



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

772^a seduta pubblica (pomeridiana)

martedì 28 febbraio 2017

Presidenza del presidente Grasso,
indi della vice presidente Lanzillotta
e del vice presidente Gasparri

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	65
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo).....</i>	81

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO5

GRUPPI PARLAMENTARI

Costituzione e variazioni nella composizione.....5

SUI LAVORI DEL SENATO. INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE.....5

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(2583) Deputato ZAMPA ed altri. – Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati (Approvato dalla Camera dei deputati)**(1295) PUGLISI ed altri. – Misure per la protezione e la tutela delle persone straniere di minore età non accompagnate** (Relazione orale):

PRESIDENTE...6, 10, 11, 12, 14, 15, 21, 22, 27, 28, 29, 30, 31, 34, 36, 38, 39, 40, 41, 47, 50, 51, 55, 56, 58

MAZZONI, *relatore*...6, 12, 20, 21, 29, 31, 36, 40, 41, 47
MANZIONE, *sottosegretario di Stato per l'interno*9, 12, 21, 29, 36, 40, 41, 47MALAN (*FI-PdL XVII*)...10, 12, 16, 23, 27, 33, 34, 38, 42GIOVANARDI (*GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI)*)13, 26CALIENDO (*FI-PdL XVII*).....14, 46CALDEROLI (*LN-Aut*).....15, 21, 28, 31, 54, 57
VOLPI (*LN-Aut*)...17, 22, 27, 32, 35, 39, 40, 43, 49, 52, 55RUTA (*PD*).....19LO MORO (*Art.1-MDP*).....24GASPARRI (*FI-PdL XVII*)29DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*)31PALMA (*FI-PdL XVII*).....36SANTANGELO (*M5S*).....38CANDIANI (*LN-Aut*).....44, 55D'ALÌ (*FI-PdL XVII*)47, 52MARIN (*FI-PdL XVII*)50, 56TONINI (*PD*).....53SERRA (*M5S*).....56

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE.....62

BAROZZINO (*Misto-SI-SEL*)58BOTTICI (*M5S*)59DALLA ZUANNA (*PD*)59CANDIANI (*LN-Aut*)60PUGLIA (*M5S*).....61

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 1° MARZO 201762

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE N. 2583

Articolo 165

Emendamenti.....65

Articolo 266

Emendamenti e ordine del giorno.....66

Articolo 367

Emendamenti.....68

Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 3 e ordine del giorno.....69

Articolo 470

Emendamenti.....70

Articolo 571

Emendamenti e ordini del giorno73

ALLEGATO B

PARERI

Pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 2583 e sui relativi emendamenti81

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA82

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA96

CONGEDI E MISSIONI97

GRUPPI PARLAMENTARI

Variazioni nella composizione97

DISEGNI DI LEGGE

Annuncio di presentazione97

Assegnazione.....98

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di documentazione.....101

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a interrogazioni101

Mozioni101

Interrogazioni108

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento118

Interrogazioni da svolgere in Commissione124

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Area Popolare (Ncd-Centristi per l'Europa): AP (Ncd-CpE); Articolo 1 - Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-II Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas, Riscossa Italia): GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente GRASSO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,33*).

Si dia lettura del processo verbale.

SAGGESE, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 23 febbraio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,35*).

Gruppi parlamentari, costituzione e variazioni nella composizione

PRESIDENTE. Con lettera in data odierna i senatori Bubbico, Casson, Corsini, Dirindin, Fornaro, Gatti, Gotor, Granaiola, Guerra, Lo Moro, Migliavacca, Pegorer, Ricchiuti e Sonego hanno comunicato di costituire il Gruppo parlamentare denominato Articolo 1 - Movimento democratico e progressista, indicando quale Presidente del Gruppo la senatrice Maria Cecilia Guerra. Pertanto i predetti senatori cessano di appartenere al Gruppo del Partito Democratico.

Senatrice Guerra, buon lavoro. (*Applausi*).

Sui lavori del Senato Inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo, riunitasi oggi, non ha definito modifiche o integrazioni al calendario vigente.

Preso atto della dichiarazione del Governo, avvenuta in tale sede, circa l'esigenza di rinviare alla prossima settimana per un approfondimento il disegno di legge al primo punto all'ordine del giorno di oggi, dispongo l'inversione al fine di anticipare il seguito dell'esame del disegno di legge sulla protezione dei minori non accompagnati.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(2583) Deputato ZAMPA ed altri. – Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati (Approvato dalla Camera dei deputati)

(1295) PUGLISI ed altri. – Misure per la protezione e la tutela delle persone straniere di minore età non accompagnate
(Relazione orale) (ore 16,37)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 2583, già approvato dalla Camera dei deputati, e 1295.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 23 febbraio il relatore ha svolto la relazione orale, è stata respinta una questione pregiudiziale e ha avuto luogo la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

MAZZONI, *relatore*. Signor Presidente, anche sul delicato tema dei minori stranieri non accompagnati ogni polemica e ogni distinguo sono ovviamente legittimi, ma dopo aver ascoltato con grande attenzione la discussione generale, sento il dovere di ribadire un concetto che sta alla base stessa di questo disegno di legge e che va oltre la sua vocazione umanitaria: una legge che affronti in modo organico il problema dei minori stranieri non accompagnati è necessaria per ottemperare agli impegni assunti dall'Italia in diverse sedi istituzionali nel corso degli ultimi decenni. Ho già ricordato nella relazione introduttiva che l'attuale normativa a tutela dei minori stranieri extracomunitari in Italia è numerosa e dispersa in una serie di norme di diverso grado (convenzioni, leggi, decreti, regolamenti, circolari). Deriva da due corpi normativi: quello che disciplina la tutela dei minori e quello che regola la posizione amministrativa dei cittadini stranieri extracomunitari in Italia.

Ma prima ancora di menzionare gli accordi internazionali, consiglio di rileggere gli articoli 2, 3, 29, 30, 31 e 37 della Costituzione. Dal quadro complessivo di questi articoli risulta che la Carta costituzionale considera il minore come un soggetto meritevole di una tutela specifica nelle diverse dimensioni della sua persona. Fine a cui, in tutta evidenza, tende questo disegno di legge.

L'Italia ha firmato la Convenzione ONU sui diritti del fanciullo fatta a New York il 21 novembre 1989, ratificata e resa esecutiva dalla legge n. 176 del 1991. Tra i diritti sanciti da questa Convenzione ritengo utile ricordare: il diritto alla considerazione come preminente dell'interesse del minore nei procedimenti amministrativi e giudiziari, il diritto di non discriminazio-

ne, il diritto di protezione, il diritto di assistenza, il diritto allo sviluppo, il diritto al rispetto dell'identità culturale e il diritto all'ascolto e alla partecipazione.

Cito poi, per completezza di informazione, la Convenzione di Lussemburgo del 20 maggio 1980 e la Convenzione dell'Aja del 25 ottobre 1980 sui provvedimenti di affidamento e sottrazione di minori ratificate e rese esecutive con legge n. 64 del 1994, la Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli del 25 gennaio 1996 e poi la direttiva 2003/9/CE del Consiglio dell'Unione europea del 27 gennaio 2003 che richiede tra l'altro agli Stati membri di adottare rapidamente misure volte ad assicurare la necessaria tutela dei minori stranieri non accompagnati.

Ho fatto questa premessa, signor Presidente, per dire che questo provvedimento andrebbe criticato non per i suoi contenuti, ma per il grave ritardo con cui arriva rispetto agli impegni assunti dal nostro Paese e mantenuti finora solo in modo parziale e frammentario.

In questa replica non scenderò sul piano delle polemiche anche aspre che sono state sollevate in discussione generale su un tema sensibile che forse meritava di non sconfinare nei toni sopra le righe ascoltati in alcuni interventi. Ho il dovere però di fare una serie di precisazioni su questioni che ritengo fondamentali. Prima di tutto: non c'è stato alcun commissariamento del relatore da parte del Governo.

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA (ore 16,41)

(Segue MAZZONI). La scelta di ritirare gli emendamenti presentati, che certo erano stati presentati allo scopo di migliorare l'impianto del testo uscito dalla Camera, è stata fatta nella consapevolezza dell'urgenza di approvare una legge necessaria, posizione condivisa dalla maggioranza dei Gruppi parlamentari, urgenza rafforzata anche dagli alti appelli del Capo dello Stato e del Pontefice in occasione della Giornata del rifugiato e rispondendo ai ripetuti appelli delle associazioni che si occupano dei minori stranieri non accompagnati.

Lo stesso ministro dell'interno Minniti, che pure ha dato una svolta nel senso della fermezza alle politiche italiane sull'immigrazione, nelle sue audizioni in 1ª Commissione, nel Comitato Schengen e in Commissione diritti umani ha sottolineato con forza l'importanza di approvare rapidamente questa legge per la tutela dei minori.

Riscontrato un ampio consenso fra le forze di maggioranza e opposizione, si è dunque deciso di licenziare lo stesso testo uscito dalla Camera. Non per abdicare alle prerogative del Senato, ma per assicurare una rapida approvazione di una basilare norma di civiltà. Il testo poi è stato modificato in 1ª Commissione approvando cinque emendamenti, ex articolo 81 imposti dalla Commissione bilancio. (Brusio).

PRESIDENTE. Colleghi, abbiamo concluso la discussione e il relatore sta replicando. Vi pregherei di ridurre il brusio e di iniziare a concentrarci sul nostro lavoro. Capisco il momento, ma vi pregherei di prestare un po' di attenzione.

MAZZONI, *relatore*. Grazie, signora Presidente.

Ciò può apparire paradossale, visto che l'intento era di approvare lo stesso testo della Camera e si supponeva dunque che la Ragioneria generale avesse già dato il suo parere su un disegno di legge uscito da un ramo del Parlamento, ma non credo sia questa la sede per aprire questa polemica. E comunque non è vero che, dopo l'intervento della Ragioneria, i fondi di cui disporrà questa legge siano inferiori al milione di euro. Invito i colleghi che hanno fatto questo rilievo a leggersi la relazione tecnica della Ragioneria generale dello Stato, e si renderanno conto che: la dotazione complessiva del capitolo 2352 «Fondo per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati», iscritto nello stato di previsione del dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'interno, è pari a 170 milioni di euro per gli anni 2017, 2018 e 2019; che, per quanto riguarda l'articolo 8, nel capitolo «Giustizia minorile e di comunità» è previsto uno stanziamento per il 2017 di 29.920.333 euro; che per quanto concerne i costi connessi all'accoglienza dei minori nello SPRAR, il costo dell'ampliamento (pari a oltre 43 milioni di euro) sarà sostenuto nell'ambito delle risorse disponibili del Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo, la cui dotazione in bilancio per il 2017 è pari a più di 396 milioni di euro.

Dunque, questa non è una legge bandierina, perché qui nessuno intende piantare bandierine, ma solo dare risposte a un problema sociale di grandissima rilevanza. E spero che gli stessi colleghi che hanno menzionato lo stanziamento inferiore al milione di euro non protestino perché ora i milioni sono troppi. Ritengo sbagliato e fuorviante definire questa legge come «uno *spot* pubblicitario a favore dei trafficanti di uomini» e i diciassettenni che raggiungono le nostre coste tutti come potenziali malviventi. Se il 53 per cento di questi ragazzi ha compiuto i diciassette anni, questo non è certo un valido motivo per non approvare una legge che recepisce la Convenzione ONU di New York, secondo cui un minore resta un minore fino al compimento del diciottesimo anno di età.

Uno degli obiettivi di questa legge è proprio quello di impedire che questi ragazzi finiscano nella rete della criminalità organizzata e di assicurare un percorso sicuro di integrazione sia a chi vuol restare in Italia, sia ai tanti che intendono raggiungere i propri familiari in altri Paesi europei. Se riusciamo ad evitare che dieci di questi giovani extracomunitari scompaiano ogni giorno sul territorio italiano, avremo reso un servizio sia sociale che in termini di sicurezza per chi li ritiene alla stregua di un pericolo pubblico.

Un'ultima precisazione sulla determinazione dell'età reale dei minori stranieri non accompagnati. Il 6 gennaio scorso è entrato in vigore il regolamento che definisce i meccanismi per la determinazione dell'età dei minori non accompagnati vittime di tratta, adottato in attuazione dell'articolo 4 del decreto legislativo n. 24 del 2014. Il regolamento disciplina finalmente in modo più chiaro le procedure per la determinazione dell'età dei minori non accompagnati vittime di tratta, anche se restano delle lacune che con questa legge, però, potranno finalmente essere colmate. (*Applausi del senatore Torrisi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MANZIONE, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signora Presidente, la posizione del Governo è quella di chi caldeggia in maniera significativa l'approvazione di questo testo di legge.

Al di là dei particolarismi di carattere tecnico, esso affronta, come ha già ben sottolineato il relatore, in maniera organica una tematica con la quale - basta guardare i numeri - saremo costretti a confrontarci per i prossimi anni in maniera sempre più significativa. I punti più qualificanti, già ben individuati nel corso della discussione generale, sono essenzialmente quattro. Innanzitutto, si stabilisce una procedura estremamente più accurata rispetto a quella attualmente praticata in ordine alla determinazione dell'età. È noto che, da un punto di vista tecnico, gli studi più recenti ci dicono come la mera estrazione della radiografia del polso sia uno strumento del tutto inadeguato a stabilire la reale età del minore perché ha un grado di approssimazione con un margine di errore vicino ai due anni e, in secondo luogo, perché è calibrato su strati e fasce della popolazione sulle quali è stato sperimentato fino ad oggi, vale a dire il gruppo anglosassone, tutto il contrario delle persone che oggi sbarcano sul nostro territorio. Noto e rammento che i criteri per addivenire alla determinazione della minore età sono già stati oggetto di attenzione sia da parte del Parlamento che da parte del Governo. Ricorderete tutti che, nell'ambito della delega relativa alla tratta degli esseri umani, era conferita al Governo una delega in ordine alla predisposizione di un regolamento attraverso il quale si potesse addivenire alla determinazione della minore età in termini maggiormente certi rispetto a quelli sino ad oggi praticati. Il Governo ha esercitato la delega che il Parlamento gli ha conferito e è stato approvato un decreto per opera del Presidente del Consiglio dei ministri, decreto che dice esattamente quanto oggi questa Assemblea si accinge ad approvare e cioè determina esattamente quelle stesse modalità per addivenire alla determinazione della minore età. Il tentativo di distinguere quel regolamento dal testo normativo che oggi è in discussione, secondo me, è privo di adeguata giustificazione per una ragione molto semplice: quel decreto del Presidente del Consiglio non serve per stabilire se il minore è stato o meno vittima di tratta, ma per stabilire l'età minore della persona che è stata già vittima di tratta. Quindi, riuscirebbe anche difficile, da un punto di vista tecnico e di tenuta complessiva del sistema, spiegare per quale ragione in quei casi si è proceduto con quelle regole e oggi si dovrebbe procedere con regole diverse.

Il secondo punto qualificante, come i signori senatori sanno probabilmente molto meglio di me, attiene alla nomina dei tutori, che oggi è sostanzialmente tardiva e fa carico quasi esclusivamente a rappresentanti esponenziali e politici degli enti locali, normalmente per numeri anche difficilmente accettabili. In sostanza, accade non infrequentemente che un sindaco si ritrovi a essere tutore di un numero spropositato di minori non accompagnati e quindi, in realtà, non ha alcuna possibilità di seguirne le vicende e di curarne gli interessi. La legge, anche da questo punto di vista, cerca di creare un pochino di ordine e, quindi, di rendere maggiormente effettiva la

tutela da fornire ai minori attraverso la nomina delle persone che dovrebbero rappresentarli.

Gli altri due punti, molto sinteticamente, riguardano la prevalenza assoluta che il testo normativo dà all'affido familiare. Non si prevedono semplicemente la costituzione e la predisposizione di strutture di accoglienza, che fanno seguito al progetto Sistema di protezione per richiedenti asilo e *status* di rifugiato (SPRAR) per i minori, che già è stato condensato nel Piano nazionale approvato in Conferenza unificata nel luglio 2014. Oltre a fare questo, si specifica come la soluzione dell'affidamento alle strutture sia del tutto residuale; ciò che deve trovare assoluta prevalenza nell'applicazione della legge è l'affido familiare, nella consapevolezza che si tratta di strumenti e di armi che potranno essere utilizzati per meglio tutelare il minore, come prevedono, oltre alla nostra Costituzione, tutte le Convenzioni internazionali che abbiamo sottoscritto in materia.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti alla Presidenza - e sono in distribuzione - i pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 2583, nel testo proposto dalla Commissione.

Procediamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, con l'emendamento 1.101 proponiamo di rendere ragionevole l'enunciato dell'articolo 1. Infatti, il comma 1 dell'articolo 1 recita: «I minori stranieri non accompagnati sono titolari dei diritti in materia di protezione dei minori a parità di trattamento con i minori di cittadinanza italiana o dell'Unione europea». Basta essere o trovarsi, magari transitoriamente o addirittura per caso, come minore straniero non accompagnato e si hanno gli stessi diritti di protezione dei minori italiani o dell'Unione europea. Mi sembrerebbe il minimo inserire le parole che proponiamo e cioè: «nei casi e nelle modalità previsti dalla presente legge», cosa che ragionevolmente si fa quasi sempre, quando si vuol fare una legge sensata.

Si potrebbero dare alcuni casi. Poniamo che arrivi un diciassettenne non accompagnato (magari i genitori ci sono, ma dichiarano di non esserlo, tanto sono senza documenti e il problema è davvero piccolo) e dice apertamente che viene in Italia per immolarsi per la guerra santa e ammazzare un po' di cristiani o di personalità: noi, con questo articolo 1, dobbiamo per forza accoglierlo ed esperire tutte le procedure previste. Oppure, all'estremo opposto, prendiamo il caso di una scolaresca in gita da fuori dell'Unione europea, dunque senza familiari (ci sarà magari un insegnante o un accompagnatore, che è stato pienamente investito e autorizzato dai genitori ad accompagnare i ragazzi): mettiamo che uno dei ragazzi arrivi e non abbia il passaporto: dunque è un minore straniero privo di documenti, non accompagnato. Anziché rimandarlo nel suo Paese con il primo aereo, magari contattando i genitori, bisogna sottoporlo a tutta la procedura - garantista, in gene-

rale - prevista da questa legge: portarlo nel centro, identificarlo, vedere quali siano le sue necessità, sottoporlo alle cure di urgenza, come se tutti i casi fossero uguali.

Questa è una legge scritta nel presupposto che tutti i minori non accompagnati che arrivano in Italia siano persone allo stremo delle forze, in imminente pericolo di morte, vittime dei più atroci patimenti. È ben chiaro che in questi casi i minori devono essere accolti e curati e occorre fare tutto quello che si deve fare, ma con questo articolo si rende obbligatoria questa situazione, con l'aggravante che c'è l'ipotesi per cui queste persone si dichiarino minorenni senza esserlo. Siccome c'è la clausola che dice che, nel dubbio, questi devono essere ritenuti minorenni e il rappresentante del Governo ci ha detto che gli esami clinici non servono, tutti coloro che si dichiarano minorenni dovranno essere accolti in Italia, indipendentemente da qualunque circostanza, addirittura contro il loro volere. Arriviamo davvero a degli eccessi.

Infatti, poi, come a giustificarsi di un comma 1 francamente irragionevole, sia pure partendo da buone intenzioni, il comma 2 spiega le ragioni per le quali si prevede quanto scritto al comma 1: non si dovrebbe scrivere così una legge! Dopo aver scritto un comma 1 irragionevole, al comma 2 si dice che tali disposizioni si applicano ai minori non accompagnati «in ragione della loro condizione di maggiore vulnerabilità». Ma dove sta la vulnerabilità di un diciassettenne grande e grosso che arriva qui per sua precisa scelta, magari per delinquere? Dove stava la vulnerabilità di quei minori stranieri che, nel solo anno 2015 (dell'anno passato non abbiamo ancora i dati), hanno compiuto con successo 32 omicidi? Anche quelli devono essere considerati maggiormente vulnerabili, così come gli autori di altri 17.000 reati, i cui autori sono stati identificati? Poi c'è l'infinito e molto più ampio numero dei reati i cui autori non vengono identificati e dei quali quindi non sappiamo se siano stranieri o italiani, minori o maggiorenni. E noi vogliamo far beneficiare tutti quanti delle condizioni previste da questo disegno di legge.

Si tratta di emendamenti di semplice ragionevolezza, che non snaturano il disegno di legge e soprattutto non vanno ad incidere su coloro ai quali il disegno di legge è giustamente rivolto, cioè i minori che sono davvero in situazioni di grave pericolo e che magari arrivano in Italia davvero, in alcuni rari casi, stremati, feriti o in imminente pericolo di vita. Non possiamo trasformare l'eccezionalità e l'emergenza in una regola, specialmente in un momento in cui l'Italia è sottoposta a una pressione migratoria che non ha precedenti nella storia. Forse, se risaliamo al IV-V secolo, troviamo qualcosa di simile, ma i numeri erano sicuramente inferiori, persino all'epoca, anche a causa della popolazione generalmente minore. Spero pertanto che ci sia anche un po' di buon senso e non solo ideologia in questo provvedimento.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

MAZZONI, *relatore*. Signora Presidente, formulo un invito al ritiro di tutti gli emendamenti altrimenti il parere è contrario.

MANZIONE, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signora Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti, tranne che sull'emendamento 11.102.

PRESIDENTE. La ringrazio, sottosegretario Manzione. Comunque ora stiamo esaminando gli emendamenti presentati all'articolo 1.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.100, presentato dai senatori Calderoli e Volpi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.101.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, alla luce dei pareri contrari del relatore, dettagliatamente motivati - lo sottolineo, perché qui c'è dell'ironia - ribadisco che l'Assemblea (mi riferisco alla maggioranza, aiutata anche da un importante Gruppo dell'opposizione, che spero poi prenda la parola) sta per approvare un provvedimento in base al quale chiunque dichiarati di avere meno di diciotto anni e di non essere presente insieme a dei familiari ha diritto ad essere accolto, coccolato, rifornito di tutto quanto e tenuto a tempo indefinito sul territorio italiano, a spese del contribuente e senza limite alcuno. Ripeto: anche il minore che viene e dichiara apertamente di venire in Italia allo scopo di compiere stragi e anche chi sarebbe ben contento di ritornarsene, perché è arrivato alla frontiera per errore, anche questi vengono obbligatoriamente accolti.

Allora, qui purtroppo stiamo dando al provvedimento un marchio ideologico, utopistico nella migliore delle ipotesi, e - spero senza volerlo - stiamo dando una mano a tutti coloro che si arricchiranno con il *business* dell'accoglienza, che, come ben si è saputo dalle famose intercettazioni riguardanti Mafia Capitale, rende più del *business* della droga. Allora, visto che l'accoglienza dei minori in pericolo è un fatto doveroso, vediamo di ren-

derlo ben strutturato, di renderlo ragionevole e di distinguere l'accoglienza dei minori in pericolo dall'accoglienza indiscriminata di tutti coloro che dichiarano di avere diciotto anni. Anche perché il caso vuole che il 53 per cento dei minori non accompagnati che arrivano in Italia dichiara di avere tra i diciassette e i diciotto anni. Curioso vero? Su 18 classi di età, il 53 per cento ha più di diciassette anni. O si verifica proprio uno strano fenomeno tra i nati nell'anno 1999 o 2000, per cui proprio a quell'età viene voglia o si è selezionati per venire in Italia oppure, molto più verosimilmente, chi ha diciassette anni dichiara di avere diciassette anni, chi ne ha diciotto dichiara di averne diciassette, chi ne ha diciannove *idem*, chi ne ha venti *idem*, e così via, visto che il Governo ha detto che non si può determinare l'età. Poi il Sottosegretario ha detto che vi è un margine di due anni: già mi accontenterei di due anni, così almeno accoglieremmo solo i ventenni e i trentenni li consideriamo maggiorenni. Invece così, andiamo avanti in questo modo. Ciascuno si assumerà le proprie responsabilità, ma le conseguenze, i 17.000 reati compiuti da minori stranieri nel corso dell'ultimo anno rilevato, non ricadono sulle spalle dei presenti (salvo qualcuno), ma sulle spalle di tutti gli italiani. Questo è un fatto molto grave, ma noi vogliamo tutelare gli stranieri che si dichiarano diciassettenni, anche falsamente, molto più dei cittadini italiani. Questo è quanto si sta facendo.

GIOVANARDI (*GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI (*GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI)*). Signora Presidente, abbiamo appena finito di discutere in Commissione affari costituzionali un decreto-legge del Governo che, in qualche modo, si pone l'obiettivo di creare un equilibrio fra l'immigrazione e la sicurezza, ripristinando i CIE e tutta un'altra serie di strutture.

Forse quanto dice il collega Malan non corrisponde a verità? Gradirei avere una risposta anche dai relatori. C'è un grande consenso nel dire che i bambini che per varie ragioni - o perché sopravvivono a un naufragio o perché vengono affidati a terzi - arrivano in Italia debbono essere accolti, ma se è vero che il 53 per cento di quelli che arrivano dichiara di essere diciassettenne (l'età in cui si parte per il servizio militare, l'età della massima forza fisica e prestanza) e può dichiarare di avere diciassette anni anche se ne ha diciotto, diciannove o venti, vorrei sapere come un Governo e un Parlamento responsabile ci tutelano rispetto a chi dichiara il falso.

Oppure vorrei sapere se esiste un automatismo in forza del quale tutti coloro che arrivano in quelle determinate condizioni, senza documenti, perché li buttano via e magari si rifiutano anche di declinare le proprie generalità o di dare le generalità corrette, possono essere accolti. Se poi in quel *range* di età vi è anche una tendenza a commettere reati, il problema diventa ancora più complesso.

Qui nessuno chiede di non approvare norme che tutelino i bambini non accompagnati in Italia, ma non mi risulta che un diciassettenne (lo ripe-

to: l'età in cui si parte per il servizio militare) sia un bambino. Né mi risulta che chi, anche maggiorenne, utilizza questo strumento per essere accolto in Italia faccia qualcosa di lecito e consentito: l'ordinamento dovrà pur approntare, già nella legge, meccanismi tali da evitare questo rischio e questo pericolo.

Gradirei sentire dal Governo parole rassicuranti circa la possibilità che non vi siano migliaia di persone di quell'età che arrivano in Italia approfittando di questo varco nel nostro ordinamento.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.101, presentato dai senatori Malan e Rizzotti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.102, identico all'emendamento 1.103.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, al primo comma dell'articolo 1, noi parifichiamo, correttamente, il minore straniero non accompagnato, sotto il profilo della titolarità di diritti in materia di protezione dei minori, ai minori italiani e dell'Unione europea.

Quindi, tutti i diritti che spettano al minore italiano e al minore dell'Unione europea spettano al minore non accompagnato. Mi volete spiegare a cosa serve questo secondo comma? Se il comma verrà messo in votazione, non parteciperò al voto, perché non voglio essere responsabile di una norma che non ha significato. Il secondo comma infatti recita: «Le disposizioni di cui alla presente legge si applicano ai minori stranieri non accompagnati, in ragione della loro condizione di maggiore vulnerabilità». Dunque mi chiedo se abbiamo riconosciuto loro tutti i diritti in materia di protezione a parità di trattamento con i minori italiani, secondo quanto previsto dal primo comma, oppure dei diritti vengono riconosciuti in ragione della maggiore vulnerabilità del minore non accompagnato. C'è una contraddizione in termini: se dovessi applicare questa norma, non saprei cosa ha voluto dire il Parlamento.

Credo dunque, colleghi, che sia utile che ciascuno di voi faccia una riflessione: una cosa è il primo comma, su cui siamo tutti d'accordo, che contiene un'affermazione di principio forte sulla parità dei diritti e sul riconoscimento della stessa posizione del minore italiano. Al secondo comma, invece, sembra quasi ci siamo pentiti di riconoscere tutti i diritti di protezione che spettano al minore italiano, dicendo che essi spettano sulla base della maggiore vulnerabilità. Non ho capito perché c'è questa previsione, visto che abbiamo riconosciuto uguali diritti. Vi rendete dunque conto che il se-

condo comma è completamente contraddittorio rispetto al primo comma?
(*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.102, presentato dai senatori Malan e Rizzotti, identico all'emendamento 1.103, presentato dai senatori Calderoli e Volpi.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Prendiamo atto che il senatore Sposetti non è riuscito ad esprimere il suo voto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Signora Presidente, devo rappresentare anche io lo sconcerto rispetto ad una posizione di contrarietà già preventivamente manifestata da parte del Governo e che nel corso dell'esame dei vari articoli verrà espressa da parte del relatore. Devo infatti segnalare che ci troviamo, come sempre, di fronte al solito provvedimento bandierina. Si è deciso, perché la cosa commuove e suscita la pena di tutti, di approvare una legge che reca «Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati». Quando iniziò l'esame del provvedimento, *in primis* il relatore sottolineò la necessità di apportare delle modifiche, perché il testo non girava e avrebbe avuto dei problemi nella fase della sua applicazione. La stessa posizione è stata espressa anche dal Governo rispetto ad altri particolari, che possiamo definire tecnici. Si può infatti essere favorevoli o contrari dal punto di vista politico, ma una legge deve essere scritta in ogni caso come Dio comanda.

Ad un certo punto, però, questa iniziativa emendativa è stata bloccata dalla volontà di votare il testo approvato dalla Camera dei deputati, comunque fosse, in modo che il provvedimento potesse diventare legge e il relatore ha preannunciato la possibilità del ritiro di tutti i suoi emendamenti, per consentire una rapida approvazione del provvedimento. Come sempre, però, il diavolo fa le pentole, ma non i coperchi e in Commissione bilancio, su iniziativa della Ragioneria dello Stato, è stato rappresentato che il provvedimento - e non gli emendamenti - già esitato da parte della Camera dei deputati, non era coperto in almeno quattro passaggi. A questo punto il buon senso avrebbe consigliato, visto che si devono modificare quattro punti, perché ci sono delle condizioni obbligatorie imposte dalla Commissione bilancio, di introdurre anche le modifiche che il senatore Mazzoni e il Sottosegretario avevano preannunciato. Sembrava la soluzione più normale e di buon senso. E invece no, visto che dobbiamo approvarlo si prendono le sole parti modificate (o di cui la Commissione bilancio richiede la modifica) e tutto il resto non si tocca. Mi si spiega la ragione di questo atteggiamento?

Presidente Tonini, vorrei anche capire e mi chiedo se alla Camera dei deputati riferisca una Ragioneria dello Stato diversa da quella che riferisce al Senato, perché dalla Camera dei deputati arriva un testo senza relazione e qui, di colpo, si scopre che il provvedimento non è coperto. Magari qualcuno vuole portare avanti una bandierina. Tuttavia, come ho detto già in Commissione, se si va a verificare l'entità della copertura del provvedimento (poco più di 950.000 euro), ci si rende conto che questa non è sufficiente neanche per pagare il tessuto di quella bandierina.

Se vogliamo fare qualcosa di serio, visto che il titolo del provvedimento si riferisce a «minori», invito a votare a favore dell'emendamento 2.101 perché, come ha ben ricordato il senatore Malan, la maggior parte delle persone dichiarano di avere diciassette anni. L'emendamento prevede che venga accertata l'età inferiore agli anni diciotto. Esistono infatti degli esami medici e radiologici per poter accertare l'anno di nascita di una persona, così da non farci truffare da chi si propone come diciassettenne e invece viene solo per mangiarci sopra.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, in ulteriore alternativa a quanto è stato appena proposto dal presidente Calderoli (il cui emendamento riscrive l'intero articolo 2 in modo sensato), abbiamo proposto una correzione di portata inferiore, che però ha un suo peso importante. Con l'emendamento 2.102 si propone che la tutela prevista dal provvedimento valga per tutto il tempo in cui il minore è privo di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti. C'è il problema se la persona sia davvero un minore, ma su questo tema interviene l'emendamento illustrato dal presidente Calderoli. Noi ci occupiamo di un altro fatto.

C'è una questione non molto chiara. Ipotizziamo che arrivi in Italia una persona che dichiara - magari è così - diciassette anni di età. Dalla struttura del testo in esame sembra risultare che anche fra uno, due o tre anni la persona godrà dei benefici previsti perché è arrivata per tempo. Come abbiamo detto prima, per una strana anomalia statistica, nella maggioranza dei casi vengono dichiarati diciassette anni di età. Curiosamente, ci sono più diciassettenni che persone fra zero e quattordici anni. Strano.

Nei resoconti dei recuperi dei barconi leggiamo che spesso, durante la traversata, nasce un bambino. Su tutti i barconi vengono caricati maschi adulti, o apparentemente tali, perché un maschio di quindici, sedici o diciassette anni è sostanzialmente adulto dal punto di vista della struttura fisica. Stranamente, però, nasce spesso un bambino, perché i trafficanti, con cinismo, caricano sulle imbarcazioni, evidentemente contro la loro volontà, delle donne sul punto di partorire, così da poter fornire ai *media* la foto del bambino nato sul barcone. Questa cosa commuove tutti, ma dobbiamo capire che queste donne, per quanto vivano in condizioni difficili nei loro Paesi (ad esempio, in Libia), stanno meglio lì piuttosto che su un barcone inadatto alla navigazione, sovraffollato e senza l'ombra di assistenza medica. Beh, forse, noi dovremmo dirigere i nostri sentimenti contro i criminali che perpetuano queste cose. Tutti gli altri sono diciassettenni.

Allora, almeno dovremmo avere la tutela di dire che queste persone fruiscono degli amplissimi benefici previsti da questa legge fintanto che so-

no minorenni e fintanto che sono non accompagnati. Infatti si arriva al punto in cui arrivano genitori e figli - più verosimilmente, visto che sono quasi sempre maschi, padre e figlio - che dicono alla frontiera di non conoscersi. Il figlio dice di essere solo ma, una volta acquisiti i benefici, viene fuori il padre che dice di avere ritrovato suo figlio e si assiste ad una scena commovente come in una commedia di Terenzio, dopodiché anche il padre usufruisce dei benefici in quanto padre di un minore non accompagnato che dunque ha gli stessi benefici di un italiano non accompagnato. Praticamente si tratta di una specie di precittadinanza. Chiediamo allora che vengano posti dei limiti perché siamo contenti di questi fortunati ritrovamenti, che talvolta sono davvero l'epilogo di vicende drammatiche, ma a volte sono semplici, piccoli e facilissimi imbrogli consentiti dalla legge. Ebbene, facciamo in modo che, quando sono imbrogli, almeno non vengano premiati ma vengano trattati come tali e cioè che perlomeno non vengano considerati validi ai fini della nostra legge.

Sembra però che l'orientamento della maggioranza parlamentare e del Movimento 5 Stelle, che fino ad ora ha votato in totale adesione ai pareri dati dal Governo, sia diverso. Io penso che l'orientamento dei cittadini italiani sia assolutamente a favore dei bambini in pericolo di vita ma sia anche molto contrario a chi viene nel nostro Paese imbrogliando e strumentalizzando il dolore e il pericolo patito dai veri minori.

VOLPI (*LN-Aut*). Signor Presidente, innanzitutto volevo chiederle la cortesia di risolvere un problema: io la sento malissimo. Non so se è solo un problema solo mio, magari legato alla mia età, o un problema di volume ma faccio molta fatica a distinguere quello che dice.

PRESIDENTE. Prego i tecnici di provvedere a risolvere il problema.

Non si butti giù, senatore Volpi. So che ha compiuto gli anni da poco e le facciamo gli auguri per questo.

VOLPI (*LN-Aut*). Grazie, Presidente.

Illustro ora il complesso dei nostri emendamenti con i quali abbiamo cercato di risolvere alcune situazioni create da questo articolo, basandoci sulla necessità di accertare la richiesta, l'età e l'impossibilità di un ricongiungimento. Devo dire anch'io che, sinceramente, non mi sarei mai aspettato di dovere lottare su un provvedimento come questo per poter affermare la necessità che questo ramo del Parlamento potesse esprimersi anche in conformità con alcuni suggerimenti dati dal relatore nel sistemare e migliorare questa legge.

Faccio fatica anch'io, mi creda signor Sottosegretario, a capire perché c'è stato questo *stop* complessivo nel momento in cui, comunque, si accettano necessariamente alcuni emendamenti e quindi il provvedimento tornerà alla Camera. E noi non possiamo migliorare la legge; sembra quasi che vi sia una volontà ostativa al fatto che il Senato possa intervenire su questo provvedimento.

A me dispiace che alcuni colleghi, anche se sicuramente alcune sensibilità sono diverse, votino contro gli emendamenti ma vorrei ricordare che

questo provvedimento comunque tornerà alla Camera e se vi è la possibilità di migliorarla non allunghiamo certo i tempi per farlo approvando qualche emendamento.

Ciò detto, noi chiediamo - come è stato già chiarito dal presidente Calderoli - di avere la certezza che si tratti di minorenni. Cosa costa inserire nella legge al nostro esame che debbano essere soggetti minori di diciotto anni? Non mi sembra che ciò stravolga la legge. Si tratta semplicemente di una puntualizzazione, altrimenti nasceranno delle speculazioni.

In secondo luogo, gli organismi internazionali non dicono di prendere tutto quello che arriva. Nella stessa Europa si dice di favorire al massimo i ricongiungimenti, ovvero di fare serie ricerche rispetto ai ragazzi che arrivano per vedere se c'è la possibilità di ricongiungerli alle loro famiglie nei Paesi di provenienza. Perché, allora, non vogliamo accettare emendamenti che mirano solo ad avere la certezza che questi ragazzi abbiano avuto tutte le opportunità per essere ricongiunti alle loro famiglie? Perché non vogliamo accettarlo? Ci sembra di buonsenso. Peraltro, anche sull'articolo 2 nutriti emendamenti del relatore cercavano di riposizionare alcune regole.

Mi rivolgo anche ai colleghi della maggioranza: stiamo discutendo di un provvedimento che parla di diritti; poi, ognuno di noi può avere delle sfumature, può anche avere posizioni politiche diverse, ma perché non migliorarlo? Faccio fatica a capirlo: perché non migliorarlo? Signor Sottosegretario, avrei capito se aveste messo la fiducia: in tal caso il provvedimento sarebbe blindato e non si potrebbe fare niente. Invece, abbiamo un testo che torna alla Camera, con imposizioni "presa in giro"; un disegno di legge senza fondi: 900.000 euro per sostenere tutta l'infrastrutturazione.

Alcuni ordini del giorno della collega Serra affrontano alcune tematiche; poi ne parleremo. L'ha detto lei prima, signor Sottosegretario. Lei ha parlato... (*Il senatore Manconi si siede ai banchi del Governo*). Presidente Manconi, sto parlando io, mi lasci parlare con il Sottosegretario.

PRESIDENTE. Signor Sottosegretario, la prego di seguire la discussione.

VOLPI (*LN-Aut*). Lei ha parlato o no di enti locali e del gravame che c'è sugli enti locali?

Signora Presidente, io pretendo che il Governo sia in condizione di ascoltare. Dopodiché, può anche far finta, ma che sia interrotto da colleghi mentre sta parlando un collega dell'opposizione, è una scortesia.

PRESIDENTE. Senatore Volpi, ho già richiamato il Governo. Chiedo anche al senatore Manconi di consentire al Sottosegretario di stare attento alla discussione.

MANCONI (*PD*). Non ho aperto bocca!

VOLPI (*LN-Aut*). Prima parlava degli enti locali; ci sono momenti in cui dovremo e potremo risolvere la situazione degli enti locali. Ne parleremo quando discuteremo gli ordini del giorno della collega Serra.

La mia domanda specifica è: perché non proviamo a risolvere queste criticità? Ci sono degli emendamenti appositi. Non vi stiamo dicendo di approvarli tutti, perché è chiaro che alcuni sono politici ma, come diceva prima il presidente Calderoli, alcuni emendamenti tecnici fanno chiarezza: approviamoli, facciamolo insieme. Poi, dirò comunque che il provvedimento non mi piace, ma almeno avremo risolto alcuni equivoci insieme.

RUTA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUTA (PD). Signora Presidente, colleghi, ho ascoltato con grande attenzione gli interventi che mi hanno preceduto e non nego che, probabilmente, una riscrittura migliorativa del testo, soprattutto sotto il profilo della tecnica legislativa, si sarebbe potuta fare. Tuttavia, leggendo con attenzione l'articolo 1 (primi due commi) e di seguito l'articolo 2, pur ribadendo che si potrebbe anche scrivere meglio - sono d'accordo - mi sembra che la consecutività logica ci sia. Spiego meglio il perché e dico anche qualcosa sul merito degli interventi.

Si dice che le disposizioni del presente disegno di legge si applicano ai minori stranieri non accompagnati in ragione della loro condizione di maggiore vulnerabilità e che minori stranieri non accompagnati sono titolari di diritti, come tutti gli altri minori italiani ed europei. Ora, è vero che il secondo comma specifica che tali disposizioni si applicano ai minori stranieri non accompagnati «in ragione della loro condizione di maggiore vulnerabilità», ma è pur vero che si applicano tutte - non solo quelle del primo comma - esclusivamente ai minori.

Si dice di specificare che debbono avere non oltre diciotto anni, ma nell'ordinamento giuridico italiano la parola «minore» significa questo, quindi è già specificato. Tuttavia l'articolo 2 precisa che si applica ai minori che siano però privi di assistenza o di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano; specifica cioè che non si tratta di qualsiasi minore, ma di quanti versano in quelle condizioni.

Negli interventi che mi hanno preceduto è stato detto che in alcuni casi non è facile distinguere l'età di questi minori; sia chiaro però che devono sempre versare in stato di abbandono.

Mi si dice che può capitare che qualcuno lo faccia di proposito per entrare in Italia. È possibile, non lo escludo. Tuttavia, votando il presente disegno di legge noi accettiamo l'idea che si possa correre quel rischio, semmai aumentando i controlli, ma con la possibilità che quei minori non entrino in Italia clandestinamente.

A quanti mi hanno preceduto dico infatti che non sarà un emendamento a bloccare il flusso di minori che arriva in Europa dal resto del mondo; non sarà qualcosa che ha deciso Trump ad evitare la clandestinità nel mondo. I flussi migratori ci saranno e al 99 per cento sono frutto della disperazione. Chi si mette su un barcone se sta bene a casa propria? (*Applausi delle senatrici Serra e Puppato*). Chi si mette in viaggio rischiando di mori-

re, se non perché è disperato? Rispetto ad un'avventura del genere, come possiamo immaginare di poterci bloccare perché c'è il rischio che il 10 per cento di quei minori lo faccia in maniera astuta o cinica? Non sono forse da perseguire quelli che li mettono sui barconi? So bene che quel rischio c'è, ma va corso se si salvano delle vite e non lo si può correre dal punto di vista dell'ordinamento giuridico perché nella bilancia si deve scegliere cosa pesa di più.

Va poi fatta un'altra considerazione sui fondi, che si dice siano pochi. Benissimo, questa è un'obiezione che condivido, perché non è che noi ci qualificiamo poco. Se un minore entra in Italia e noi lo accompagniamo, noi stiamo facendo un'opera di censimento: non lo lasciamo nella clandestinità, stiamo facendo un censimento di quel minore, sappiamo dove va. Tuttavia ciò avviene se abbiamo i fondi, altrimenti entra e poi sparisce anche nei centri di prima accoglienza ed è proprio lì che ciò non deve accadere. È quindi lì che servono più risorse e finanziamenti, affinché quei minori (che abbiano anche diciotto anni e un giorno) entrino, vengano censiti garantendo sicurezza e un percorso possibile, umano, dignitoso, non per delinquere, ma per vivere in maniera dignitosa. Ecco, in quel caso l'obiezione è fondata. Se un emendamento va approvato è quello con cui si afferma che servono molti più fondi. Non sarà infatti l'emendamento di Tizio, Caio o Sempronio a bloccare la clandestinità o i flussi migratori nel mondo, perché la disperazione è ampia e noi dobbiamo rispondere con l'energia, la forza e l'intelligenza di capire che è esattamente opposto il percorso da compiere per garantire sicurezza a noi e dignità a chi viene, disperato proprio come noi siamo andati disperati nel mondo. Siamo andati a morire nelle miniere del mondo e sono pochi i monumenti nel mondo a indicare le miniere in cui sono morti gli italiani minorenni. Noi dobbiamo sapere che questa è storia della civiltà umana a dobbiamo fare un passo in avanti e non un passo indietro.

Al Governo dico di stanziare semmai più fondi per approvare finalmente il disegno di legge in esame. *(Applausi dal Gruppo PD e delle senatrici Mussini e Repetti)*.

MAZZONI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZONI, *relatore*. Signora Presidente, vorrei solo fare una precisazione poiché da più parti si è detto, anche nell'ultimo intervento, che questo sarebbe un provvedimento bandierina, perché la dotazione sarebbe inferiore ad un milione di euro. Al riguardo preciso che la dotazione complessiva del capitolo 2352, «Fondo per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati», iscritto nello stato di previsione del dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'interno, è pari a 170 milioni di euro per gli anni 2017-2018 e 2019 e, per quanto riguarda l'articolo 8, nel capitolo «giustizia minorile e di comunità», è previsto uno stanziamento per il 2017 di quasi 30 milioni di euro.

Infine, per quanto concerne i costi connessi all'accoglienza dei minori nello SPRAR, il costo dell'ampliamento, pari a 43.493.000 euro, sarà so-

stenuto nell'ambito delle risorse disponibili del Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo. Quindi, i fondi ci sono e ci tenevo a sottolinearlo.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

MAZZONI, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 2.

MANZIONE, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.100.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.
(*La richiesta risulta appoggiata*).

CALDEROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Signora Presidente, non posso non prendere la parola dopo gli interventi del senatore Ruta e del relatore. Al relatore voglio dire: *excusatio non petita, accusatio manifesta*. Può prendere tutti i fondi delle varie leggi di stabilità che ci sono al mondo, ma c'è una relazione tecnica di accompagnamento a questa legge che dice che quello che viene stanziato è meno di un milione di euro. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). Su tutto il resto possiamo fare tutte le chiacchiere che vogliamo, ma non si può vendere la pelle dell'orso quando l'orso è in giro per il bosco.

Senatore Ruta, con gli emendamenti 2.100 e 2.101 non ho intenzione di specificare che la minore età è inferiore ad anni diciotto, perché credo che a ciò siamo arrivati tutti. L'intento è di aggiungere la dicitura «di cui sia accertata l'età inferiore di anni diciotto», perché, per quanto mi riguarda, uno può anche dichiarare che ha diciassette anni, ma finché non è stato sottoposto a radiografia del polso sono anche libero di non credergli.

Accanto a questo c'è il fatto che con questo provvedimento si introduce il divieto di respingimento di un minore. Ma il minore è sempre tale perché lo dichiara lui ed è in stato di abbandono perché non accompagnato da nessuno dei suoi genitori, ma con quale strumento (visto che non sono previsti) posso verificare che quello che sta dichiarando il minore è vero e non utilizzi invece questa strada per venire in Italia per altri motivi? Ci rendiamo conto che qui non è prevista neppure la richiesta dello stato di rifugiato?

Noi attribuiamo al minore non accompagnato lo stesso stato del richiedente che ha portato a casa lo *status* di rifugiato. Allora, il minore che viene da zone perseguitate riceve lo stesso trattamento di chi, probabilmente per motivi economici e non sempre condivisibili, viene da altre aree del Paese. Noi così abbiamo posto questi ragazzi, purché minorenni (falsi o veri non importa), tutti allo stesso livello.

Le risorse sono assolutamente insufficienti, anche se non condivido il provvedimento. Quello che mi fa assolutamente rabbia è che sia stata inserita anche la norma di salvaguardia per cui, laddove non bastino le risorse, ce le vanno a mettere gli enti locali e i Comuni. E no, troppo comodo (mi vorrebbe da dire una brutta espressione) andare a fare una cosa con quello degli altri, ma qui dentro c'è scritto proprio questo. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.100, presentato dai senatori Calderoli e Volpi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.101.

VOLPI *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, vorrei dire al collega Ruta che, se vuole, intervengo anch'io parlando dell'elemento sicuramente drammatico dal punto di vista sociologico delle migrazioni. Condivido molto di ciò che ha detto lei, senatore, perché le storie dei nostri nonni e dei nostri papà molto spesso sono le stesse, ma credo che, proprio per quello che abbiamo vissuto, qui dovremmo fare delle buone leggi.

Mi permetto altresì di dire che buona parte di ciò che è scritto nella «Definizione» di cui all'articolo 2 io la definisco una bandierina. Sa perché, signor Sottosegretario? Perché lei sa meglio di me che quanto è scritto nella «Definizione», è già tutto nella giurisprudenza costituzionale. Queste cose le abbiamo approfondite parlando anche di altre questioni sollecitate dalla sua maggioranza, ossia dello *ius soli*; queste cose sono già garantite dalla giurisprudenza costituzionale - se lo lasci dire da un geometra - quindi non venga anche lei qui a dirci che è tutto necessario.

Noi appoggeremo e voteremo a favore dell'emendamento 2.101. Credo che il nostro passaggio sia quello di mettere ordine, e ha ragione il presidente Calderoli: voi potete venire qui anche con un elenco di numeri lungo come il famoso rotolone della pubblicità in televisione, ma quello che c'è scritto nella legge e quello che voi del Governo avete preteso di avere nel provvedimento sono 900.000 euro. Quindi, per cortesia, siate almeno onesti intellettualmente e diteci: «Vogliamo fare questa cosa, non ci sono i soldi, non ci interessa, ma vogliamo piantare la bandierina su questo». Altrimenti

gli italiani, quelli che vi hanno mandato a casa il 4 dicembre (anche se siete ancora qua), a un certo punto si sentono presi in giro.

Ci sono delle preoccupazioni. Collega Ruta, mi creda, le ho citate nella discussione generale: 236 dichiarazioni di persone, che per fortuna siamo riusciti a tenere all'interno del rapporto con il sistema, hanno dichiarato di essere state contattate dal terrorismo internazionale prima della partenza. Quanto al dato drammatico del fondo di cui stiamo parlando, non sono io a citarlo. Sono usciti oggi i dati: 46 per cento in più di provenienze già da quest'anno. Ci rendiamo conto che prendiamo in giro non noi (tanto fuori di qui molti pensano già bene di noi!) ma i ragazzini, e ognuno di quelli che arriveranno senza averne diritto avrà tolto un posto a quelli che hanno veramente bisogno. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, il Gruppo Forza Italia voterà a favore di questo emendamento, perché precisa che cos'è l'età inferiore, che deve essere accertata, al limite anche con la clausola contenuta in ulteriori articoli di questo disegno di legge, in cui si dice che nel dubbio comunque il soggetto è considerato minorenne. Sarebbe già qualcosa. Però il fatto è che in questo disegno di legge non ci sono neppure gli strumenti per sollevare questo dubbio e soprattutto non c'è nessuno che abbia la responsabilità di porre questo dubbio, perlomeno nei casi evidenti.

Nei moduli in cui il pensionato di tanto in tanto deve autocertificare la propria esistenza in vita, per evitare che ci siano le note truffe avvenute in alcuni casi di anziane persone la cui morte viene tenuta nascosta dai familiari allo scopo di continuare a percepire la pensione, si ricordano le sanzioni in cui si incorre in caso di falsa dichiarazione. In altre parole si dice che se sei morto e dichiarati di essere vivo, poi ti puniamo: una cosa quasi divertente. Nel provvedimento in esame invece non c'è neppure questo: lo dichiarano e basta; non c'è nessuna sanzione, perché non c'è da nessuna parte il tentativo di accertare l'età. Inoltre, c'è anche scritto - ci arriveremo nell'esame del testo - che, su semplice richiesta di queste persone, non si può neppure parlare con le autorità diplomatiche del Paese da cui queste persone provengono o dicono di provenire.

Pertanto, se uno dichiara di essere della Tunisia, Paese con cui ci sono buone relazioni diplomatiche e consolari, si potrebbe dire: visto che hai detto che ti chiami in questo modo e che sei di quel Paese, andiamo ad accertarlo; però non si può perché il soggetto ha dei timori. Infatti, nella norma c'è scritto che, in tutti i casi in cui questi dicono di temere delle ritorsioni o dei pericoli per la loro incolumità se le autorità del proprio Paese vengono informate, non si devono informare. Per cui, non abbiamo neanche la possibilità di informarci presso coloro che onestamente dicono di venire dal Paese dal quale realmente provengono. Un italiano beccato senza documenti viene sanzionato, multato e sottoposto a ogni sorta di vessazione, allo stra-

niero gli vengono aperte le porte del nostro Paese, data assistenza e ogni altra facilitazione. Viene trasportato innanzitutto nel nostro Paese perché deve fare circa un centesimo del percorso con l'imbarcazione degli scafisti. Il 99 per cento del percorso viene assicurato dalle navi della nostra Marina, della Guardia costiera o di altre organizzazioni senza scopo di lucro evidente. Il minimo sarebbe chiedere a loro quanto viene chiesto a qualunque italiano e, cioè, di accertare e certificare. Provate a farvi dare qualunque cosa dallo Stato senza avere certificazioni, documenti o doppia certificazione. La legge sull'auto certificazione è stata approvata nel 1968, ma ancora adesso molti uffici non la accettano. Invece, qui non c'è problema. Se uno dimostra palesemente trentacinque anni e dichiara di averne diciassette, viene in Italia, è mantenuto e potrà andare a scuola a spese del contribuente italiano. Per la scuola le risorse sono sempre le stesse perché, come è stato ben detto, il provvedimento prevede una somma, ma questa è troppo esigua e le spese saranno molto più alte. Tutte le altre spese finiranno a detrimento dell'efficienza di tutti gli altri servizi del nostro Paese sia per gli italiani che per gli stranieri. Quanti casi ciascuno di noi conosce benissimo, perché magari gli è stato chiesto un impossibile intervento, di stranieri perbene, con tutte le carte in regola e con il lavoro regolare nel loro Paese che vogliono venire in Italia per visitare un loro parente e a cui viene negato il visto turistico? Lo sappiamo benissimo. Migliaia di persone che verrebbero a portare soldi nel nostro Paese si vedono negare il visto turistico. Lo sappiamo benissimo; lo sanno tutti e, in particolare, il Governo. Perché devono spendere soldi per venire in aereo? Si prendono un barcone un po' meno scassato degli altri, così non rischiano la vita come la rischiano questi poveracci che vengono in Italia, fanno qualche chilometro, con pochi litri di gasolio (proprio pochi), arrivano vicino, chiamano le ONG, se non le hanno già chiamate prima, come succede di solito, e giungono in Italia senza nessun problema e a carico dello Stato italiano. A quelli che, invece, vogliono venire in Italia regolarmente pagando per visitare i loro parenti regolarmente immigrati viene respinto il visto.

Ebbene, ci sono delle gare ideologiche insensate tra le *ex* componenti del partito di maggioranza, che vogliono essere più a sinistra della sinistra della sinistra, però queste cose le pagano sulla loro pelle gli italiani e i Comuni. (*Applausi del senatore Alicata*).

LO MORO (*Art.1-MDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO MORO (*Art.1-MDP*). Signora Presidente, non intervengo per replicare ai discorsi fatti perché è difficile rispondere con calma, ma per dare un senso e riportare l'Assemblea alla realtà di questa norma, che è necessaria.

Tante volte invociamo norme per definire termini, dare senso e valore a una legislazione. In questo caso è ancora più necessario definire i minori non accompagnati per più di una ragione. La prima è che di minori non

accompagnati si parla in una direttiva europea del 2001. In Italia se ne parla in decreti legislativi che hanno dato anche un valore e un senso in parte contrastante. Infatti, in una direttiva si parla dei minori richiedenti asilo, mentre in un'altra dei minori che non hanno richiesto asilo. Con questa norma si fa chiarezza da questo punto di vista, perché si assume il principio che un minore, in quanto tale, deve essere accolto; è ovviamente l'aspetto in positivo di un principio espresso in negativo, cioè l'impossibilità di respingimento. Questo è il valore che stiamo assumendo.

Quando, tra qualche giorno, la Camera ratificherà le poche variazioni approvate, questa legislazione si porrà all'avanguardia a livello europeo. C'è, infatti, una direttiva vecchia di anni e noi siamo in ritardo rispetto al problema dei minori non accompagnati. Pertanto, continuare a discutere in questi termini mi sembra veramente fuori luogo.

Mi sembra anche fuori luogo che i colleghi continuino a richiamare l'attenzione sulla minore età, presunta o reale, quando in questa normativa è disciplinato l'accertamento della minore età. Non stiamo parlando di una norma per la quale può arrivare chiunque, all'arrembaggio. Signori, non basta commuoversi davanti a un bambino morto su una spiaggia: a me fanno impressione le persone che dicono di avere sentimenti davanti a casi rispetto ai quali non avere sentimenti sarebbe disumano e poi, quando si tratta di evitare queste situazioni, si tirano indietro. Certo, stiamo parlando di minori. Se c'è un sospetto che la minore età non sia tale, si applica la procedura disciplinata dall'articolo successivo.

Vorrei aggiungere un'altra riflessione. Come si fa a dire che quando saranno esaurite le somme a disposizione, il peso dell'accoglienza graverà sui Comuni? Ma attualmente è proprio così: i minori vengono sostenuti dai Comuni, per quel poco di tempo che sono affidati loro. La normativa, quindi, da questo punto di vista, è fortemente innovativa, perché lo Stato si assume delle responsabilità, ovviamente mettendo a disposizione risorse, che in quanto tali sono quantificate nei limiti di quanto abbiamo letto in questo provvedimento.

Capisco che si possano avere posizioni ideologiche su questo argomento e che sia un argomento sensibile, ma un dibattito si fa anche sulla base della verità. Non si può, ad esempio, contestare questa definizione, che è assolutamente necessaria, altrimenti, come legislatori italiani, identifichiamo con lo stesso termine due diverse discipline, che sarebbero in contrasto con il dato che stiamo introducendo, ossia che i minori sono tutti uguali: qualsiasi sia la causa, la ragione per cui sono sul territorio italiano, sono soggetti alla protezione di cui stiamo parlando.

Si parla poi dei minori italiani, che non avrebbero la stessa protezione. Ma stiamo parlando di protezione! Immaginate un minore "energumeno", esempio cui fanno riferimento i colleghi per destare antiche e mai sopite paure: che sia un italiano o che sia uno straniero, davanti alla legge italiana avrà lo stesso trattamento. Quando parliamo di vulnerabilità e di accoglienza, parliamo di una fase particolare. È chiaro che quando un minore si appalesa come un delinquente si applicano le relative procedure di legge, ma questo vale per gli italiani e vale per gli stranieri. In questo caso stiamo parlando della protezione, ossia di un soggetto vulnerabile che si trova sul

nostro territorio e che noi assumiamo come soggetto destinatario di diritti oltre che di doveri.

Questo è il limite. Le definizioni servono a circoscrivere; il resto sono paure ancestrali che dovremmo abbandonare, perché l'Italia un Paese civile e la società italiana a volte è molto più avanti di questo Parlamento. *(Applausi dal Gruppo Art.1-MDP e del senatore Barozzino).*

GIOVANARDI *(GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI *(GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI))*. Signora Presidente, sento fare affermazioni che - ci tengo che rimanga nei Resoconti del Senato - non passano inosservate in merito al problema di fondo con cui ci stiamo confrontando. Com'è noto (ci sono scritti che lo dimostrano), sono circa 200 milioni gli africani che, nei prossimi dieci anni, vorrebbero venire in Europa: 200 milioni che hanno questa aspirazione.

Non solo le agenzie internazionali, ma anche chi lavora sul campo, come, ad esempio, i missionari, ci avvertono che dai Paesi africani non emigrano i braccianti e le persone senza speranza, come purtroppo e disgraziatamente accadeva una volta dall'Italia (dall'Italia non se ne sono andati il commerciante o l'artigiano che avevano un'occupazione, ossia la piccola borghesia): dall'Africa, invece, se ne vanno quelli che riescono a mettere insieme 3.000-4.000 euro (che in Africa sono una fortuna), i più intraprendenti, i più giovani, i più attivi. Quindi quelle società vengono depauperate proprio di ciò quella dovrebbe essere la classe dirigente e il motore del loro sviluppo. Questi vengono a cercare fortuna in Occidente, depauperando sempre di più il tessuto sociale di quei Paesi, dove non c'è più quella classe di persone che per istruzione, per rango, per capacità e per intraprendenza sarebbe indispensabile per togliere un miliardo di persone dai livelli di povertà (in Africa stiamo parlando infatti di un miliardo di persone).

Nel momento in cui diamo un messaggio a tutto il mondo e anche all'Africa, tale messaggio avrebbe allora dovuto essere chiaro. I bambini abbandonati sono bambini abbandonati, mentre il diciassettenne, il diciottenne, il diciannovenne o il ventenne non è uno abbandonato, ma è una persona con 3.000 euro in tasca, che ha un'età tale che in tutti Paesi del mondo dovrebbe fare il militare o comunque è nell'età in cui è più capace di intraprendere. È difficile pensare che di un diciassettenne si possa dire che è una persona abbandonata. Con questi limiti e di fronte a una potenzialità di 200 milioni di persone, la domanda allora è: il nostro sistema fino a quanto può reggere? Fino a un milione, a due milioni, a tre milioni, a quattro milioni di persone? E l'Africa quanto può svilupparsi, se le persone più intraprendenti e capaci, invece di collaborare per lo sviluppo economico, sociale e politico del loro Paese, se ne vengono via in Europa? Io credo che questa sia una domanda legittima, che il Senato dovrebbe farsi.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.101, presentato dai senatori Calderoli e Volpi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.102, presentato dai senatori Malan e Rizzotti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.103.

VOLPI *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, mi scuseranno le colleghe ex PD se sono un po' ancestrale, ma cosa vuole, collega Lo Moro, capita.

Io credo che ci sia un aspetto veramente controverso: pare proprio che non si possa dibattere, perché, se uno dice una cosa contraria al vostro ragionamento, è razzista o xenofobo; ce l'abbiamo tutte. Noi abbiamo rappresentato delle situazioni ma queste non vi interessano. Ma io vi chiedo allora una cortesia: visto che c'è il Ministro per i rapporti con il Parlamento - lo dico con simpatia - allora mettete la fiducia, perché tanto a voi non interessano i ragionamenti che facciamo; che siano belli o brutti, non vi interessano. Mettete la fiducia, almeno la votate, siete tutti contenti e avete sistemato la situazione.

Collega Lo Moro, lei mi conosce da otto anni; se vuole, guardi che mi metto anch'io a fare quello che fa la polemica e le rispondo su tutto (le rispondo in maniera ovviamente educata, come lo è lei sempre). Però ditecelo, perché, se volete farlo, avete lo strumento. Si alza il Ministro, va in Consiglio dei Ministri, si fa dare la sua deleghina, viene qua e dice: «Signori della minoranza, come per tutte le altre 54 volte, non ce ne frega assolutamente un tubo di quello che dite voi». E mettete la vostra bella fiducina. Però la prego e vi prego, non venite a farci lezioni, perché guardate che i morti, quelli che hanno contato la settimana scorsa (più di 5.000), non ce li abbiamo noi sulla coscienza, ma ce li avete voi. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.103, presentato dai senatori Calderoli e Volpi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.104.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, avrei voluto in realtà intervenire anche sull'emendamento precedente, per ribadire che la mancanza di familiari andrebbe, perlomeno accertata, senza che basti la mera dichiarazione.

Come ho già detto precedentemente, una volta che un minore ha ottenuto lo *status* privilegiato di minore non accompagnato, che comporta gli stessi diritti di un minore italiano, poi, cinque minuti dopo potrebbe miracolosamente incontrare i familiari e riuscire ad estendere anche a loro questi benefici. Quindi, che almeno si accerti questa assoluta mancanza.

Questo per quanto riguarda l'emendamento precedente. Su questo emendamento, il 2.104, mi chiedo se sia possibile che vi siano mille circostanze. Qui i minori devono essere addirittura senza familiari. Ma allora se, per ipotesi, un'intera scuola decide di venire in Italia, basta che non abbia i documenti per essere accolta, ma non turisticamente. Siccome gli studenti sono, chiaramente, tutti privi dei loro genitori, in quanto in un viaggio scolastico, allora li accogliamo tutti.

Ma non è neanche una questione di buon senso, bensì di rendere questo testo decente in vista del fatto che, purtroppo, probabilmente diventerà legge dello Stato, dal momento che continua a ricevere il sostegno della maggioranza e del Movimento 5 Stelle. Almeno, quindi, che si specifichi che questo minore debba essere privo di familiari o di altri adulti per lui responsabili. Questo mi sembrerebbe il minimo.

Vorremmo anche noi avere questa tutela per i nostri figli. Non vorremmo che un nostro figlio, se andasse a fare un viaggio in qualche Paese, dove non è con i genitori ma solo con gli insegnanti, e perdesse il passaporto, diventasse obbligatoriamente un rifugiato in quel Paese.

Bisogna avere un minimo di serietà. Stiamo scrivendo una legge, non è un comizio, non è una delle comparsate televisive dell'ex Presidente del Consiglio dove si sa già che non c'è nulla di vero. Questa è una legge che poi dovrà essere applicata. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.104, presentato dai senatori Calderoli e Volpi.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.105.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Signora Presidente, intervengo solo per verificare, con il relatore e con il Governo, la possibilità di una trasformazione dell'emendamento in ordine del giorno.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, sono d'accordo con il senatore Calderoli, ma volevo dire che mentre l'Assemblea, a sostegno di questa sua richiesta, si occupa di minori in astratto, perché è una norma che riguarderà coloro che arriveranno, io mi sono occupato di minori in concreto.

Voglio segnalare all'Assemblea, sostenendo la richiesta del senatore Calderoli e occupandomi di minori, che a pochi metri dall'ingresso del Senato da questa mattina l'emittente televisiva Italia 1, di Mediaset (e quindi so quello che dico), sta utilizzando una bambina di circa otto o dieci anni, autorizzata dai genitori - sciagurati - che fa domande con un iPad in mano. Questa bambina è utilizzata dalla trasmissione «Le Iene» come se fosse ammaestrata, per chiedere (è successo a vari parlamentari) quanti sono i parlamentari o il passato remoto del verbo amare, al fine di dimostrare l'ignoranza di noi tutti come classe politica. Questo avviene abitualmente, chi di noi vuole risponde e chi non vuole non risponde, ma è la prima volta che viene utilizzato un minore, a pochi metri da qui, autorizzato dai genitori. È una vergogna assoluta da parte di Mediaset e di Italia 1! (*Applausi dai Gruppi PD, FI-PdL XVII, AP (Ncd-CpE), Misto, Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE, ALA-SCCLP, GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI), LN-Aut e CoR*).

I minori devono andare o a scuola o stare con i genitori! Non a giocare a dieci anni con l'iPad! È uno schifo!

PRESIDENTE. Verificheremo se è un minore in stato di abbandono, senatore Gasparri.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sulla richiesta di trasformazione in ordine del giorno dell'emendamento 2.105, avanzata dal senatore Calderoli.

MAZZONI, *relatore*. Signora Presidente, il mio parere è favorevole.

MANZIONE, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signora Presidente, credo che ci sia un equivoco. L'emendamento non potrebbe essere accolto come mozione da parte del Governo...

CALDEROLI (*LN-Aut*). Come ordine del giorno!

MANZIONE, *sottosegretario di Stato per l'interno*. ... e non può essere accolto nemmeno come ordine del giorno. (*Commenti dal Gruppo LN-Aut*). Senatore Calderoli, mi avete chiamato in causa diverse volte; esso non può essere accolto come ordine del giorno per le stesse ragioni per le quali il Governo si è opposto alla modifica dell'articolo 2. La modifica proposta è per un verso inutile, per un verso superflua e per un verso contraddittoria con il nostro ordinamento: non con quello che ho stabilito io, ma con quello

che ha stabilito questo Parlamento. Tale modifica è inoltre superflua perché, se la norma è destinata a diventare legge, essa opererà all'interno dell'ordinamento giuridico italiano, dove per maggiorenne si intende la persona che ha raggiunto i diciotto anni di età. Non c'è bisogno di fare alcuna specificazione, perché esiste già un codice civile che stabilisce chi sono i maggiorenni e chi sono i minorenni.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Non è questo: quello in esame è l'emendamento 2.105!

MANZIONE, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo scusa, senatore Malan, la chiedo di farmi ultimare l'intervento.

PRESIDENTE. Senatore Malan, faccia concludere il rappresentante del Governo.

MANZIONE, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Essa è inoltre fuorviante, perché fa riferimento ad un'età già accertata, che si incarica di accertare l'articolo 5 dello stesso testo normativo. Quella dell'articolo 2 è una norma definitoria, che si riferisce a coloro che vengono accertati minori in base all'articolo 5 e non c'è bisogno di alcuna specificazione. È infine una norma contraddittoria, perché la distinzione tra minori non accompagnati facenti richiesta di asilo e minori non accompagnati non facenti richiesta di asilo l'ha già superata il Parlamento, nella legge finanziaria del 2015. Ricorderete infatti che esistevano due competenze diverse: una del Ministero dell'interno, ovvero della Commissione nazionale per il diritto di asilo, per i minori richiedenti asilo, e una del Ministero del *welfare* per i minori non accompagnati non richiedenti asilo. Avete ritenuto che la posizione da tutelare fosse quella della minore età e in ragione di questo avete superato quella dicotomia e avete stabilito un'unica competenza in carico al Ministero dell'interno, con riferimento ai minori non accompagnati.

PRESIDENTE. Signor Sottosegretario, ci stiamo riferendo all'emendamento 2.105?

MANZIONE, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Sì, signora Presidente, questa proposta è esattamente un riflesso delle modifiche richieste all'articolo 2. Per queste stesse ragioni non può essere accolta in alcun modo, perché le procedure cui si fa riferimento sono già previste dal nostro ordinamento. Quando il minore è stato identificato in base all'articolo 19 del decreto legislativo n. 142 del 2015, come modificato dall'articolo 5, e si scopre che ha genitori residenti in altri Stati, si può già reindirizzare verso i suoi genitori, come del resto prevede il disegno di legge in esame: lo abbiamo detto in premessa, perché il ricongiungimento familiare è il primo obiettivo del disegno di legge. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Chiedo al relatore se, alla luce di queste considerazioni, intende rivedere il suo parere.

MAZZONI, *relatore*. Signora Presidente mi rimetto all'Assemblea.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Signora Presidente, che io possa chiedere la trasformazione di un emendamento in ordine del giorno è un conto, ma che venga considerata come una dichiarazione di voto non ci sta.

Mi rivolgo al Governo: signor Sottosegretario, lei ha fatto un caldo e accalorato intervento pensando che l'emendamento, come è stato giustamente ricordato dalla Presidenza, fosse il 2.101. Guardi però che nell'emendamento 2.105, al nostro esame, non c'è niente che sia riferito all'età, quindi non lo ha neanche letto. Ho chiesto infatti che un emendamento con cui si chiede di esperire tutte le possibilità per il ricongiungimento del minore venisse trasformato in un ordine del giorno. Se il Governo non ritiene accoglibile l'indicazione che, da parte nostra, debba esserci almeno un tentativo perché si possa realizzare, allora questa è una legge di persecuzione dei minori non accompagnati: è la tratta dei bambini! (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

PRESIDENTE. Signor Sottosegretario, conferma la sua valutazione?

MANZIONE, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Sì, confermo. È già previsto.

PRESIDENTE. Il relatore si è rimesso all'Assemblea.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G2.105, presentato dai senatori Calderoli e Volpi.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Signora Presidente, vorrei dire al senatore Malan e ad altri colleghi intervenuti che le loro ansie saranno pienamente soddisfatte dal cosiddetto decreto Minniti. Tra un po' - scusate la battuta - avrete tutta la possibilità di rifarvi.

Desidero richiamare l'attenzione dell'Assemblea su ciò che stiamo votando esattamente. All'articolo 2 diamo l'esatta definizione del minore straniero non accompagnato e ciò è fondamentale. Abbiamo sentito molte

cose che - devo dire con molta onestà - sembrano dettate solo da furore ideologico (questo ve lo vorrei rimandare indietro) e non dal contenuto esatto della norma, anche perché - il Sottosegretario lo ha detto - tutte le procedure previste per il tentativo di identificazione dei minori sono contenute all'articolo 5; nell'articolo 2 stiamo semplicemente dando la giusta definizione e per questo voteremo a suo favore.

Vorrei rapidamente soffermarmi sulla crudezza, purtroppo, della realtà. Abbiamo avuto rappresentazioni di minori e addirittura di donne incinte che vengono fatte salire sui barconi in modo che partoriscono durante la traversata. La realtà che abbiamo di fronte è drammatica. Siamo drammaticamente in ritardo nell'approvazione del disegno di legge. Tutte le associazioni - a partire da Save the Children - chiedono da tempo di arrivare finalmente all'approvazione del provvedimento, perché mentre noi parliamo i minori arrivano e poi scompaiono, diventando preda della criminalità organizzata. Come ho detto la scorsa settimana nel corso della discussione generale, dobbiamo garantire tutte le tutele e protezioni possibili a bambini, bambine e minori che rischiano davvero e che spesso - ahimè - arrivano nell'ambito della tratta e vengono incanalati nel nostro territorio.

Vi è l'assoluta necessità di non fare delle caricature di ciò che stiamo approvando e di ragionare con serietà, perché questa è la questione che abbiamo di fronte ormai da molto tempo. I dati sono drammatici. Pensate soltanto che nei primi due mesi di quest'anno gli arrivi di minori non accompagnati sono aumentati del 50 per cento rispetto all'anno precedente. Non possiamo continuare a raccontarci le favolette, sostenendo che con queste norme chissà cosa facciamo.

Il problema è casomai un altro e vorrei riproporlo con forza in questa sede: come vedremo più in generale quando esamineremo il cosiddetto decreto Minniti, in questo Paese non esiste alcun canale legale per l'ingresso. È quindi inutile che continuiamo a fare queste caricature. L'unico canale legale - lo dico al senatore Malan che lo dovrebbe conoscere bene - è il corridoio umanitario, utilizzato anche ieri da dei profughi siriani, che è stato attivato dalla Tavola Valdese, dalle Chiese evangeliche e dalla Comunità di Sant'Egidio. Questo è, al momento, l'unico canale legale presente nel nostro Paese e credo che dovremmo riflettere tutti sul fatto che viene promosso volontariamente dalla Chiesa, dalle Chiese evangeliche e dalla Tavola Valdese. Noi, invece, continuiamo di fatto a normare la clandestinità, senza trovare un canale di ingresso legale, soprattutto in casi drammatici come quelli riguardanti i rifugiati e coloro che scappano dalle guerre e dalle tragedie che si verificano in varie parti del mondo.

VOLPI (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI (*LN-Aut*). Signor Presidente, questa volta sarò breve. Sono rimasto basito dalla risposta del Sottosegretario perché ha detto di no ad una cosa che è di una semplicità estrema. Chiedo sempre ai colleghi di zittirmi se faccio polemica. In questo momento non sto facendo polemica: l'ordine

del giorno G2.105 impegnava il Governo ad applicare la normativa prevista dopo aver verificato se i ragazzi hanno parenti in qualche altro paese europeo e vi sia la possibilità di un ricongiungimento. Cosa ci ha raccontato signor Sottosegretario? Lei ha detto no ad una cosa che è scritta negli atti europei. L'ordine del giorno proponeva semplicemente di applicare la legge e le protezioni che prevede dopo aver controllato bene che le persone coinvolte non abbiano parenti in Germania, in Danimarca o nel loro Paese perché, in tal caso, dovremmo facilitare il ricongiungimento.

Io penso che siamo al paradosso perché non solo non si vuole parlare del problema ma non ve ne importa nulla. Io sono stupito da questa cosa: sono stupito e sono scioccato e lo dico ai colleghi che hanno sensibilità su questi argomenti.

Mi scusi, relatore, la invito nuovamente, considerata tutta la stima che ho per lei, a sottrarsi da queste figure, perché lei, che è persona intelligente e capace, aveva capito perfettamente cosa diceva l'emendamento che è stato trasformato in ordine del giorno. La prego, glielo dico in amicizia (sa che nutro per lei amicizia e stima): si sottragga perché non è possibile trattare il Parlamento in questo modo. Lei rappresenta la Commissione e dunque i colleghi di maggioranza e di opposizione. Il suo parere autorevole, capace e intelligente ha molto più valore di quello di un Sottosegretario che non sa di cosa sta parlando. (*Applausi della senatrice Rizzotti*).

MALAN (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, il Gruppo di Forza Italia non voterà a favore di questo articolo per il quale erano stati proposti emendamenti di buon senso per renderlo vagamente compatibile con la realtà.

Mi permetto di citare l'intervento della senatrice Lo Moro la quale, con pacatezza, semplicità e sincerità, ha detto chiaramente che questa legge ci pone all'avanguardia in Europa. In altre parole, nessun paese, in Europa, dà queste garanzie totali, indiscriminate - e dunque irragionevoli - a chiunque entri nel territorio.

Non so se gli italiani sono tanto contenti di essere all'avanguardia. Forse si accontenterebbero di essere nella media, di essere tra quei Paesi, cioè tutti tranne l'Italia, che non vanno a prendere gli immigrati a pochi chilometri dalle coste libiche e poi li portano nel proprio territorio, li mantengono e gli danno lo *status* di rifugiati, basta che dichiarino di essere minorenni. Ecco, un'avanguardia di questo tipo davvero non ci interessa. Noi vorremmo essere all'avanguardia nella tutela dei diritti umani in generale, vorremmo essere l'avanguardia nella tutela dei nostri cittadini, nella qualità delle scuole, nella qualità della sanità. E invece no: si gravano le nostre scuole e la nostra sanità - che già hanno tutti i loro problemi - e i Comuni con oneri dovuti alla massa di persone che vengono in Italia dicendo di essere, o anche essendo, diciassetenni. I nostri diciassetenni avranno un bel dichiarare di avere questa età ma non si spenderanno 2.200 euro al mese per loro, co-

me invece si spendono per qualunque straniero che venga in Italia e si dichiarino minorenni.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, anche nel caso dell'articolo 3 proponiamo alcuni emendamenti per tentare di dare un po' di senso ad un testo ideologico che presuppone che tutti siano onesti, sinceri e benintenzionati. Annuncio una cattiva notizia: se fosse così, non ci sarebbe bisogno di leggi, né di giudici, né di Governi, perché, automaticamente, se tutti fossero così, in Italia come all'estero, non ci sarebbe bisogno di nulla: né delle nostre leggi, né di altro. È proprio perché ci sono persone che non sono sempre oneste, sincere, perfette e pacifiche, che bisogna porre qualche limite.

Tra coloro che sono venuti in Italia come minori non accompagnati ci sono colpevoli accertati di 32 omicidi volontari solo nell'anno 2015: queste probabilmente non sono persone che venivano in Italia benintenzionate; credo che sarebbe stato meglio se fossero ritornati nei loro Paesi, anche se veramente avevano sedici o diciassette anni. Ci sono stati poi 54 tentati omicidi, che non sono andati a buon segno ma che verosimilmente hanno lasciato il segno sulle persone vittime di questi tentativi; 1.560 lesioni personali volontarie perpetrate da stranieri minorenni; 10.000 reati contro il patrimonio e l'incolumità pubblica e 268 violenze sessuali perpetrate da minori stranieri. Direi allora, direi che se per caso non ci si arrivasse - il discorso vale anche per gli italiani, che non sono tutti rispettosi della legge e qualcuno forse ha bisogno di qualche limite - abbiamo una statistica specifica riguardante gli stranieri minori in Italia. In questo caso invece il presupposto è che siano tutti santerellini, bambini nell'immediato pericolo di vita. Purtroppo, accade anche questo e questi bambini devono essere assolutamente soccorsi, aiutati, accolti; ma non è accettabile che, in ragione di questi minori che meritano l'assistenza e che meritano almeno parte delle previsioni - probabilmente tutte - di questo disegno di legge, si prenda pretesto per estendere queste prerogative a tutti.

Proponiamo perciò con tali emendamenti che venga soppressa la parte in cui si dice che in nessun caso - in nessun caso vuole dire proprio nessuno - può disporsi il respingimento alla frontiera dei minori stranieri non accompagnati. Proponiamo invece che, per esempio, se questi minori hanno un comportamento violento e formulano minacce oppure affermano il proposito di compiere reati in Italia, possono gentilmente essere respinti, anche se hanno - o dichiarano di avere - diciassette anni; anche qui, salvo il caso che non sia disposto, nel loro superiore interesse, il loro riaffidamento ai familiari.

Qui abbiamo un caso paradossale: arriva un minore alla frontiera, di cui sono individuabili i genitori, ma non possiamo respingerlo; dobbiamo tenercelo, poi fare tutte le trafale, fare un po' di burocrazia. È così che creiamo dal nulla situazioni traumatiche: il bambino viene messo in una compagnia verosimilmente non meravigliosa solo per il fatto che è un minore straniero non accompagnato. Le nostre sono normali proposte di buonsenso.

Ancora, rispetto ai casi eccezionali di respingimento, il provvedimento può essere adottato, non nell'immediato, a condizione che lo stesso non comporti un rischio - notate bene - di danni gravi per il minore. Cosa vuol dire rischio? Almeno abbiamo proposto di specificare che si tratti di un «rischio specifico e concreto», perché altrimenti il rischio qual è? Esco di casa, vado per la strada e rischio di essere investito da un'auto. Magari, anche se sto sul marciapiede il rischio c'è; non si può dire che il rischio è zero. Se invece sto in casa il rischio è zero; posso avere altri problemi, ma non correre il rischio di essere investito da un'auto. Ora, i Paesi di provenienza sono certamente meno ordinati del nostro, hanno indici di mortalità, di incidenti stradali, di criminalità superiori al nostro e non è strano che ci sia un'alta percentuale di criminalità anche tra quelli che vengono in Italia; è irragionevole non pensarlo rispetto ad un Paese dove c'è un tasso di criminalità molto più alto che in Italia (qualcuno poteva anche pensarlo; i dati citati dimostrano che non è vero). Quindi, per chi viene da un Paese dove c'è il doppio degli omicidi dell'Italia - che peraltro, quarant'anni o sessant'anni fa aveva molto più del doppio di omicidi di oggi - il rischio c'è, e se ne sta in Italia. Ma scherziamo?

Scriviamo la legge con il buon senso, avendo senso della realtà, perché altrimenti la realtà si farà sentire in modo molto pesante e a carico dei cittadini che ne saranno vittima. (*Applausi della senatrice Rizzotti*).

VOLPI (*LN-Aut*). Signora Presidente, il divieto di respingimento ha un'accezione ideologica. Domando al Ministro, che conosce bene questa materia, se in questo momento lei può respingere un minore: c'è qualche norma che oggi consente di respingere un minore? C'è un'accezione ideologica evidente e palese.

Mi permetto però di dire che in questa fase di illustrazione degli emendamenti vorrei preparare il Sottosegretario, visto che noi abbiamo presentato l'emendamento 3.0.100. Se vuole lo leggo io, altrimenti può leggerlo lei con calma prima che arriviamo a votarlo. L'emendamento propone di inserire all'articolo 18, comma 2, del decreto legislativo n. 142 del 2015 dopo le parole: «Per la valutazione dell'interesse superiore del minore», le seguenti: «, da attuarsi attraverso procedure previste in apposite linee guida adottate dal Ministero dell'interno, di concerto con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari». Va bene o è una sciocchezza anche questa? Si fa dunque riferimento a delle linee guida con i Ministeri interessati, e magari si potrebbe prevedere, come abbiamo fatto noi, che queste ricevano almeno un parere dalle Commissioni competenti. È così aberrante, signor relatore? Vuole darci la soddisfazione di essere smentito un'altra volta dal Governo, magari dicendo che è una pro-

posta normale, non dico intelligente perché noi non ci sentiamo adeguati al vostro confronto. Solo voi, infatti, riuscite a farvi bocciare tutte le leggi dalla Corte costituzionale. Se in questo caso, però, prendeste in considerazione la nostra proposta ci farebbe piacere. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

MAZZONI, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

MANZIONE, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.100.

Verifica del numero legale

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2583 e 1295

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.100, presentato dai senatori Calderoli e Volpi.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.101.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, capisco che c'è un certo disinteresse dell'Assemblea e pare che il provvedimento debba passare così com'è, ma vorrei capire le ragioni di un'opposizione a questo emendamento.

Presidenza del vice presidente GASPARRI (ore 18,26)

(*Segue PALMA*). Cosa dice l'emendamento 3.105? L'articolo 3 del provvedimento dispone che nessun minore possa essere respinto alla frontiera, in nessuno caso: siamo d'accordo. Ma nel caso in cui, come specifica l'emendamento 3.105, il minore di età superiore ai quattordici anni, al contatto con l'autorità di polizia alla frontiera, affermi di voler commettere reati in Italia, tenga un atteggiamento violento, ovvero proferisca minaccia, in questo solo e unico caso, in cui il soggetto per il suo comportamento appare pericoloso, è possibile respingerlo alla frontiera?

Vede, senatore Ruta, siamo anche disponibili - come lei ha detto nel suo intervento - a correre il rischio che questa legge comporta sotto il profilo della possibilità dell'entrata di minorenni che minorenni non sono o altro ancora, ma non siamo davvero disposti a correre il rischio che una legge così generica e malfatta consenta a un soggetto, sia pure minorenne, ma che in maniera chiara ed evidente appalesi la sua volontà di commettere reati, o addirittura li commetta nel momento del contatto con l'autorità di polizia, di entrare in questo Paese e che non possa essere respinto.

Credo che la proposta sia ragionevole e a tutta l'Assemblea dico un'altra cosa: voi ritenete che l'emendamento 3.105 non sia sostanzialmente sintonico alla spiegazione che viene data nello stesso provvedimento, all'articolo 1, comma 2, quando si dice che tutte le disposizioni del provvedimento si applicano ai minori non accompagnati per una ragione, ossia perché la loro è una condizione di maggiore vulnerabilità. Sostanzialmente si fa un discorso di carattere generale: i minori non accompagnati sono in condizioni di maggiore vulnerabilità, onde per cui si applicano le disposizioni di questa legge. E quando quel minore alla frontiera minacci, usi comportamenti violenti e manifesti l'intenzione di commettere reati, davvero secondo voi è in condizioni di maggiore vulnerabilità, ovvero è un'eccezione rispetto alla categoria di appartenenza su cui fa leva la giustificazione della legge?

Pertanto credo che, senza toccare in nulla l'impianto generale del provvedimento, accogliere l'emendamento del senatore Malan e della senatrice Rizzotti, che concorda sul fatto che nessun minore possa essere respinto alla frontiera, salvo che abbia più di quattordici anni, tenga un comportamento violento, minacci o manifesti l'idea di commettere reati in Italia, sarebbe una decisione di buon senso che non tocca per nulla il provvedimento e che, senatore Ruta, ci fa correre un rischio leggermente minore. Posso dirle di più: facendoci correre un rischio leggermente minore, sostanzialmente è in grado di abbattere, anche in modo significativo, le statistiche a cui faceva riferimento prima il senatore Malan. Volendo poi seguire l'intervento di qualcun altro, eviterà a molti, proprio per questo effetto, di usare le cosiddette paure - com'è stato detto - mai sopite per cercare di ostacolare questo provvedimento.

Credo che sia un emendamento di buonsenso e davvero non capisco il parere contrario sia del relatore che del Governo.

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.101, presentato dai senatori Calderoli e Volpi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 3.102, presentato dai senatori Malan e Rizzotti, fino alle parole «*lettera a*)».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 3.103.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.104, presentato dai senatori Malan e Rizzotti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.105.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, questo emendamento propone che sia possibile il respingimento alla frontiera nel caso si tratti di persona che affermi il proposito di commettere reati nel nostro Paese, nel nostro Continente. Cito un caso concreto. C'è un giovane che ha raggiunto una certa effimera notorietà qualche tempo fa per aver ucciso una dozzina di persone a Berlino investendole con un veicolo accanto a un mercatino di Natale. Questa persona è arrivata in Germania nel luglio 2015 per poi compiere il suo principale reato a Berlino, poco prima dello scorso Natale. A Berlino già in precedenza spacciava cocaina: messo sotto sorveglianza, ha fatto richiesta formale di asilo politico in Germania, ma è stata respinta. È

stata invece decisa la sua espulsione perché trattavasi di un uomo di una trentina d'anni.

La sua storia passa ampiamente anche per il nostro Paese, perché in Italia era già stato condannato a quattro anni di reclusione per aggressione, danni e incendio al centro di accoglienza nel quale era accolto. Ricordo che 1.801 reati sono stati accertati come compiuti da minori stranieri nei centri di accoglienza. In questi centri, finanziati dal contribuente italiano, ci sono stati, nel solo 2015, 1.801 reati. Questi numeri sono verosimilmente molto aumentati perché, con la politica condotta dal Governo, gli arrivi sono aumentati anch'essi, per cui è normale prevedere che ci sia stato un aumento di pari passo. Ripeto, nel 2015 vi sono stati 1.801 reati.

Il citato signore, che si chiama Anis Amri, era arrivato in Italia all'età di diciotto anni nel 2010, dichiarando di averne diciassette. Lui probabilmente alla frontiera non ha dichiarato che avrebbe voluto compiere reati, ma se anche arrivasse in Italia uno intenzionato a ripetere il suo gesto (molti lo hanno salutato come un eroe della guerra santa), dicendo di avere diciassette anni e magari avendoli veramente, e dicendo - ripeto - di voler fare le stesse cose che ha fatto il signor Amri, non si potrebbe espellerlo. Ci sarebbe uno psicologo che vedrebbe di che cosa ha bisogno e quant'altro, dopodiché l'*iter* sarebbe all'incirca lo stesso.

Nel caso di Amri non è un fatto ipotetico perché si è verificato: ha aggredito, ha spacciato droga e infine ha ucciso 12 persone, probabilmente nell'idea di conquistarsi il paradiso che certi folli ritengono aspetti i criminali che uccidono persone innocenti in nome della propria religione, mentre invece la loro sorte nell'aldilà a mio parere è esattamente opposta, e nell'"aldiqua" dovrebbe essere pesantemente sanzionata e prevenuta dagli Stati, e non facilitata da un'autostrada privilegiata a spese dei contribuenti italiani.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.105, presentato dai senatori Malan e Rizzotti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.106, presentato dai senatori Malan e Rizzotti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.107, presentato dai senatori Malan e Rizzotti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

VOLPI *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI (*LN-Aut*). Signor Presidente, vista l'empatia che si è creata tra la maggioranza bulgara e l'opposizione, l'assoluta mancanza di dialogo e di miglioramento, voteremo contro l'articolo 3, con gioia della maggioranza e del Sottosegretario. (*Il senatore Santangelo fa cenno di verificare la corrispondenza delle tessere con i senatori presenti*).

PRESIDENTE. La mia tessera è rimasta lì perché sono venuto a presiedere, senatore Santangelo: prego i senatori Segretari di ritirarla e di fare una verifica generale per vedere se ci sono anche altre tessere fuori posto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3. (*Segue la votazione*).

Senatrice Saggese, voti. È chiaro che la senatrice Segretaria è qui. La ragionevolezza fa parte delle regole.

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.0.100.

VOLPI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI (*LN-Aut*). Signor Presidente, immagino che anche su questo emendamento ci sia il parere contrario. Signor Presidente, il relatore e il Governo hanno espresso il parere anche su questo emendamento?

PRESIDENTE. Sì.

VOLPI (*LN-Aut*). Signor Presidente, chiedo allora che l'emendamento possa essere trasformato e accolto come ordine del giorno, ricordando a tutti i colleghi che chiediamo solo una cosa: la concertazione tra Ministeri diversi e un passaggio che riguardi le linee guida nelle competenti Commissioni parlamentari. Votando contro questa proposta, votiamo contro noi stessi. Non avremo nemmeno la possibilità di vedere le linee guida. Chiedo, ripeto, che venga accolto come ordine del giorno.

PRESIDENTE. Vediamo se il relatore e il Governo hanno un parere diverso rispetto all'ordine del giorno.

MAZZONI, *relatore*. Signor Presidente, confermo il parere contrario.

MANZIONE, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il parere è contrario, ma vorrei spiegare perché non appaia immotivato. Senatore Volpi, non c'è niente di personale.

Nell'emendamento si dice che la valutazione dell'interesse superiore del minore secondo la giunta dovrebbe essere attuata in base a linee guida

adottate dal Ministero dell'interno. Questa legge attribuisce la competenza a valutare non solo la minore età, ma anche il bene del minore a giudici come il giudice tutelare o il giudice dei minori e così via. Non è possibile per me addivenire positivamente all'idea che l'interesse superiore del minore sia determinato dal Ministero dell'interno, pur essendo il Ministero al quale appartengo.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se insistono per la votazione.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G3.0.100, presentato dai senatori Calderoli e Volpi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'esame dell'articolo 4, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati, su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

MAZZONI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

MANZIONE, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.100.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.100, presentato dai senatori Calderoli e Volpi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.2, presentato dal senatore Malan.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.101, presentato dai senatori Calderoli e Volpi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.102, presentato dai senatori Calderoli e Volpi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.103, presentato dai senatori Calderoli e Volpi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 5, sul quale sono stati presentati emendamenti e ordini del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, ancora una volta tentiamo di usare il senso di realtà, ovvero il buonsenso, in una legge che appare voler tenere rigorosamente il buonsenso al di fuori del proprio testo.

L'emendamento 5.104 propone una modifica all'articolo 19-*bis* che si intende inserire dopo l'articolo 19 del decreto legislativo n. 142 del 2015, che prevede «un colloquio con il minore, volto ad approfondire la sua storia personale e familiare e a far emergere ogni altro elemento utile alla sua protezione, secondo la procedura stabilita con decreto (...). Al colloquio è garantita la presenza di un mediatore culturale». Con l'emendamento propongo di aggiungere «ove l'età lo renda possibile».

Il bambino nato sul barcone, che ha poche ore di vita quando arriva, deve fare il colloquio con il mediatore culturale? È ovvio che non lo farà, ma intanto abbiamo scritto che bisogna farlo. Pertanto, quel poco personale, che lavora già in situazioni di disagio estremo, dovrà, in mancanza del colloquio, compilare un modulo in cui scrive che non è stato possibile effettuare il colloquio di cui all'articolo 19-*bis*, come modificato dalla legge che purtroppo probabilmente diventerà questo testo, a causa del fatto che il bambino aveva poche ore di età. La burocrazia, che tanto si racconta di voler limitare, invece si alimenta, sempre in nome di questo idolo ideologico per cui questi sono tutti bambini bisognosi, ma poi, in certe circostanze, ci vuole il mediatore culturale.

Ma, signori, un bambino con quattro ore di vita che colloquio deve fare per raccontare la sua storia al mediatore culturale e all'interprete? Siamo seri!

Naturalmente, poiché il rappresentante del Governo ha anticipato i suoi pareri dicendo che vi è un parere favorevole solo sull'articolo 11, evidentemente esprimerà parere contrario su questo emendamento e credo, con le mie capacità intuitive, che anche il relatore sarà contrario.

Anche questo lo lasciamo. Per carità. Infatti, accogliere qualcosa di buon senso... Attenzione, se si accoglie qualcosa di buon senso, poi emerge maggiormente la follia di tutto il resto. Pertanto facciamo finta che sia tutta una roba folle; dato il periodo in cui siamo, potrei chiamarla una carnevalata, ma purtroppo questa legge durerà tutto l'anno, non sarà in vigore solo a carnevale e ci sarà molto poco da ridere. Infatti, coloro che davvero sono bisognosi di assistenza non la riceveranno o la riceveranno assieme a centinaia di altre persone, alcune come il signor Amri, che, arrivato da minorenne o dichiarato minorenne in Italia, ha compiuto reati in Italia e in Germania, dove ha ammazzato 12 persone. Questa persona probabilmente darebbe dei problemi anche ai suoi compagni di residenza in un centro di accoglienza, tant'è vero che sempre questo signore per l'appunto fu condannato nientemeno che a quattro anni per un reato compiuto lì. Però niente, dobbiamo accoglierli tutti e trattarli tutti come se fossero delle bravissime persone; follemente, anche i neonati devono essere trattati da diciassetenni. Questa è una cosa veramente straordinaria.

Un altro emendamento cerca di venire incontro al fatto che non è sicuro che queste persone abbiano bisogno di interventi urgenti di primo soccorso. Infatti, molte delle persone che arrivano scoppiano di salute e in tanti casi lo vediamo bene. Arrivano questi ragazzoni pieni di vita e di muscoli. Arrivano con i loro telefonini, fanno il segno della vittoria davanti alla telecamera e telefonano a casa per dire: «È andato tutto bene, venite anche voi». Ma è previsto dalla procedura che si debba dare loro la prima assistenza indispensabile e urgente (figuriamoci la seconda!). Anche lì ci sarà un modulo da compilare: «L'adempimento di cui alla legge (...) non è stato attuato perché, dopo accurati accertamenti, non ce n'era bisogno». Perché non scriverlo? Sul resto tornerò durante il voto sui singoli emendamenti.

VOLPI (LN-Aut). Signor Presidente, questo è un articolo che entra nelle fasi procedurali; quindi cominciamo a trattare una questione tecnica, sulla quale, secondo noi, ci sono parti assolutamente emendabili.

Faccio l'esempio del nostro emendamento 5.105. Nell'articolo si parla di una serie di soggetti che dovrebbero essere coadiuvanti nella fase di rapporto con il minore. Noi riteniamo che debba esserci una posizione più terza. Qui si parla anche di associazionismo e io non voglio togliere nulla a chi fa questo lavoro, però secondo noi l'ente che può essere preposto a fare ciò è la ASL (noi abbiamo scritto ASL, anche se probabilmente in alcune Regioni si chiama in modo diverso). L'unità socio-sanitaria territoriale preposta ha infatti tutti gli strumenti per poter fare delle valutazioni tecniche, psicologiche e di supporto (lo dico in maniera un po' fredda, anche se ovviamente non si tratta solo di questo). Questo è un primo passaggio.

Il secondo passaggio si collega a un emendamento del collega Malan. Se io ho il sospetto che il minore non sia poi così minore, ad esempio se ho il sospetto che una persona abbia venti anni e non diciassette o sedici, il nostro emendamento 5.117, a firma mia e del senatore Calderoli, prevede che a questa persona venga chiesto di sottoporsi a determinati controlli fisici piuttosto che di tipo medico. Nel momento in cui tale persona si rifiuta, evidentemente non è un minore. Infatti, se sei un minore (e non stiamo parlan-

do, ovviamente, del bambino che non capisce, ma di persona quasi adulta) capisci anche che è nel tuo interesse sottoporli a una visita di verifica. Quindi, entrando nella procedura, prevediamo una parte terza, invece di inventare troppi attori nella fase di ricezione delle istanze del giovane. In sostanza, prevediamo l'intervento della ASL. Poi, nel momento in cui si osserva che il giovane è grande e grosso e probabilmente non ha sedici anni, gli si chiederà di fare tutti gli accertamenti. Nel momento in cui questi rifiuta di fare l'accertamento, evidentemente lui stesso sta dicendo di non essere minore.

CANDIANI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signor Presidente, intervengo sul complesso degli emendamenti e, nel caso specifico, chiedo anche l'autorizzazione ad aggiungere la firma all'emendamento 5.100.

Signor Presidente, la situazione è già stata descritta in maniera molto compiuta dagli interventi precedenti dei colleghi. Tuttavia bisogna mettere a fuoco la situazione che abbiamo di fronte, perché ancora una volta, in questo modo, la risposta è inadeguata rispetto alla situazione che stiamo vivendo.

Questa legge, e questo articolo in particolare, che dovrebbe provvedere all'identificazione, si inseriscono in un momento storico in cui stanno arrivando decine di migliaia di clandestini, maggiorenni o minorenni. (*Commenti del senatore Calderoli*).

Presidente Calderoli, non si può più dire clandestini? È vero. Bisogna stare attenti anche alle parole, perché se non sono politicamente corrette c'è anche la censura preventiva o, addirittura, la censura giudiziaria. Anche questo, infatti, è lo scenario in cui ci stiamo avventurando nel nostro Paese: vengono censurate le parole.

Attenzione, perché nel momento in cui io dico clandestino, dico consapevole che, dall'altra parte, c'è qualcuno che non ha rispettato le regole. Se, infatti, una persona si presenta alla frontiera declinando le proprie generalità, questo è un Paese che, per Costituzione, non nega l'asilo a nessuno: per Costituzione! Maggiorenni o minorenni che sia. In realtà, però, siamo in un Paese nel quale oggi volete licenziare, senza approvare neanche un emendamento, un provvedimento di legge che ha come contenuto l'ipocrisia più totale. Ovvero, utilizzate i minori per far vedere che siete attenti a dare reale asilo a chi ne ha bisogno, cioè i più piccoli, coloro che sono più indifesi, perdendo di vista il fatto che questa situazione oggi, purtroppo, è oggetto di *business*, attraverso la tratta. Questo è quanto sta avvenendo da una sponda all'altra del Mediterraneo.

Peraltro, come abbiamo appreso dalle cronache giudiziarie, gli scafisti sono anche coadiuvati, perché percorrono solo poche miglia dalla costa libica, dopodiché arrivano direttamente le navi della Marina militare o, addirittura, di qualche organizzazione non governativa che si affianca. In questo modo le persone vengono trasbordate e portate in Italia. E gli scafisti sono anche organizzati nella loro modalità di sbarco. Quando occorre, purtroppo,

sono donne, quando occorre, purtroppo, sono bambini e quando occorre sono maggiorenni.

Mi rivolgo al Governo: prima si ferma l'invasione e poi si gestiscono le frontiere in maniera seria. Questo solo può garantire che non ci sia speculazione e che non si crei la tratta. Voi state infatti strutturalmente inserendo in una legge le modalità con le quali fare la tratta, declinandone le caratteristiche.

È disciplinato il caso di persone che più o meno possono assomigliare a minorenni, magari anche con qualche ruga, o, come ha detto in maniera molto sagace il senatore Malan, con qualche accenno di barba, che non è detto sia un segno dell'età. Magari è sintomo di una disfunzione tipica di qualche Paese strano, non necessariamente africano o asiatico, e questi individui hanno perciò diritto, non solo al mediatore culturale, ma anche ad un approfondimento dello studio genetico che può rivelare una nuova caratteristica umana.

Fuori da queste metafore e da queste descrizioni, colleghi, aiutare i minori è un altro conto. Non so come descriverlo, ma non vedo arrivare nel nostro Paese i minori del Biafra, che quando ero piccolo erano descritti dalla cronaca quotidiana come denutriti, che andavano aiutati e che venivano aiutati. Ricordo ancora oggi che, allora con poche centinaia di lire e oggi con pochi euro, nei Paesi di origine si poteva e si può addirittura educare, istruire e crescere un minorenne. Qui si sta invece definendo strutturalmente che la tratta può essere un utile *business*, per chi utilizza strumentalmente queste persone. Ci si pone infatti nell'ottica di dire che noi accogliamo questi minori, perché sono i più indifesi.

Collegli, vi invito ad approvare prima un provvedimento con il quale fermare la tratta, dopodiché a dare una mano e aiutare chi ha veramente bisogno. Il provvedimento in esame invece non prevede fondi, definisce delle regole che andranno a gravare sugli enti locali in maniera enorme e scarica essenzialmente sul territorio la gestione di queste problematiche. Questo è ciò che avviene puntualmente: i problemi vengono scaricati sui Comuni e sulle amministrazioni locali.

Mi chiedo dunque quale sia la *ratio* del provvedimento e vi invito a fermarvi, colleghi, perché andrete a compiere un'ulteriore discriminazione tra chi ha diritto e chi non ha diritto, ma viene solo strumentalmente indirizzato in questa tratta, creando tensioni e purtroppo alimentando il *business* anche sul territorio nazionale. Non abbiamo visto ancora la conclusione delle indagini sul CARA di Mineo o sulle associazioni non governative, che purtroppo abbiamo scoperto affiancare gli scafisti nella tratta, ma state già per approvare un nuovo provvedimento che incentiva questi spostamenti. Ciò non va bene: la prima cosa da fare è stabilire che chi non ha diritto non può entrare nel territorio nazionale e che non possono esserci organizzazioni che trasportano impunemente le persone da una parte all'altra del Mediterraneo.

Signor Sottosegretario, signora Ministra, mi indicate quanti sono oggi gli scafisti nelle patrie galere? Sono purtroppo meno del 10 per cento di coloro che vengono fermati: si tratta di dati reali e statistici. A fronte di ciò, il provvedimento al nostro esame apre le frontiere a decine di migliaia di

persone. I minori, o meglio quelli che vengono dichiarati tali, lo scorso anno sono stati 14.000, 15.000, 16.000, o 20.000. Questa non è la modalità con cui affrontare tale situazione. Sono 25.000? Diventeranno 30.000, perché state indicando le caratteristiche agli scafisti. Spero che comprendiate questo concetto è che vi fermiate, perché all'orizzonte non abbiamo un termine che ci dica che la tratta sarà fermata. Questo è un provvedimento che, al contrario, la incentiva, perché favorisce il perbenismo del Paese, ovvero quello che arriva a correggere le parole e ad impedire ad un libero cittadino di chiamare «clandestino» colui che tale è.

Chiedo che anche su questo aspetto ci sia davvero una riflessione, perché stiamo andando perfino verso una degenerazione nella libertà dei nostri concittadini di potersi esprimere. Ebbene, voi state aprendo in maniera indiscriminata alla tratta dei minori. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, chiedo di intervenire sul complesso degli emendamenti e richiedo l'attenzione non soltanto di tutti i colleghi, ma anche del signor Sottosegretario e della ministra Finocchiaro. L'articolo in esame, infatti, ha un'importanza fondamentale. Non dobbiamo farci condizionare dal furore o dal pregiudizio ideologico, ma dobbiamo accertare, con l'articolo in esame, che vi sia un'effettiva identificazione del minore e che si accerti che sia effettivamente tale. Tutti gli strumenti necessari devono essere effettivamente utilizzati affinché non vi sia un uso strumentale della legge per compiere reati. Che cosa è infatti avvenuto nel nostro Paese?

Signora Ministra, lei sa meglio di me che nell'ultimo anno ci sono stati 240 casi di violenza sessuale ad opera di minori non accompagnati. Lei mi insegna che applicando l'ottavo comma dell'articolo in esame, nonostante rimangano dei dubbi, si presume che il soggetto sia di minore età. Pertanto, il diciassettenne che tale non è si rifiuta di sottoporsi agli accertamenti socio-sanitari.

L'emendamento 5.12, presentato dal senatore Malan, stabilisce che in quel caso la presunzione di minore età non si applica. Ripeto, il caso è quello che vede lo svolgimento di accertamenti sanitari per verificare l'età, cui il soggetto rifiuta di sottoporsi. Cosa dovrebbe infatti fare chi diciassettenne non è, ma tale si è dichiarato? È evidente: si rifiuta per restare qualificato come tale, perché se ha commesso un reato sarà giudicato dal tribunale per i minorenni, con le leggi che giustamente noi adottiamo per coloro che minori sono. Se non fate attenzione a questi aspetti, c'è il rischio che la norma venga strumentalizzata da chi vuole sfuggire alla sanzione prevista per comportamenti criminali. Non riesco a comprendere.

Mi aspetto di conoscere i pareri, in particolare sull'emendamento 5.12. Infatti, se la presunzione della minore età si applica anche quando il minore si rifiuta, allora è inutile scrivere i dieci commi dell'articolo 5. Basta dire che chiunque si sia dichiarato minore, tale resta e, per qualsiasi azione

dovesse compiere (fossero anche gravi reati), sarà giudicato dal tribunale per i minorenni.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

MAZZONI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 5.

Quanto agli ordini del giorno G5.100 e G5.101, sono favorevole al loro accoglimento come raccomandazione.

MANZIONE, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.100.

Verifica del numero legale

CALDEROLI (*LN-Aut*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2583 e 1295

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, intervengo con riferimento a due profili: il primo di carattere sostanziale e il secondo di carattere sostanziale ed economico.

Il carattere sostanziale dell'emendamento 5.100 è che, alla conclusione di tutta la complessa procedura prevista per l'identificazione del minore, lasciamo un tassello vuoto. Una volta che, anche dopo laboriosa ricerca,

abbiamo stabilito che il soggetto ha un'età non superiore alla maggiore, non prevediamo poi cosa fare.

Finora abbiamo ascoltato, anche da parte di miei colleghi, una serie di dubbi sull'affidabilità del soggetto dal punto di vista non solo delle dichiarazioni che rilascia, ma anche della sua pericolosità sociale. Vorrei ora svolgere un argomento *a contrariis*. Il minore, soprattutto se di sesso femminile, va tutelato in maniera consona alla sua minore età.

Il minore va tutelato in maniera consona alla sua minore età, soprattutto se di sesso femminile, quindi va stabilito - e questa legge non lo stabilisce - come proteggerlo da una promiscuità che potrebbe essergli dannosa. Ci saranno dei centri di accoglienza *ad hoc*? Ci saranno delle sezioni per tutelare i minori nei centri di accoglienza dalla promiscuità con soggetti irregolarmente arrivati sul nostro territorio che potrebbero nuocerli, considerata la differenza di età? Nulla è chiarito, quindi, a causa di questa carenza molto grave, ritengo questo articolato e in particolare le previsioni contenute nell'articolo 5 assolutamente deficitario di una parte importante dell'oggetto della loro disciplina.

Il secondo punto è relativo alla copertura finanziaria. Non si può dire sbrigativamente (e mi spiace che la 5ª Commissione lo abbia fatto con due parole) che tutta la complessa procedura prevista dall'articolo 5 può essere svolta coprendola con la solita formuletta della quale, nel corso di questa legislatura, si è abusato in maniera veramente inverosimile, che recita: «All'attuazione delle disposizioni contenute nel presente articolo si provvede nei limiti delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».

Mi rivolgo al Presidente della 5ª Commissione: abbiamo censurato emendamenti di gran lunga meno onerosi, anche se con questa formuletta magica apposta, considerandoli invece necessari di copertura, qui, con la stessa formuletta, stiamo giustificando l'eventuale incremento di spesa considerandolo ricomprensibile nelle risorse già disponibili. È vero che stiamo spendendo cifre enormi, incontrollabili e incontrollate - forse volutamente incontrollate - per questa vicenda dell'immigrazione, ma è anche vero che, dal punto di vista della legislazione, bisognerebbe avere un po' di coerenza e dire chiaramente che queste procedure che prevedono tre, quattro o cinque verifiche per ogni soggetto non possono essere portate avanti nei limiti delle risorse disponibili o senza dover ricorrere ad ulteriori stanziamenti.

L'ipocrisia di tutto questo provvedimento si rileva maggiormente proprio da questi particolari, la superficialità con cui questo argomento è stato trattato nell'esame parlamentare si rivela anche in questo particolare. Poi, magari, la 5ª Commissione dà parere contrario su un emendamento che dice semplicemente che la prima accoglienza può essere svolta da organizzazioni o enti con comprovata e specifica esperienza o con l'assistenza di un interprete: quindi l'interprete può costare cifre esorbitanti, tanto da non essere ricompreso tra le risorse già disponibili, mentre le organizzazioni - che sappiamo quanto costano e a chi fanno capo, a chi viene facile affidare ulteriori compiti e sempre nuove incombenze remunerate - possono assolvere compiti che, dal punto di vista contabile, possono essere assolti con le risorse già disponibili.

Noi non possiamo che censurare, come più volte detto dai colleghi, il contenuto sostanziale di questo articolo, che è assolutamente carente, anche per la fase successiva l'esame svolto sull'accertamento dell'età del soggetto, come mi sono permesso di spiegare, non tutelandolo proprio laddove viene accertato che sia un minore che quindi non può essere immesso nel trattamento riservato a tutti coloro che sono oggetto di mantenimento nell'ambito della vicenda dell'immigrazione non autorizzata.

È altresì assolutamente chiaro che questo argomento è stato trattato, dal punto di vista della copertura finanziaria, con una superficialità inaccettabile. Questo è un provvedimento che porterà ulteriori oneri rispetto ai costi dell'immigrazione, oneri che non sono stati quantificati né con relazione tecnica (immagino non ci sia stata una relazione tecnica alla base di questo frettoloso parere di nulla osta), né dai proponenti con una loro proposta significativamente congrua per quanto riguarda i costi certi che dovranno essere affrontati.

Per questo motivo e per tutti gli altri illustrati molto saggiamente ed egregiamente dai colleghi del nostro Gruppo, voteremo a favore dell'emendamento 5.100 che prevede la soppressione dell'articolo.

VOLPI (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI (*LN-Aut*). Signor Presidente, siamo di fronte a una proposta soppressiva e vorrei cercare di sensibilizzare sul perché, parlando di uno dei nostri emendamenti, il 5.105. Vi prego di ascoltarmi, perché non è una fase polemica.

Attualmente l'articolo 5, al comma 1 recita: «dei servizi dell'ente locale competente e coadiuvato, ove possibile, da organizzazioni, enti o associazioni con comprovata e specifica esperienza nella tutela dei minori». Ebbene, se riteniamo che questo ulteriore supporto sia necessario, non può essere opzionale, non si può scrivere «ove possibile». E quando non è possibile? (*Applausi del senatore Candiani*).

È un elemento sperequativo: se un minore, o meglio chi assiste il minore, si trova nella condizione di non avere l'applicabilità di questo suggerimento legislativo si potrebbero aprire anche scenari di contenzioso. O è necessario o non lo è; se è necessario, la nostra proposta è semplice: prevediamo un attore terzo, che è la ASL, che ha tutti gli elementi per poter essere di supporto in questo momento di transizione per il minore e garantiamo a tutti i minori lo stesso servizio. Non mi sembra una proposta polemica, mi sembra di buon senso. Mi sbaglio io? Non credo in questo caso.

Se serve, scrivete dall'ente locale «e da», oppure vuol dire che, al momento del riconoscimento e nell'*iter*, tratterete alcuni minori con maggiori tutele rispetto ad altri, che non tratterete allo stesso modo. O date a tutti la stessa opportunità o la togliete oppure incaricate la ASL, che ha la capacità di dare tutti i servizi possibili. È una pazzia? Non so. Penso sia normale, mi sembra chiaro.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.100, presentato dal senatore Calderoli e da altri senatori.

Non è approvato.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.101.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.101, presentato dai senatori Malan e Rizzotti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.102, presentato dai senatori Malan e Rizzotti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.103, presentato dai senatori Calderoli e Volpi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.104, presentato dai senatori Malan e Rizzotti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.4, identico all'emendamento 5.105.

MARIN (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIN (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, si sta discutendo di un provvedimento importante e giustamente il senatore Malan ricordava come il buon senso deve farla da padrone in queste materie. Sarebbe quindi opportuno ricordare a tutti, anche a chi ha avuto modo di fare l'assessore ai servizi sociali, o in generale l'amministratore nelle varie amministrazioni, di tutti i colori politici, che quando un minore straniero viene trovato sul territorio di un Comune immediatamente va in carico, dal punto di vista sociale e quindi anche economico, alle amministrazioni comunali, su cui questi costi incidono tantissimo, perché spesso le associazioni e le case famiglie dedite all'accoglienza hanno costi molto elevati, perché in alcuni casi offrono servizi importanti.

Mi sembra quindi che l'emendamento 5.4 vada nel senso corretto: nel caso di minori che vengono presi in carico dalle associazioni e dalle varie istituzioni che si occupano di minori e che presentano conti salatissimi alle amministrazioni locali, si propone che almeno in un primo momento, quando si devono fare una serie di valutazioni, possano essere messi in carico alle ASL territoriali; peraltro, come sappiamo, l'aspetto sanitario è pagato dalle Regioni, mentre quello sociale è già pagato dalle casse dei Comuni, perché alle assemblee dei sindaci l'aspetto sociale viene ovviamente pagato dai Comuni e dalle amministrazioni comunali. Si realizzerebbe quindi un risparmio per le amministrazioni locali senza togliere nulla; si potrebbe valutare chi ha diritto, per quale motivo e poi orientare ogni minore nelle varie case famiglia secondo le specificità che può avere.

Pertanto, ricollegandomi al buon senso che i senatori D'Alì, Malan e altri colleghi di quest'Aula stanno richiamando nei loro interventi, si tratta semplicemente di far risparmiare i Comuni, che prendono in carico totalmente i minori stranieri non accompagnati trovati nei loro territori, anche i Comuni piccoli, in cui l'aspetto sociale influisce per una parte importantissima dell'amministrazione comunale. Non sarà il caso di parlare dei tagli fatti agli enti locali, ma questi minori stranieri non accompagnati influiscono tantissimo.

Inoltre, si garantirebbe a tutti lo stesso trattamento, come ricordato poco fa da un collega di altro Gruppo.

Infine, questi servizi sono già pagati, perché le ASL territoriali per la quota sociale sono già pagate dai Comuni.

Ritengo pertanto che l'emendamento 5.4 del senatore Malan sia ancora una volta assolutamente di buon senso e francamente non capisco perché non si voglia permettere alle opposizioni di dare il loro contributo.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.4, presentato dal senatore Malan, identico all'emendamento 5.105, presentato dai senatori Calderoli e Volpi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 5.106, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

VOLPI (*LN-Aut*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Procediamo dunque alla votazione dell'emendamento 5.106.

VOLPI (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI (*LN-Aut*). Signor Presidente, l'emendamento 5.106 è consequenziale all'emendamento che ha illustrato prima il collega. Voi non avete voluto prendere nemmeno in considerazione un fatto e mi rivolgo anche al presidente Tonini, non essendo un esperto di finanza e di bilancio: come quantifica lei l'espressione «ove possibile» all'interno di un provvedimento? L'espressione «ove possibile» all'interno di un provvedimento non è quantificabile.

L'emendamento 5.106 chiede di espungere almeno la parte meno sperequativa, perché i ragazzi dovranno subire il fatto che alcune previsioni in alcune zone saranno applicate e in altre no. Sono veramente basito dalla mancanza di buonsenso e dalla pervicacia con cui ci si rifiuta di scrivere norme un minimo *cum grano salis*. Volendo far polemica: avrete la soddisfazione di vedere giovani che avranno un certo tipo di supporto e altri che invece non l'avranno. Andate avanti a votare. Vedrete poi quando si apriranno i contenziosi e ci rimetteranno gli operatori e i sindaci, perché non avranno potuto dare lo stesso tipo di assistenza in posti diversi. Andate avanti! Voi siete degli irresponsabili. Nemmeno le cose ragionevoli volete sentire (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, come ho già detto in dichiarazione di voto sull'emendamento soppressivo dell'articolo 5, è assai singolare dover constatare che non vi è alcuna osservazione della Commissione bilancio sul meccanismo di intervento ai fini dell'accertamento dell'età del minore attraverso tutta una serie di prestazioni e invece si censura, dal punto di vista contabile, il fatto che l'organizzazione, ente o associazione con comprovata e specifica esperienza nella tutela dei minori, possa essere sostituita da un interprete. Guarda caso, poi, questa associazione, nello stesso testo, la vediamo obbligata a garantire anche la presenza di un mediatore culturale. Quindi, o questa associazione è effettivamente esperta nella cura e nel contatto con il minore, oppure è una di quelle associazioni di cui purtroppo le cronache di questi ultimi tempi hanno riempito i giornali e le tele-

visioni, indicando come queste molto spesso lucrino indebitamente sulla vicenda dell'immigrazione.

Che ci sia un interprete al posto di un'associazione non credo che possa costituire un aumento dei costi. Ripeto: dovrebbe esserci anche una specifica di questi costi, che sicuramente il Governo non ha esibito in sede di esame in Commissione bilancio.

Questo apre a un'altra considerazione dal punto di vista politico: qual è il motivo dell'irrigidimento del Governo su un testo di iniziativa parlamentare? Abbiamo assistito, nel quasi 90 per cento dei casi, a irrigidimenti del Governo su testi di sua iniziativa, per cui sono stati blindati testi, sono state apposte fiducie, è stato negato il dibattito e sono stati dati pareri negativi a fascio d'erba. Adesso, è da un po' di tempo, perché è capitato anche recentemente con un altro provvedimento di iniziativa parlamentare, che il Governo, forse nell'incapacità di elaborarne uno suo, si impossessa di un testo di iniziativa parlamentare e lo blinda senza consentire al Parlamento di emendarlo, discuterne e modificarlo secondo il comune senso della logica e del buonsenso, come abbiamo più volte illustrato. Questo non è accettabile ed io mi rivolgo anche ai colleghi della maggioranza che, a mio giudizio, sono le prime vittime di queste blindature piuttosto che non quelli dell'opposizione che, si sa, hanno poca possibilità di influenzare i giudizi dell'Assemblea per evidenti motivi numerici.

La maggioranza continua ad essere vincolata a pareri, indotti certamente dal Governo e non nella convinzione del relatore, assolutamente di contrarietà su tutto, giustificati solo dall'immodificabilità del testo. Evidentemente, un testo che ha concordato con qualcuno e che deve rapidamente arrivare a definizione perché esistono forse delle motivazioni di carattere operativo, non nel senso buono, ma nel senso di opportunità o di opportuniismi per qualcuno ad utilizzarlo.

Questo è un caso assolutamente specifico: noi continuiamo a privilegiare l'inserimento nella spesa sull'immigrazione di organizzazioni non meglio identificate. Non esiste neanche un albo prescritto per questo tipo di organizzazioni che devono avere una competenza specifica nel trattamento dei minori; non esiste neanche la previsione che si rediga un albo di tecnici specializzati e si rifiuta il fatto che questi interventi, sicuramente a minor costo, questo sì, utilizzando le risorse disponibili, possano essere affrontati dalle ASL territorialmente competenti. Questa è veramente una contraddizione che non può che avere una motivazione sottostante, sulla quale forse è preferibile non indagare. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII).*

TONINI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI (PD). Signor Presidente, intervengo solo per fare due rapide osservazioni. Credo che il lavoro che fa la Commissione bilancio - e che il senatore D'Alì conosce perché è stato a lungo autorevole membro della nostra Commissione - sia un patrimonio di tutto il Senato, a prescindere da chi

pro tempore esercita il ruolo di maggioranza o, a maggior ragione, di Presidenza. E dovremmo tutti custodire questo patrimonio comune.

Se noi dovessimo ripetere in Aula l'istruttoria che - come il senatore D'Alì sa - viene fatta in maniera molto pignola in Commissione, ovviamente nessun provvedimento potrebbe mai vedere la luce. Quindi in Commissione viene fatta un'istruttoria, fallibile ed opinabile come tutte le cose umane, ma questa istruttoria termina con il lavoro della Commissione. All'Assemblea resta la facoltà di chiedere la votazione, supportata da adeguato numero di senatori, nonostante il parere contrario della Commissione.

Chiedo anche al senatore Volpi di tenere in considerazione che non può chiedere perché sia stato espresso un determinato parere su un emendamento, perché dovremmo ripetere in Aula, in diretta, il lavoro molto faticoso che facciamo in Commissione e questo è materialmente chiaramente impossibile.

Per quanto riguarda la questione specifica di questo provvedimento, è stato oggetto di un mese di attenzione da parte della nostra Commissione e non abbiamo licenziato il parere di nulla osta fintantoché non siamo entrati in possesso della relazione tecnica predisposta e bollinata dalla Ragioneria generale dello Stato. Quindi sulla correttezza dell'operato della 5ª Commissione credo che non si debba avere dubbi.

Naturalmente, questo nulla toglie alla discussione di merito, che è politica sul contenuto e sulla quale ogni senatore e ogni Gruppo ha pieno diritto di dire la propria opinione. (*Applausi dal Gruppo PD*).

CALDEROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, proprio non comprendo la motivazione della contrarietà espressa sull'emendamento 5.106 da parte della Commissione bilancio *ex* articolo 81 della Costituzione. Credo che alla base di tutto ci debba essere non solo la copertura economica, ma anche il buon senso.

L'articolo 5 recita: «Nel momento in cui il minore straniero non accompagnato è entrato in contatto o è stato segnalato alle autorità di polizia, ai servizi sociali o ad altri rappresentanti dell'ente locale o all'autorità giudiziaria, il personale qualificato della struttura di prima accoglienza svolge, sotto la direzione dei servizi dell'ente locale competente e coadiuvato, ove possibile, da organizzazioni, enti o associazioni con comprovata e specifica esperienza nella tutela dei minori un colloquio». Com'è possibile che in una legge si metta la locuzione: «ove possibile»? O c'è un obbligo che intervengano questi soggetti o non c'è un obbligo e, quindi, tanto vale toglierli. Accanto a questo, c'è il mediatore culturale; c'è il tutore, anche provvisorio, se già nominato e noi chiedevamo che vi fosse anche l'interprete. Vorrei partire da zero: nella presunzione che le dichiarazioni del minore siano veritiere e non false, mi spiegate, se il minore non parla italiano, chi fa la dichiarazione di essere un minore non accompagnato e la richiesta di essere riconosciuto come tale?

La copertura c'è per tutto, ma non c'è nel caso dell'interprete. A me sembra una cosa demenziale! Stiamo parlando di persone che non hanno la minima idea della nostra lingua. Si dice che non ci sono le risorse per tradurre le loro richieste, ma chi stabilisce questa presunzione di minore età? Uno sguardo, ove presenti, delle organizzazioni e associazioni con comprovata e specifica esperienza nella tutela dei minori? Io credo che sia assolutamente obbligatorio mettere l'interprete. L'avrei messo anche all'articolo 1. Ancora di più ritengo che si debba votare l'emendamento 5.106, anche con il parere contrario della Commissione bilancio.

CANDIANI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signor Presidente, tutto il Gruppo Lega Nord sottoscrive l'emendamento.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.106, presentato dal senatore Calderoli e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.107.

VOLPI (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI (*LN-Aut*). Signor Presidente, esprimo il voto favorevole all'emendamento, però faccio un appello, anche ai colleghi del Movimento 5 Stelle.

Il provvedimento tornerà comunque alla Camera: possiamo aggiustarlo con qualcosa di ragionevole? Non mi sembra una pazzia. Lo sto dicendo ai colleghi della maggioranza: torna alla Camera, perché è già stato modificato e verrà modificato. Possiamo mettere delle cose ragionevoli? Vi sembrano emendamenti politici quelli con cui si chiede di mettere l'interprete o la parità di trattamento per tutti i minori? Ma cosa state facendo? Non vi capisco. Se l'*iter* finisse qua, si potrebbe dire che avete fatto il vostro atto di renziana arroganza e pazienza, ma torna alla Camera! Si può modificare, si può migliorare: è possibile capirla, questa cosa, o non potete nemmeno toccare una virgola? Perché non lo fate? Il mio è un appello. Se volessi fare polemica politica, come prima, tutti conoscono le parti del copione, ma questa non è parte in copione, sono cose vere.

Chiedo scusa al presidente Tonini, perché non volevo assolutamente togliere nulla alla Commissione bilancio. Volevo però semplicemente evidenziare che in un articolato «ove possibile» non è quantificabile e lo sa an-

che lei. Non voleva essere una critica, perché so il lavoro che fate e ho stima dei colleghi della Commissione di maggioranza e di opposizione. Niente. Ve lo ricordo ancora: questo testo torna alla Camera, si può modificare. Vedete un po' voi.

SERRA (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA (M5S). Signor Presidente, il disegno di legge al nostro esame tornerà alla Camera e sicuramente è un provvedimento che non è perfetto, ma è perfezionabile. Sicuramente i minori non accompagnati non sono semplicemente maschi, ma anche donne che vengono violentate. Sicuramente i minori più piccoli non sono solo figli di persone che volevano bambini, ma sono anche figli di donne che hanno subito violenze, perché sono persone che subiscono la tratta. Sicuramente questo disegno di legge non è perfetto.

Molto probabilmente ci sarà la volontà, da parte del Ministro, di stanziare risorse in favore degli enti locali per poter veramente formare le persone. È vero: queste persone non parlano italiano, parlano inglese. La maggior parte di loro parla inglese o francese, mentre la maggior parte dei nostri poliziotti che si occupano di migranti non sa nemmeno capire cosa dicono, benché loro parlino in inglese. Non parlano una lingua qualsiasi, ma l'inglese, che dovrebbe essere la lingua internazionale.

Questo disegno di legge non è eccellente, ma non lo sono nemmeno le discussioni che si stanno facendo in questa sede, parlando di persone che sono comunque scappate da un luogo che è la loro terra. *(Applausi dai Gruppi M5S, PD, Art.1-MDP e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).*

Chi potrebbe mai - qualcuno di voi, forse? - vedere un proprio figlio scappare così, tanto per fare: che senso ha? Non è vero che stanno semplicemente scappando perché vogliono invaderci; siamo stati noi, negli anni, nei secoli, a invadere loro. *(Applausi del senatore Buemi).*

Ho visto persone nel Mali che non hanno potuto curare i propri figli dalla malaria, non ieri o avventieri, ma in questi anni, adesso.

Non li vogliamo? Non vogliamo creare accoglienza? Non importa creare accoglienza tanto per fare; a loro non gliene frega niente stare qui: vogliono semplicemente il diritto alla dignità umana. Non sono negri dell'Africa, negri del Mali, negri del Congo: sono esseri umani. *(Applausi dai Gruppi M5S, PD, Art.1-MDP e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.107, presentato dai senatori Calderoli e Volpi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 5.6.

MARIN (FI-PdL XVII). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIN (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, ricordava correttamente il senatore Volpi che il provvedimento al nostro esame tornerà alla Camera e non riesco a capire per quale motivo qua dobbiamo fare solo i passacarte.

Nessuno ha messo in discussione principi che sono di tutti e non ho sentito una parola da parte di chi sta spiegando gli emendamenti che possa far pensare che quei principi, che sono stati così ben esposti, siano stati messi in discussione da nessuno intervenuto precedentemente; anzi, mi sembra che questi emendamenti vogliano migliorare il testo proprio con questa *ratio*, proprio pensando che parliamo di persone, di ragazzi, di minori.

È per questo che l'emendamento del senatore Malan su cui sono intervenuto prima, il cui contenuto si ritrova ora negli emendamenti 5.6 e 5.7, ha una *ratio*. Qual è il problema se si scrive: «accertare lo stato di salute psicofisica del minore per garantire la necessaria primaria assistenza e la condizione di minore età»? Mi pare che si vada incontro al minore: gli si vuole garantire la massima assistenza. Abbiamo chiesto, prima, che lo facciano le ASL e, con l'emendamento 5.7, la richiesta viene confermata, unitamente ad altre strutture.

Occorre considerare anche i costi dello Stato e buttare i denari pubblici è sempre un problema per un bravo amministratore (ma immagino anche per i parlamentari). Si sta dicendo che ci sono già strutture organizzate, specifiche, che - ripeto - vengono pagate per il 30 per cento, cioè per la struttura sociale, dai Comuni, dagli assessorati al bilancio delle varie amministrazioni comunali. Non capisco l'obiezione: si vogliono aggiungere delle tutele nei confronti dei minori e si sta dicendo che le paghino le ASL, perché sono già pagate.

Siccome non siamo passacarte, vi chiedo: ma avete idea, senatori che siete in quest'Aula di quanto costa quotidianamente a un'amministrazione comunale un minore non accompagnato? Immagino che vi siano ex amministratori locali in quest'Aula! Non si sta parlando di dignità. Si sta dicendo: siccome si offre un servizio e ci sono minori, che magari sono a rischio fuga, che vengono seguiti ventiquattr'ore su ventiquattro, alcune strutture costano 200 o 350 euro al giorno. Guardate, ci sarebbe da chiarire, e credo sarebbe interesse di tutti, laddove ci sono delle cose che non vanno bene e purtroppo ce ne sono di esempi, che abbiamo visto in questi mesi, nel settore dell'accoglienza, di cooperative dedite ad altro piuttosto che all'accoglienza. Allora io dico: se i costi al giorno, sono questi e sono così elevati, perché all'inizio non vogliamo appoggiarci a strutture che già vengono pagate con i soldi dei Comuni, cioè dalle tasse dei cittadini e dai soldi pubblici?

Francamente, mi rifiuto di pensare che questo sia il Senato, perché sennò aveva ragione, prima del *referendum*, chi voleva chiuderlo, e invece ha avuto torto e è stato bocciato dal 60 per cento degli italiani: noi senatori ci rifiutiamo di fare i passacarte. E questi sono emendamenti di buon senso.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, brevissimamente, lei sa e conosce il mio amore per gli animali, quindi si immagini lei se io non amo il canguro.

PRESIDENTE. Anche le tigri.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Non solo le tigri, anche gli orsi, i lupi. Però il canguro è un animale che mi è sempre piaciuto, anche perché ho contribuito alla sua nascita, l'ho sempre fatto crescere e così via. Adesso, che però lei mi venga a dire di votare la prima parte dell'emendamento 5.6, fino a - ritengo - «minore età», e poi lasciamo nella seconda parte «ad», questo non è un canguro, è un cangurino o un ranocchio. A me sembra umiliante che si utilizzi la prima parte per non votare la parola «ad». Faccia due votazioni, perché altrimenti si rende veramente ridicola la procedura.

PRESIDENTE. L'emendamento 5.6 verrà posto ai voti fino alle parole «accertare lo stato di salute». Quindi è comprensibilissimo, al di là dei canguri.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 5.6, presentato dal senatore Malan, fino alle parole «accertare lo stato di salute».

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 5.108.

Appreziate le circostanze, rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

BAROZZINO (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAROZZINO (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, Sinistra Italiana, vista anche la presenza del Governo in Aula, vuole ricordare a questo Governo, che evidentemente fa orecchie da mercante, che la CGIL ha raccolto 3,3 milioni di firme per indire un *referendum* sul *jobs act*, quindi sui *voucher* e sugli appalti. È da più di trenta giorni che la Consulta ha dichiarato ammissibili questi *referendum* e questo Governo ancora non stabilisce la data. Noi proponiamo di stabilire per i *referendum* la stessa data delle elezioni amministrative, facendo così anche risparmiare dei soldi ai cittadini, e ci aspettiamo che il Governo lo faccia subito perché credo che il rispetto sia una cosa fondamentale in ogni democrazia. Continuare a far finta di nulla è

veramente deprimente per questo Governo, che di cose deprimenti, per quanto riguarda il mondo del lavoro, ne ha già fatte tante.

La preghiera e l'auspicio è che questo Governo fissi subito la data del *referendum*, perché i lavoratori meritano rispetto da parte di un Governo che sul mondo del lavoro - ripeto - di rispetto ai lavoratori non ne ha dato. Parliamo di cose essenziali. Siccome tutti parlano di democrazia, questa è una forma di democrazia alta, perché viene direttamente dal popolo e merita ancor più rispetto. (*Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL*).

BOTTICI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI (*M5S*). Signor Presidente, il 24 gennaio è iniziato in Commissione giustizia l'esame del disegno di legge per istituire una Commissione d'inchiesta sulla comunità Il Forteto. Lo so che posso sembrare stressante, ma credo che l'omertà sia peggiore.

L'Assemblea del Senato ha approvato la dichiarazione d'urgenza per questo disegno di legge. Quindi, io mi aspetto che al massimo la prossima settimana il provvedimento sia licenziato dalla Commissione e giunga in Aula.

Anche perché, indagando un po' sulla questione ho scoperto che nell'anno scolastico 2005-2006 la comunità Il Forteto, oltretutto Rodolfo Fiesoli, ha svolto un programma triennale per insegnare come educare i bambini, facendo partecipare a questo esperimento dodici classi elementari, quattro classi delle scuole medie e tre delle scuole superiori.

Intanto, mi chiedo chi abbia dato a questo soggetto l'autorizzazione per fare questo corso triennale di autoformazione, quando già nel 2000 si sapeva che Rodolfo Fiesoli era condannato per abusi su minori.

Inoltre, e non solo, nel libro che egli scrive su questa autoformazione sono coinvolti anche alcuni collaboratori scientifici dell'università degli studi di Firenze, ossia il professor Paolo Orefice, la dottoressa Maria Rita Mancaniello, la dottoressa Caterina Benelli, la dottoressa Giovanna Del Gobbo e la dottoressa Francesca Marchi. Vorrei poi sottolineare che nel secondo anno di programmazione alcune scuole si sono rifiutate di partecipare.

Quindi, chiedo a chi sta all'esterno di mandarci le informazioni, perché questo scandalo deve finire e quest'Aula deve mettere la parola fine a questa cosa schifosa che è successa a dei bambini. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

DALLA ZUANNA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DALLA ZUANNA (*PD*). Signor Presidente, lunedì 20 febbraio, il Governo del Sud Sudan ha ufficialmente dichiarato l'emergenza fame che sta colpendo principalmente lo Stato di Unity, nel Nord del Paese.

Le grandi agenzie internazionali delle Nazioni Unite hanno rilasciato un comunicato congiunto in cui si richiama con forza l'attenzione sulla situazione di emergenza: «100.000 persone stanno rischiando di morire di fame. In questa regione, se non si interviene immediatamente, si teme che circa la metà della popolazione sud sudanese, ossia cinque milioni e mezzo di persone, arrivi, entro luglio, a non avere accesso al cibo».

Sono trascorsi solo sei anni dalla terribile emergenza alimentare che ha colpito la Somalia. Ora un altro Paese africano dichiara ufficialmente la fame. E quello che più dà amarezza e sconforto è che in questo caso l'emergenza è dettata da un contesto di insicurezza, da una guerra civile per cui la gente muore o scappa. Ormai da quasi un secolo, le carestie non sono di tipo malthusiano, non sono cioè causate dal destino cinico e baro. I problemi nascono a causa dell'incapacità umana di organizzare reazioni rapide ed efficaci davanti alle crisi alimentari.

Il dottor Vincenzo Riboni, medico del Cuamm, Medici con l'Africa, una ONLUS di Padova, a Cueibet, nello Stato di Gok, scrive: «Si è notato, in questo periodo, un aumento dei casi di malnutrizione in ospedale, soprattutto nei piccoli sotto i cinque anni. Il fenomeno è legato, in questa area, alle gravi ripercussioni di un'economia inesistente che ha portato al collasso la moneta sud-sudanese, alla povertà e all'arretratezza di questa popolazione. Le ripercussioni di ciò che sta accadendo nelle zone vicine si percepiscono anche qui, ma saranno ancora più evidenti nei prossimi mesi». Il timore è quindi che l'emergenza dilaghi e non rimanga confinata nello Stato di Unity.

Con questo intervento voglio richiamare l'attenzione del Governo sulla drammatica situazione del Sud Sudan, uno Stato scosso da instabilità, per lo più di origine interetnica, che si stanno ripercuotendo in modo drammatico sulla sopravvivenza della popolazione.

Nell'immediato, l'Italia faccia tutto il possibile affinché la crisi alimentare venga rapidamente superata. Inoltre, il Governo italiano si adoperi con tenacia affinché questo giovane Paese si incammini verso percorsi di pace e di sviluppo.

CANDIANI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signor Presidente, le sarà probabilmente capitato di apprendere dalla cronaca - per la precisione da un servizio televisivo, mentre a questo punto ci saremmo già aspettati almeno una cronaca giudiziaria - alcuni aspetti quanto meno inquietanti. Signor Presidente, mi sto riferendo ai rapporti di chiaro conflitto di interesse che evidentemente esistono in Umbria, ma sono taciuti, in merito alla funzione del Presidente della Regione, Catuscia Marini, nella sua qualità di vice commissario alla ricostruzione *post* sisma, e alla qualifica dalla stessa rivestita come dirigente in aspettativa nella società Cosp Tecno Service. Signor Presidente, l'altra sera abbiamo potuto apprendere, da un servizio televisivo della trasmissione «Le Iene», che il consorzio nazionale servizi (CNS) nel 2015 si è aggiudicato un

appalto per 1,2 miliardi di euro per la costruzione di 18.000 delle famose cassette, le stesse che in questi giorni non vengono ancora consegnate. Il Consiglio di Stato negli scorsi giorni ha condannato il CNS per aver manipolato, nel 2012, un appalto. Viene da dire che mancano i requisiti morali per poter partecipare ai successivi appalti, ma questa è un'altra vicenda.

Ciò che certamente balza all'occhio è come sia possibile che la presidente Marini non senta il conflitto di interessi che vige tra la sua figura, in quanto subcommissario alla ricostruzione - lo ribadisco - e la sua qualifica di dipendente di Cosp Tecno Service, subappaltatore del CNS per la costruzione delle cassette e, aggiungo, anche come beneficiaria di un finanziamento in campagna elettorale da parte della stessa Cosp Tecno Service. C'è dunque un corto circuito evidente. Il Presidente della Regione prende finanziamenti in campagna elettorale dalla cooperativa di cui è dirigente in aspettativa e si trova poi ad essere anche - in questo caso per destino, ma dovrebbe fare una scelta di opportunità - subcommissario alla ricostruzione. C'è un corto circuito. Chiedo dunque al PD umbro: non sentite la puzza di questo corto circuito, visto che si stanno arrostando i fili e la corrente sta facendo bruciare tutto?. E per convenienza dico: o lo fate voi, oppure ci penserà la magistratura, ma è opportuno che la presidente Marini si faccia da parte rispetto a questo evidente conflitto di interessi, che sta danneggiando i cittadini umbri, che non hanno un'adeguata *governance* della ricostruzione *post* terremoto.

PUGLIA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA (M5S). Signor Presidente, se io fossi fuoco, vorrei essere usato per illuminare il buio della caverna storiografica che ha messo un cappio alla gola di molte verità storiche taciute per paura istituzionale.

Se io fossi un ragazzo meridionale, mi interrogherei sul perché il Sud abbia il 50 per cento in meno di lavoro, servizi, infrastrutture, occasioni e speranze, sul perché per lavorare occorre emigrare lontano dalla propria terra e dai propri affetti.

Se fossi maggioranza, mi indignerei nel vedere che, a fronte di 71 progetti infrastrutturali da realizzare entro il 2020, solo due riguardano il Mezzogiorno. Matera è stata eletta capitale europea della cultura e non ha ancora una stazione ferroviaria, mentre da Napoli è ancora impossibile raggiungere in treno Bari senza doverlo cambiare, così come è impossibile che uno dei porti più importanti del mar Mediterraneo, come Gioia Tauro, non sia adeguatamente collegato alla rete ferroviaria.

Se fossi uno scrittore contemporaneo, avrei iniziato così il mio libro: «Non sapevo che durante l'annessione fecero al Sud quello che i nazisti fecero a Marzabotto. E cancellarono per sempre molti paesi (come Gaeta, Casalduni, Auletta, Pontelandolfo) in operazioni antiterrorismo, come i *marines* in Iraq. Non sapevo che nelle rappresaglie si concesse libertà di stupro sulle donne meridionali, come nei Balcani durante il conflitto etnico. Ignoravo che i *conquistadores* ebbero diritto di saccheggio nelle città meridiona-

li, come i lanzichenecchi a Roma». Ma lo scrittore Pino Aprile mi ha preceduto.

Se fossi di sinistra, direi che «si trattò di una dittatura feroce che ha messo a ferro e fuoco l'Italia meridionale e le isole, crocifiggendo, squartando, seppellendo vivi contadini poveri che scrittori salariati tentarono di infamare col marchio di briganti», ma Gramsci mi ha preceduto.

Se fossi di destra, direi che «la guerra contro il brigantaggio costò più morti di tutti quelli del Risorgimento», ma Montanelli mi ha preceduto.

Se io fossi stato un garibaldino, verrei qui a dirvi che «gli oltraggi subiti dalle popolazioni meridionali sono stati incommensurabili», ma Garibaldi mi ha preceduto.

Se io fossi stato un Presidente della Repubblica, avrei tuonato «è giusto ricordare come sia nata l'Italia unita. Per stare assieme è necessaria questa consapevolezza e sanare antiche ferite. Si può fare ciò solo se ricordiamo pagine di autentica sofferenza come quelle vissute da Gaeta e in modo drammatico anche da altre comunità», ma Giorgio Napolitano mi ha preceduto.

Se io fossi un consigliere regionale, depositerei una mozione per ricordare i «martiri meridionali dimenticati del Risorgimento», ma i colleghi del Movimento 5 Stelle delle Regioni Campania, Puglia, Molise, Basilicata e Abruzzo mi hanno preceduto.

Se io fossi qui in Senato, affermerei che il tempo è maturo per fare una riflessione e analizzare cosa accadde alle popolazioni civili meridionali e quanto ancora ci costa il nostro presente. (*Applausi del senatore Candiani*). Nei testi scolastici si fa appena un accenno a ciò, nonostante oggi abbiamo fonti sufficienti per onorare la verità. Verità, solo questo chiediamo. Come disse un grande uomo: per amore del mio popolo, non tacerò! (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Senatore Puglia, su un tema così rilevante dal punto di vista storico servirebbe un convegno, più che un intervento di fine seduta.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 1° marzo 2017

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 1° marzo, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Deputati Sandra ZAMPA ed altri. - Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (2583)

- Francesca PUGLISI ed altri. - Misure per la protezione e la tutela delle persone straniere di minore età non accompagnate (1295)

- *Relatore* MAZZONI (*Relazione orale*)

II. Discussione dei disegni di legge:

Delega recante norme relative al contrasto della povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Collegato alla manovra di finanza pubblica*) (2494)

- BUEMI. - Istituzione del reddito minimo garantito e delega al Governo in materia di riordino di tutte le prestazioni assistenziali e del welfare (2241)

- LEPRI ed altri. - Delega al Governo per la definizione e la realizzazione di misure integrate di contrasto alla povertà (2437)

(*Voto finale con la presenza del numero legale*) - *Relatrice* PARENTE (*Relazione orale*) - *Relatrice di minoranza* CATALFO

La seduta è tolta (*ore 19,58*).

Allegato ADISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA
COMMISSIONE**Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non
accompagnati (2583)**

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato*(Ambito di applicazione)*

1. I minori stranieri non accompagnati sono titolari dei diritti in materia di protezione dei minori a parità di trattamento con i minori di cittadinanza italiana o dell'Unione europea.
2. Le disposizioni di cui alla presente legge si applicano ai minori stranieri non accompagnati, in ragione della loro condizione di maggiore vulnerabilità.

EMENDAMENTI

1.100

CALDEROLI, VOLPI

Respinto*Sopprimere l'articolo.*

1.101

MALAN, RIZZOTTI

Respinto*Al comma 1, aggiungere in fine le seguenti parole: «nei casi e nelle modalità previste dalla presente legge».*

1.102

MALAN, RIZZOTTI

Respinto*Sopprimere il comma 2.*

1.103

CALDEROLI, VOLPI

Id. em. 1.102

Sopprimere il comma 2.

ARTICOLO 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 2.

Approvato

(Definizione)

1. Ai fini di cui alla presente legge, per minore straniero non accompagnato presente nel territorio dello Stato si intende il minorenne non avente cittadinanza italiana o dell'Unione europea che si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

2.100

CALDEROLI, VOLPI

Respinto

Sopprimere l'articolo.

2.101

CALDEROLI, VOLPI

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2.

(Definizione)

1. Ai fini della presente legge, per minore straniero non accompagnato si intende il cittadino di Stati non appartenenti all'Unione europea e l'apolide di cui sia accertata l'età inferiore agli anni diciotto che si trova nel territorio nazionale per aver formalizzato domanda di protezione internazionale privo di assistenza e di rappresentanza legale in base alle leggi dell'ordinamento italiano».

2.102

MALAN, RIZZOTTI

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «giurisdizione italiana,» inserire le seguenti: «per tutto il tempo in cui è».

2.103

CALDEROLI, VOLPI

Respinto

Al comma 1, sostituire la parola: «privo» con le seguenti parole: «di cui sia preventivamente accertata la mancanza».

2.104

CALDEROLI, VOLPI

Respinto

Al comma 1 sostituire le parole da «e di rappresentanza» a «italiano» con le seguenti parole: «da parte di familiari o di altri adulti per lui responsabili in base alla legge o agli usi e finchè non ne assuma effettivamente la custodia una persona per esso responsabile».

2.105

CALDEROLI, VOLPI

Ritirato e trasformato nell'odg G2.105

Al comma 1, dopo le parole: «ordinamento italiano» aggiungere le seguenti: «successivamente all'esito negativo delle procedure per il ricongiungimento familiare nei paesi di origine o in altro paese europeo ai sensi dell'articolo 8, paragrafo 2, del regolamento UE n. 604/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013».

G2.105 (già em. 2.105)

CALDEROLI, VOLPI

Respinto

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 2583,
impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 2.105.

ARTICOLO 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 3.

Approvato

(Divieto di respingimento)

1. Al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, di seguito denominato «testo unico», sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il comma 1 dell'articolo 19 è inserito il seguente:

«*l-bis*. In nessun caso può disporsi il respingimento alla frontiera di minori stranieri non accompagnati»;

b) al comma 4 dell'articolo 31, dopo le parole: «il provvedimento è adottato» sono inserite le seguenti: «, a condizione comunque che il provvedimento stesso non comporti un rischio di danni gravi per il minore» ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Il Tribunale per i minorenni decide tempestivamente e comunque non oltre trenta giorni».

2. Il comma 1 dell'articolo 33 della legge 4 maggio 1983, n. 184, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

«*l*. Ai minori che non sono muniti di visto di ingresso rilasciato ai sensi dell'articolo 32 della presente legge e che non sono accompagnati da almeno un genitore o da parenti entro il quarto grado si applicano le disposizioni dell'articolo 19, comma *l-bis*, del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286».

EMENDAMENTI

3.100

CALDEROLI, VOLPI

Respinto

Sopprimere l'articolo.

3.101

CALDEROLI, VOLPI

Respinto

Sopprimere il comma 1.

3.102

MALAN, RIZZOTTI

Le parole da: «*Al comma*» a: «*lettera a)*» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

Conseguentemente sopprimere il comma 2.

3.103

CALDEROLI, VOLPI

Precluso

Al comma 1 sopprimere la lettera a).

3.104

MALAN, RIZZOTTI

Respinto

Al comma 1, lettera a), aggiungere in fine le seguenti parole: «salvo in caso di specifica richiesta del minore stesso, sentita, ove possibile e se ritenuto opportuno, la famiglia o la rappresentanza diplomatica del paese di provenienza».

3.105

MALAN, RIZZOTTI

Respinto

Al comma 1, lettera a), aggiungere in fine le seguenti parole: «salvo in caso di minore dall'età apparente superiore ai quattordici anni che tenga comportamento violento, ovvero formuli minacce e affermi il proposito di compiere reati».

3.106

MALAN, RIZZOTTI

Respinto

Al comma 1, lettera a), capoverso comma 1-bis, aggiungere, in fine, le parole: «salvo non sia disposto nel loro superiore interesse il loro riaffidamento ai familiari».

3.107

MALAN, RIZZOTTI

Respinto

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «non comporti un rischio» inserire le seguenti: «specifico e concreto».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 3 E ORDINE DEL GIORNO

3.0.100

CALDEROLI, VOLPI

Ritirato e trasformato nell'odg G3.0.100

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Valutazione e determinazione del minore)

1. All'articolo 18, comma 2, del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142, dopo le parole: "Per la valutazione dell'interesse superiore del minore" sono inserite le seguenti: ", da attuarsi attraverso procedure previste in apposite linee guida adottate dal Ministero dell'interno, di concerto con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, previo parere delle competenti commissioni parlamentari"».

G3.0.100 (già em. 3.0.100)

CALDEROLI, VOLPI

Respinto

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 2583,
impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui
all'emendamento 3.0.100.

ARTICOLO 4 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 4.

Approvato

*(Strutture di prima assistenza e accoglienza per i minori stranieri non
accompagnati)*

1. All'articolo 19, comma 1, primo periodo, del decreto legislativo 18 agosto
2015, n. 142, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo le parole: «di prima accoglienza» sono inserite le seguenti: «a
loro destinate»;

b) le parole: «a sessanta giorni, alla identificazione» sono sostituite dal-
le seguenti: «a trenta giorni, all'identificazione, che si deve concludere entro
dieci giorni.».

EMENDAMENTI

4.100

CALDEROLI, VOLPI

Respinto

Sopprimere l'articolo.

4.2

MALAN

Respinto

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) alla lettera a), sostituire la parola: «destinate», con la seguente:
«riservate» ;

b) dopo la lettera b), aggiungere le seguenti:

«c) dopo le parole: "nei principi di cui all'articolo 18", aggiungere le
seguenti: "ed impedirne la sua dispersione";

d) dopo le parole: "Durante la permanenza nella struttura di prima accoglienza" sono inserite le seguenti: "il gestore della struttura assume la funzione di tutore provvisorio del minore"».

4.101

CALDEROLI, VOLPI

Respinto

Al comma 1, lettera a), sostituire la parola: «destinate», con la seguente: «adibite».

4.102

CALDEROLI, VOLPI

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

4.103

CALDEROLI, VOLPI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere le seguenti:

«b-bis) dopo le parole: "nei principi di cui all'articolo 18", aggiungere le seguenti: "ed impedirne la sua dispersione";

b-ter) dopo le parole: "Durante la permanenza nella struttura di prima accoglienza" sono inserite le seguenti: "il gestore della struttura assume la funzione di tutore provvisorio del minore"».

ARTICOLO 5 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 5.

(Identificazione dei minori stranieri non accompagnati)

1. Dopo l'articolo 19 del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142, è inserito il seguente:

«Art. 19-bis. - *(Identificazione dei minori stranieri non accompagnati)*. - 1. Nel momento in cui il minore straniero non accompagnato è entrato in contatto o è stato segnalato alle autorità di polizia, ai servizi sociali o ad altri rappresentanti dell'ente locale o all'autorità giudiziaria, il personale qualificato della struttura di prima accoglienza svolge, sotto la direzione dei servizi dell'ente locale competente e coadiuvato, ove possibile, da organizzazioni, enti o associazioni con comprovata e specifica esperienza nella tutela dei minori, un colloquio con il minore, volto ad approfondire la sua storia personale e familiare e a far emergere ogni altro elemento utile alla sua protezione, secondo la procedura stabilita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da adottare entro centoventi giorni dalla data di entrata in

vigore della presente disposizione. Al colloquio è garantita la presenza di un mediatore culturale.

2. Nei casi di dubbi fondati relativi all'età dichiarata dal minore si applicano le disposizioni dei commi 3 e seguenti. In ogni caso, nelle more dell'esito delle procedure di identificazione, l'accoglienza del minore è garantita dalle apposite strutture di prima accoglienza per minori previste dalla legge; si applicano, ove ne ricorrano i presupposti, le disposizioni dell'articolo 4 del decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 24.

3. L'identità di un minore straniero non accompagnato è accertata dalle autorità di pubblica sicurezza, coadiuvate da mediatori culturali, alla presenza del tutore o del tutore provvisorio se già nominato, solo dopo che è stata garantita allo stesso minore un'immediata assistenza umanitaria. Qualora sussista un dubbio circa l'età dichiarata, questa è accertata in via principale attraverso un documento anagrafico, anche avvalendosi della collaborazione delle autorità diplomatico-consolari. L'intervento della rappresentanza diplomatico-consolare non deve essere richiesto nei casi in cui il presunto minore abbia espresso la volontà di chiedere protezione internazionale ovvero quando una possibile esigenza di protezione internazionale emerga a seguito del colloquio previsto dal comma 1. Tale intervento non è altresì esperibile qualora da esso possano derivare pericoli di persecuzione e nei casi in cui il minore dichiari di non volersi avvalere dell'intervento dell'autorità diplomatico-consolare. Il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e il Ministero dell'interno promuovono le opportune iniziative, d'intesa con gli Stati interessati, al fine di accelerare il compimento degli accertamenti di cui al presente comma.

4. Qualora permangano dubbi fondati in merito all'età dichiarata da un minore straniero non accompagnato, la procura della Repubblica presso il tribunale per i minorenni può disporre esami socio-sanitari volti all'accertamento della stessa.

5. Lo straniero è informato, con l'ausilio di un mediatore culturale, in una lingua che possa capire e in conformità al suo grado di maturità e di alfabetizzazione, del fatto che la sua età può essere determinata mediante l'ausilio di esami socio-sanitari, del tipo di esami a cui deve essere sottoposto, dei possibili risultati attesi e delle eventuali conseguenze di tali risultati, nonché di quelle derivanti dal suo eventuale rifiuto di sottoporsi a tali esami. Tali informazioni devono essere fornite altresì alla persona che, anche temporaneamente, esercita i poteri tutelari nei confronti del presunto minore.

6. L'accertamento socio-sanitario dell'età deve essere svolto in un ambiente idoneo con un approccio multidisciplinare da professionisti adeguatamente formati e, ove necessario, in presenza di un mediatore culturale, utilizzando modalità meno invasive possibili e rispettose dell'età presunta, del sesso e dell'integrità fisica e psichica della persona. Non devono essere eseguiti esami socio-sanitari che possano compromettere lo stato psico-fisico della persona.

7. Il risultato dell'accertamento socio-sanitario è comunicato allo straniero, in modo congruente con la sua età, con la sua maturità e con il suo livello di alfabetizzazione, in una lingua che possa comprendere, all'esercente la responsabilità genitoriale e all'autorità giudiziaria che ha disposto l'accertamento. Nella relazione finale deve essere sempre indicato il margine di errore.

8. Qualora, anche dopo l'accertamento socio-sanitario, permangano dubbi sulla minore età, questa si presume ad ogni effetto di legge.

9. Il provvedimento di attribuzione dell'età è notificato allo straniero e, contestualmente, all'esercente i poteri tutelari, ove nominato, e può essere impugnato in sede di reclamo ai sensi degli articoli 737 e seguenti del codice di procedura civile. In caso di impugnazione, il giudice decide in via d'urgenza entro dieci giorni; ogni procedimento amministrativo e penale conseguente all'identificazione come maggiorenne è sospeso fino alla decisione. Il provvedimento è altresì comunicato alle autorità di polizia ai fini del completamento delle procedure di identificazione».

2. All'attuazione delle disposizioni contenute nel presente articolo si provvede nei limiti delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

5.100

CALDEROLI, VOLPI, CANDIANI (*)

Respinto

Sopprimere l'articolo.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

5.101

MALAN, RIZZOTTI

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 19-bis.» sopprimere il comma 1.

Conseguentemente, al medesimo capoverso, comma 3, terzo periodo, sostituire le parole: «del colloquio previsto dal comma 1», con le seguenti: «di apposito colloquio».

5.102

MALAN, RIZZOTTI

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 19-bis», comma 1, dopo le parole: «o all'autorità giudiziaria», inserire le seguenti: «o a qualsivoglia soggetto istituzionale deputato alla sua tutela».

5.103

CALDEROLI, VOLPI

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 19-bis», comma 1, dopo le parole: «o all'autorità giudiziaria», inserire le seguenti: «deputati alla sua tutela e assistenza».

5.104

MALAN, RIZZOTTI

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 19-bis», dopo le parole: «il personale qualificato della strutture di prima accoglienza», inserire le seguenti: «ove l'età del minore lo renda possibile».

5.4

MALAN

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 19-bis.» al comma 1, sostituire le parole: «dei servizi dell'ente locale competente e coadiuvato, ove possibile, da organizzazioni, enti o associazioni con comprovata e specifica esperienza nella tutela dei minori» con le seguenti: «delle Asl territorialmente competenti».

5.105

CALDEROLI, VOLPI

Id. em. 5.4

Al comma 1, capoverso «Art. 19-bis, comma 1», sostituire le parole: «dei servizi dell'ente locale competente e coadiuvato, ove possibile, da organizzazioni, enti o associazioni con comprovata e specifica esperienza nella tutela dei minori» con le seguenti: «delle Asl territorialmente competenti».

5.106

CALDEROLI, VOLPI, CANDIANI (*)

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 19-bis», comma 1 sostituire le parole: «, ove possibile, da organizzazioni, enti o associazioni» con «da un interprete».

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo LN-Aut

5.107

CALDEROLI, VOLPI

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 19-bis», comma 1, dopo le parole: «un colloquio con il», inserire le seguenti: «presunto».

5.6

MALAN

Le parole da: «Al comma» a: «di salute» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, capoverso «Art. 19-bis», comma 1, dopo le parole: «un colloquio con il minore, volto ad», inserire le seguenti: «accertare lo stato di salute psicofisica del minore per garantire la necessaria primaria assistenza e la condizione di minore età,».

5.108

CALDEROLI, VOLPI

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 19-bis», comma 1, dopo le parole: «un colloquio con il minore, volto ad», inserire le seguenti: «accertare lo stato di salute del minore per garantire la necessaria primaria assistenza e la effettiva o possibile condizione di minore età, ad».

5.109

CALDEROLI, VOLPI

Al comma 1, capoverso «Art. 19-bis» al comma 1, sostituire le parole: «alla sua protezione» con le seguenti: «anche ai fini dell'esperimento delle procedure per il ricongiungimento familiare ai sensi dell'articolo 8, paragrafo 2, del regolamento UE n. 604/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013 o nei paesi di origine».

5.7

MALAN

Al comma 1, capoverso «Art. 19-bis», comma 1, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «Al colloquio deve essere garantita la presenza di una unità multi disciplinare costituita presso le ASL e formata da un medico pediatra, uno psicologo dell'età evolutiva, un interprete, un mediatore culturale».

5.111

MALAN, RIZZOTTI

Al comma 1, capoverso «Art. 19-bis», comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «Nei casi di dubbi fondati relativi all'età dichiarata dal minore» con le seguenti: «Il personale qualificato di cui al comma 1, sotto la responsabilità del coordinatore responsabile del centro di prima accoglienza, ha il dovere di segnalare i casi in cui è dubbia la minore età asserita. In tali casi».

5.10

MALAN

Al comma 1, capoverso «Art. 19-bis», comma 3, sostituire le parole: «o del tutore provvisorio se già nominato», con le seguenti: «se già nominato o il tutore provvisorio coincidente con il gestore del centro di prima accoglienza».

Conseguentemente, al comma 1, capoverso «Art.19-bis comma 9», sopprimere le parole: «ove nominato».

5.112

CALDEROLI, VOLPI

Al comma 1, capoverso «Art. 19-bis», comma 3, primo periodo, sostituire le parole: «o del tutore provvisorio se già nominato», con le seguenti: «se già nominato o il tutore provvisorio coincidente con il gestore del centro di prima accoglienza».

Conseguentemente, al comma 1, capoverso «Art. 19-bis» comma 9, opprimere le parole: «ove nominato».

5.110

MALAN, RIZZOTTI

V. testo 2

Al comma 1, capoverso «Art. 19-bis» al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «Nei casi di dubbi fondati relativi all'età dichiarata dal minore» con le seguenti: «Il personale qualificato di cui al comma 1, sotto la responsabilità del coordinatore responsabile del centro di prima accoglienza, ha il dovere di segnalare i casi in cui è dubbia la minore età asserita. In tali casi».

Al comma 1, capoverso «Art. 19-bis» al comma 3, primo periodo, dopo le parole: «solo dopo che è stata garantita» inserire le seguenti: «, ove necessaria,».

5.110 (testo 2)

MALAN, RIZZOTTI

Al comma 1, capoverso «Art. 19-bis», al comma 3, primo periodo, dopo le parole: «solo dopo che è stata garantita» inserire le seguenti: «, ove necessaria.».

5.113

CALDEROLI, VOLPI

Al comma 1, capoverso «Art. 19-bis» al comma 3, secondo periodo in fine, dopo le parole: «autorità diplomatico-consolari» aggiungere le seguenti: «anche al fine di esperire nel più breve tempo le procedure per accertare la presenza di un familiare, di un adulto per esso responsabile, di un tutore già designato o da designarsi o di strutture di accoglienza nello Stato di origine ai fini del rimpatrio.».

5.114

MALAN, RIZZOTTI

Al comma 1, capoverso «Art. 19-bis», comma 3, terzo periodo, dopo le parole: «di protezione internazionale emerga» inserire la seguente: «anche.».

5.115

CALDEROLI, VOLPI

Al comma 1, capoverso «Art. 19-bis» al comma 3, al quarto periodo infine, dopo le parole: «autorità diplomaticoconsolare» aggiungere le seguenti: «e a supporto di tale decisione fornisca validi e fondati motivi.».

5.116

MALAN, RIZZOTTI

Al comma 1, capoverso «Art. 19-bis» dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. Le iniziative di cui al comma 1 ultimo periodo, possono includere, d'intesa con il paese di provenienza, la previsione di non applicare ai cittadini del paese stesso o da esso provenienti, il terzo e il quarto periodo del presente comma.».

Conseguentemente, al comma 1, capoverso «Art. 19-bis», comma 3, aggiungere al termine del terzo e del quarto periodo le seguenti parole: «, salvo quanto previsto al comma 3-bis.».

5.12

MALAN

Al comma 1, capoverso «Art. 19-bis», sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. Qualora permangano fondati dubbi in merito alla minore età dello straniero non accompagnato, l'unità multidisciplinare della Asi di cui al comma 1 del presente articolo, chiederà autorizzazione scritta al presunto minore per effettuare una idonea visita socio sanitaria e tutte le indagini mediche strumentali, non invasive, volte ad appurare la minore età. Il rifiuto dello straniero non accompagnato a sottoporsi alle indagini di cui al precedente comma fa venire meno la presunzione della minore età di cui al successivo comma 8 del presente articolo».

5.117

CALDEROLI, VOLPI

Al comma 1, capoverso «Art. 19-bis», sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. Qualora permangano fondati dubbi in merito alla minore età dello straniero non accompagnato, con il consenso del presunto minore verrà disposta una idonea visita socio sanitaria e tutte le indagini mediche strumentali, non invasive, volte ad appurare la minore età. Il rifiuto dello straniero non accompagnato a sottoporsi alle indagini di cui al precedente comma fa venire meno la presunzione della minore età di cui al successivo comma 8 del presente articolo».

5.16

MALAN

Al comma 1, capoverso «Art. 19-bis», sostituire il comma 9 con il seguente:

«9. Il provvedimento deve essere notificato al tutore legale del minore il quale ha facoltà di impugnarlo entro il termine perentorio di dieci giorni decorrenti dalla notifica dello stesso nelle forme di cui all'articolo 737 e ss. c.p.c. avanti al Tribunale per i Minorenni che emetterà un provvedimento entro il termine di 30 giorni. L'impugnazione del provvedimento di attribuzione dell'età non sospende automaticamente l'efficacia dello stesso né eventuali procedimenti giudiziari pendenti in capo allo straniero salva diversa statuizione assunta, nelle more del procedimento di impugnazione, dal Tribunale adito».

5.118

CALDEROLI, VOLPI

Al comma 1, capoverso «Art. 19-bis», sostituire il comma 9 con il seguente:

«9. Il provvedimento deve essere notificato al tutore legale del minore il quale ha facoltà di impugnarlo entro il termine perentorio di dieci giorni decorrenti dalla notifica dello stesso nelle forme di cui all'articolo 737 e ss. c.p.c. avanti al Tribunale per i Minorenni che emetterà un provvedimento entro il termine di 30 giorni. L'impugnazione del provvedimento di attribuzione dell'età non sospende automaticamente l'efficacia dello stesso né eventuali procedimenti giudiziari pendenti in capo allo straniero salva diver-

sa statuizione assunta, nelle more del procedimento di impugnazione, dal Tribunale adito».

G5.100

SERRA

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2583, recante Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati,

premesso che:

l'articolo 5 del provvedimento in esame stabilisce norme per l'identificazione dei minori stranieri non accompagnati;

ai fini dell'identificazione dei minori stranieri non accompagnati le autorità di pubblica sicurezza sono coadiuvate da mediatori culturali e, secondo norma di legge, dal tutore, o tutore provvisorio se già nominato;

in via generale l'articolo 379 del Codice civile stabilisce la gratuità dell'ufficio tutelare, ma anche la possibilità - da parte del giudice tutelare - di assegnare al tutore un'equa indennità;

considerato che:

un'insistita e diffusa assenza di compenso, sotto forma di indennità, rende spesso l'istituto tutelare un obbligo gravoso per coloro che vengono preposti e nominati a tale rilevante ufficio. Ciò naturalmente si riflette inevitabilmente sulla qualità dell'accoglienza e sulla possibilità di esercitare fruttuosamente e al meglio le misure di protezione in materia di minori stranieri non accompagnati, di cui alla presente legge;

valutato che:

non è infrequente che i sindaci si vedano costretti farsi carico in via sostitutiva dell'ufficio tutelare per arrivare a colmare ciò che - anche in relazione all'assenza di personale qualificato ed esperto in psicologia che coadiuvi le operazioni di identificazione e accoglienza - si configura come un vero e proprio vulnus nell'iter previsto del provvedimento in oggetto,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di adottare gli opportuni provvedimenti affinché i tribunali - anche alla luce dell'importanza e della consistenza dell'impegno richiesto - possano disporre di adeguate risorse finalizzate all'assegnazione ai tutori di un'equa indennità per ottemperare al meglio e in modo conforme ai propri importanti doveri.

G5.101

SERRA

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2583, recante Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati,

premesso che:

l'articolo 5 del provvedimento in esame stabilisce norme per l'identificazione dei minori stranieri non accompagnati;

studi recenti dell'Agenzia delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) hanno evidenziato come in diversi Paesi dell'Unione europea, tra cui viene annoverata anche l'Italia, nelle procedure di identificazione di minori non accompagnati e di accertamento della relativa età anagrafica, tali valutazioni avvengono prevalentemente attraverso esami di tipo medico che - per natura e somministrazione - assumono carattere invasivo, seppure vengano eseguiti con la necessaria perizia e nel rispetto del minore;

considerato che:

tali prassi di frequente non tengono sufficientemente conto del precario equilibrio psico-fisico del bambino o del ragazzo, inevitabilmente affetto e condizionato da problematiche psicologiche spesso di origine traumatica, a causa del vissuto pregresso;

il personale che conduce i colloqui non è sempre formato adeguatamente sulle tecniche di intervista e ascolto dei minori non accompagnati, anche considerando che le modalità con cui vengono eseguite le indagini sullo sviluppo psico-sociale e cognitivo della persona non appaiono sempre omogenee;

valutato inoltre che:

tutto ciò inevitabilmente si riflette sulle esigenze di tutela e salvaguardia dell'integrità psico-fisica del minore, sulla qualità dell'accoglienza e sulla possibilità di ottimizzare l'impiego delle misure di protezione previste in materia;

al fine di scongiurare il rischio di aggravare ulteriormente il disagio ed evitare ulteriori traumi psicologici, nelle procedure di identificazione da parte delle autorità a ciò preposte, gli adempimenti in oggetto dovrebbero essere sempre compiuti con l'apporto professionale di uno psicologo dell'età evolutiva appositamente formato,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di adottare gli opportuni provvedimenti, anche a carattere normativo, affinché nelle procedure di identificazione e valutazione dell'età dei minori non accompagnati, anche al fine di non provocare ulteriori traumi alla persona, venga sempre garantita la presenza di psicologi dell'età evolutiva appositamente formati per tale genere di procedure.

Allegato B**Pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 2583 e sui relativi emendamenti**

La Commissione affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione, esaminati gli emendamenti riferiti al testo proposto all'Assemblea dalla Commissione di merito per il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 5.106, 9.103, 16.101, 19.101, 20.102, 20.0.100, 20.0.101, 20.0.102, 21.100 e 6.102.

Esprime inoltre parere contrario sull'emendamento 5.109.

Il parere è non ostativo sui restanti emendamenti.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>1</u>	Nom.	Disegno di legge n. 2583. Em. 1.100, Calderoli e Volpi	204	203	000	043	160	102	RESP.
<u>2</u>	Nom.	DDL n. 2583. Em. 1.101, Malan e Rizzotti	210	209	001	049	159	105	RESP.
<u>3</u>	Nom.	DDL n. 2583. Emm. 1.102 e 1.103, Malan e Rizzotti; Calderolie Volpi	209	207	002	049	156	104	RESP.
<u>4</u>	Nom.	DDL n. 2583. Articolo 1	223	222	005	171	046	112	APPR.
<u>5</u>	Nom.	DDL n. 2583. Em. 2.100, Calderoli e Volpi	223	221	002	053	166	111	RESP.
<u>6</u>	Nom.	DDL n. 2583. Em. 2.101, Calderoli e Volpi	223	221	001	053	167	111	RESP.
<u>7</u>	Nom.	DDL n. 2583. Em. 2.102, Malan e Rizzotti	223	221	001	052	168	111	RESP.
<u>8</u>	Nom.	DDL n. 2583. Em. 2.103, Calderoli e Volpi	223	219	001	050	168	110	RESP.
<u>9</u>	Nom.	DDL n. 2583. Em. 2.104, Calderoli e Volpi	228	224	001	053	170	113	RESP.
<u>10</u>	Nom.	DDL n. 2583. ODG G2.105, Calderoli e Volpi	228	224	002	062	160	113	RESP.
<u>11</u>	Nom.	DDL n. 2583. Articolo 2	218	212	040	158	014	107	APPR.
<u>12</u>	Nom.	DDL n. 2583. Em. 3.101, Calderoli e Volpi	218	217	003	051	163	109	RESP.
<u>13</u>	Nom.	DDL n. 2583. Em. 3.102 (1a parte), Malan e Rizzotti	214	213	002	047	164	107	RESP.
<u>14</u>	Nom.	DDL n. 2583. Em. 3.104, Malan e Rizzotti	213	212	002	048	162	107	RESP.
<u>15</u>	Nom.	DDL n. 2583. Em. 3.105, Malan e Rizzotti	213	210	003	050	157	106	RESP.
<u>16</u>	Nom.	DDL n. 2583. Em. 3.106, Malan e Rizzotti	215	212	002	049	161	107	RESP.
<u>17</u>	Nom.	DDL n. 2583. Em. 3.107, Malan e Rizzotti	218	215	002	051	162	108	RESP.
<u>18</u>	Nom.	DDL n. 2583. Articolo 3	223	219	003	171	045	110	APPR.
<u>19</u>	Nom.	DDL n. 2583. ODG G3.0.100, Calderoli e Volpi	212	208	001	048	159	105	RESP.
<u>20</u>	Nom.	DDL n. 2583. Em. 4.100, Calderoli e Volpi	222	221	001	051	169	111	RESP.
<u>21</u>	Nom.	DDL n. 2583. Em. 4.2, Malan	220	219	002	051	166	110	RESP.
<u>22</u>	Nom.	DDL n. 2583. Em. 4.101, Calderoli e Volpi	221	220	003	050	167	111	RESP.
<u>23</u>	Nom.	DDL n. 2583. Em. 4.102, Calderoli e Volpi	219	217	003	049	165	109	RESP.
<u>24</u>	Nom.	DDL n. 2583. Em. 4.103, Calderoli e Volpi	216	214	002	050	162	108	RESP.
<u>25</u>	Nom.	DDL n. 2583. Articolo 4	222	221	036	172	013	111	APPR.
<u>26</u>	Nom.	DDL n. 2583. Em. 5.101, Malan e Rizzotti	208	207	002	049	156	104	RESP.
<u>27</u>	Nom.	DDL n. 2583. Em. 5.102, Malan e Rizzotti	209	207	003	047	157	104	RESP.
<u>28</u>	Nom.	DDL n. 2583. Em. 5.103, Calderoli e Volpi	207	206	001	049	156	104	RESP.
<u>29</u>	Nom.	DDL n. 2583. Em. 5.104, Malan e Rizzotti	213	212	001	049	162	107	RESP.
<u>30</u>	Nom.	DDL n. 2583. Emm. 5.4 e 5.105, Malan; Calderoli e Volpi	212	208	001	047	160	105	RESP.
<u>31</u>	Nom.	ANNULLATA	212	208	001	048	159	105	RESP.
<u>32</u>	Nom.	DDL n. 2583. Em. 5.106, Calderoli e altri	205	203	003	045	155	102	RESP.
<u>33</u>	Nom.	DDL n. 2583. Em. 5.107, Calderoli e Volpi	207	197	002	042	153	099	RESP.
<u>34</u>	Nom.	DDL n. 2583. Em. 5.6 (1a parte), Malan	198	190	022	042	126	096	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

772ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

28 Febbraio 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante																				
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Aiello Piero					C	C	C		C	C	F	C	C	C						
Airola Alberto		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F		C
Albano Donatella	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Albertini Gabriele	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Alicata Bruno	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Amati Silvana						C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Amidei Bartolomeo																				
Amoruso Francesco Maria	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F							C	F	F
Angioni Ignazio	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Anitori Fabiola	M	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Aracri Francesco	F	F	F	C		F	F	F	F	F		F			F	F	F	C	F	F
Arrigoni Paolo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Astorre Bruno		C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C						
Augello Andrea					F	F	F			F										
Auricchio Domenico	C	C	C	F	C	C	C	R	R	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Azzollini Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Barani Lucio													C	C	C	C	C	F	C	C
Barozzino Giovanni	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Battista Lorenzo	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Bellot Raffaella	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Bencini Alessandra	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Berger Hans	C	C	A	F	C		C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C
Bernini Anna Maria	F	F	F	C		F	F		F	F	A	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Bertacco Stefano		F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Bertorotta Ornella	M	M	C	F	F	C	C	C	C	C	F									
Bertuzzi Maria Teresa	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Bianco Amedeo	C		C	F	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F		C
Bianconi Laura	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Bignami Laura	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Bilardi Giovanni Emanuele	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Bisinella Patrizia	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Blundo Rosetta Enza	C	C		F	C	C	C	C	C	C		C					C		C	C
Bocca Bernabò					F	F	F	F	R	R	R									
Boccardi Michele	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Bocchino Fabrizio	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Bonaiuti Paolo																				
Bondi Sandro																				
Bonfrisco Anna Cinzia																				
Borioli Daniele Gaetano	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Bottici Laura		C	C	F		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C					
Brogia Claudio	C	C		F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Bruni Francesco	F	F	F	C	F	F	F	R	R	R	A	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Bubbico Filippo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Buccarella Maurizio	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	R									
Buemi Enrico	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Bulgarelli Elisa					C	C	C	C	C	C	F	C	C	C					C	C
Calderoli Roberto	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	R	F	F

772ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

28 Febbraio 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
D'Ascola Vincenzo Mario D.	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F								C	
Davico Michelino																				
De Biasi Emilia Grazia	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C
De Cristofaro Peppe	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	R	C	C		C	C	C	F	C	C
De Petris Loredana	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
De Pietro Cristina																				
De Pin Paola																				
De Poli Antonio	C	C	C	F								C	C	C						
De Siano Domenico																				
Del Barba Mauro	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Della Vedova Benedetto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Di Biagio Aldo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Di Giacomo Ulisse	C	C	C	F	C	C		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Di Giorgi Rosa Maria	C	C	C	F				C	C	C	F	C	C		C	C	C	F	C	C
Di Maggio Salvatore Tito	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Dirindin Nerina	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C
Divina Sergio	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
D'Onghia Angela	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Donno Daniela	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	C	C	F	C	C
Endrizzi Giovanni		C		F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Esposito Giuseppe	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Esposito Stefano	C	C	C	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Fabbri Camilla	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Falanga Ciro																				
Fasano Enzo																				
Fasiolo Laura	C	C		F	C	C	C	C	C	C	F	C	C		C	C	C	F	C	C
Fattori Elena																				
Fattorini Emma	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Favero Nicoletta	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Fazzone Claudio					F	F	F		F	F	A	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Fedeli Valeria	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Ferrara Elena	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Ferrara Mario																				
Filippi Marco	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Filippin Rosanna	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Finocchiaro Anna	C	C	C	F	M	C	C	C	C	C	F	C	C	M	M	M	M	M	M	M
Fissore Elena	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C				F	C	C
Floris Emilio	F	F	F	C	F				F	F	A	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Formigoni Roberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Fornaro Federico	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Fravezzi Vittorio	C	C		F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Fucksia Serenella																				
Gaetti Luigi	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Galimberti Paolo																				
Gambaro Adele	C	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Gasparri Maurizio									F	F		P	P	P	P	P	P	P	P	P
Gatti Maria Grazia	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C

772ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

28 Febbraio 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante																				
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Gentile Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Ghedini Niccolò																				
Giacobbe Francesco	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Giannini Stefania	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Giarrusso Mario Michele	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	R									
Gibiino Vincenzo	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A									
Ginetti Nadia	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Giovanardi Carlo	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Giro Francesco Maria	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F		F	F	F	F
Giroto Gianni Pietro																		F	C	C
Gotor Miguel	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F		C
Granaiola Manuela	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F		C
Grasso Pietro																				
Gualdani Marcello	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Guerra Maria Cecilia	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Guerrieri Paleotti Paolo	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Ichino Pietro	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Idem Josefa	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Iurlaro Pietro	C	C	C	F	C							C	C	C	F	F	F	F	C	C
Lai Bachisio Silvio	C	C	C	F		C	C	C	C	C	F	C		C	C	C	C	F	C	C
Langella Pietro	C	C	C	F	C			C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Laniece Albert	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Lanzillotta Linda	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P									
Latorre Nicola					C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Lepri Stefano	C		C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Lezzi Barbara																				
Liuzzi Pietro	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Lo Giudice Sergio	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Lo Moro Doris	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Longo Eva	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Longo Fausto Guilherme	C	C		F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Lucherini Carlo	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Lucidi Stefano		C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Lumia Giuseppe																				
Malan Lucio	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Manassero Patrizia	C	C	C	F	C	C	C	C	C		F	C		C	C	C	C	F	C	C
Manconi Luigi	C	C	C	F	C	C	C	C				C	C	C	C	C	C	F	C	C
Mancuso Bruno	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Mandelli Andrea	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Mangili Giovanna	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	C	C	F	C	C
Maran Alessandro	C	C	C	F	C		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F		C
Marcucci Andrea	C		C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Margiotta Salvatore	C	C	C	F		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F		
Marin Marco	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F		F	F	F	F	C	F	F
Marinello Giuseppe F.M.	C	C	A	F	C				C	F	F				C	C	C	C	C	C
Marino Luigi		F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	C	F	F	F		F	C	C	C
Marino Mauro Maria	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C

772ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

28 Febbraio 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante																				
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Martelli Carlo	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C						F	C	C
Martini Claudio	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F		C
Marton Bruno	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Mastrangeli Marino Germano	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Matteoli Altero																				
Mattesini Donella	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Maturani Giuseppina	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Mauro Giovanni	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Mauro Mario	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A				F	F	F	C	F	F
Mazzoni Riccardo	C	C	C	F	C	C	C	C	C	R	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Merloni Maria Paola																				
Messina Alfredo																				
Micheloni Claudio	C	C	C	F								C	C	C	C	C	C	F	C	C
Migliavacca Maurizio	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C
Milo Antonio	C	C	C	F	C															
Mineo Corradino	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Minniti Marco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Minzolini Augusto																				
Mirabelli Franco	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Molinari Francesco	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Montevecchi Michela			C	F	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	C	C	F	C	C
Monti Mario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Morgoni Mario	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Moronese Vilma	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	C	C	F	C	C
Morra Nicola	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Moscardelli Claudio					C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Mucchetti Massimo	C		C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Munerato Emanuela	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F						
Mussini Maria	C	C	C	F	C				C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Naccarato Paolo	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Napolitano Giorgio																				
Nencini Riccardo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Nugnes Paola	C		C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Olivero Andrea	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Orellana Luis Alberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Orrù Pamela Giacomina G.	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Padua Venera	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Pagano Giuseppe	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Pagliari Giorgio	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Paglini Sara	C	C	C	F	R	C	C	C	C	C	F		C	C	C	C	C	F	C	C
Pagnoncelli Lionello Marco	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Palermo Francesco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Palma Nitto Francesco	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F						C	F	F
Panizza Franco																				
Parente Annamaria	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Pegorer Carlo	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Pelino Paola	F	F	F	C		F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	C	F	F

772ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

28 Febbraio 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Pepe Bartolomeo																				
Perrone Luigi	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Petraglia Alessia	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Petrocelli Vito Rosario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Pezzopane Stefania	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Piano Renzo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Piccinelli Enrico			F	F	C	R	C	R	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Piccoli Giovanni			F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Pignedoli Leana		C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Pinotti Roberta	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Pizzetti Luciano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Puglia Sergio	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Puglisi Francesca	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Puppato Laura	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Quagliariello Gaetano	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	C	F	F
Ranucci Raffaele	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F					C	C	F	C	C
Razzi Antonio			F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Repetti Manuela	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F		C
Ricchiuti Lucrezia	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Rizzotti Maria	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Romani Maurizio	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Romani Paolo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Romano Lucio	C	C	C	F	C	C	C	C	C	A	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Rossi Gianluca	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Rossi Luciano	C	A	C	F	A	A	A	A	A	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
Rossi Mariarosaria																				
Rossi Maurizio	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Rubbia Carlo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Russo Francesco	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Ruta Roberto	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Ruvolo Giuseppe	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Sacconi Maurizio												A	C	C	R	R	R	R	R	
Saggese Angelica	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Sangalli Gian Carlo	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C
Santangelo Vincenzo	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Santini Giorgio	C	C			C						F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Scalia Francesco	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Scavone Antonio Fabio Maria																				
Schifani Renato	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Sciascia Salvatore																				
Scibona Marco																				
Scilipoti Isgro Domenico	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Scoma Francesco	F	F		C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Serafini Giancarlo	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Serra Manuela	C	C	C	F	C	C	C			C	F					C	C	F	C	C
Sibilia Cosimo	F	F	F	C	F	F	R	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Silvestro Annalisa	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F		C

772ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

28 Febbraio 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante																				
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Simeoni Ivana	C	C	R	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Sollo Pasquale	C	C	C	F	C	C	C	C				C	C	C	C	C	C	F	C	C
Sonego Lodovico	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C						F	C	C
Spilabotte Maria	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Sposetti Ugo				F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Stefani Erika	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Stefano Dario	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Stucchi Giacomo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Susta Gianluca	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Tarquinio Lucio Rosario F.																				
Taverna Paola		C	C	F	C	C	C	C	C	C	F							F	C	C
Tocci Walter	C				C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Tomaselli Salvatore	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F		C
Tonini Giorgio	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Torrisi Salvatore	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Tosato Paolo	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	R	F
Tremonti Giulio											C	F	F	F	A	F	F	C	F	F
Tronti Mario	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Turano Renato Guerino			C	F	C	C	C	F	C	C										
Uras Luciano	C	C		F	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C
Vaccari Stefano	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Vacciano Giuseppe	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C
Valdinosi Mara	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Valentini Daniela	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Vattuone Vito	C	C		F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		C	C	F	C	C
Verdini Denis																				
Verducci Francesco				F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Vicari Simona	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Viceconte Guido		C	C	F	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Villari Riccardo	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Volpi Raffaele	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C				F	F	F	C	F	F
Zanda Luigi	C	C	C	F																
Zanoni Magda Angela	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Zavoli Sergio				F								C	C			C	C	F		C
Zeller Karl	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Zin Claudio					C	C	C	C	C	A	F	A	A	A	A	A	A	A	C	F
Zizza Vittorio	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Zuffada Sante	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	C	F	F

772ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

28 Febbraio 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante														
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante														
Nominativo	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
Simeoni Ivana	F	F	F	F	A	F	F	F	F			F	F	
Sollo Pasquale	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Sonego Lodovico	C	C	C	C	F					C	C	C	C	C
Spilabotte Maria	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Sposetti Ugo	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	
Stefani Erika	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Stefano Dario	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Stucchi Giacomo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Susta Gianluca	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Tarquinio Lucio Rosario F.														
Taverna Paola	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	A
Tocci Walter	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C		C
Tomaselli Salvatore	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Tonini Giorgio	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Torrisi Salvatore	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Tosato Paolo	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Tremonti Giulio	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F		R	R
Tronti Mario	C	C	C	C	F									
Turano Renato Guerino												C	C	C
Uras Luciano	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Vaccari Stefano	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Vacciano Giuseppe	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	A
Valdinosi Mara	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Valentini Daniela	C	C	C	C	F									
Vattuone Vito	C	C	C	C	F				C	C	C	C	C	C
Verdini Denis														
Verducci Francesco	C	C	C	C	F									
Vicari Simona	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Viceconte Guido	C	C	C	C	F								C	
Villari Riccardo	F	F	F	F	A									
Volpi Raffaele	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Zanda Luigi						C	C	C	C	C	C			
Zanoni Magda Angela	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Zavoli Sergio					F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Zeller Karl	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Zin Claudio	A	A	A	A	A	A	A	F	C			F		
Zizza Vittorio	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F
Zuffada Sante	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F		R	R

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta è pervenuta al banco della Presidenza la seguente comunicazione:

DISEGNO DI LEGGE N. 2692:
sull'emendamento 1.102, identico all'emendamento 1.103, il senatore Sposetti avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Azzollini, Bertorotta, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Consiglio, Cuomo, D'Anna, Della Vedova, De Poli, Di Biagio, Di Maggio, D'Onghia, Fattorini, Formigoni, Gentile, Longo Eva, Monti, Nencini, Olivero, Pagano, Palermo, Petrocelli, Piano, Pizzetti, Rubbia, Ruvolo, Sangalli, Schifani, Stucchi e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Casson, Crimi, Esposito Giuseppe, Marton e Romani Paolo, per attività del Comitato Parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Arrigoni, Orellana e Puppato, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati; Scilipoti Isgrò, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Ceroni, per partecipare a un incontro internazionale.

Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione

La senatrice Anna Cinzia Bonfrisco ha comunicato di cessare di far parte del Gruppo parlamentare Conservatori e Riformisti e di aderire al Gruppo Misto.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

DDL Costituzionale
Senatori Bulgarelli Elisa, Mangili Giovanna, Lezzi Barbara, Montavecchi Michela, Nugnes Paola, Paglini Sara, Castaldi Gianluca, Airola Alberto, Lucidi Stefano, Scibona Marco, Cappelletti Enrico, Puglia Sergio, Fattori Elena, Bottici Laura, Donno Daniela, Santangelo Vincenzo, Girotto Gianni Pietro, Buccarella Maurizio, Moronese Vilma, Catalfo Nunzia, Cioffi Andrea, Martelli Carlo, Marton Bruno, Crimi Vito Claudio, Morra Nicola, Taverna Paola, Giarrusso Mario Michele
Modifiche agli articoli 81, 97 e 119 della Costituzione, concernenti l'eliminazione del principio del pareggio di bilancio (2715)
(presentato in data 28/2/2017);

senatori Albano Donatella, Favero Nicoletta, D'Adda Erica, Spilabotte Maria, Puppato Laura, Borioli Daniele Gaetano
Disposizioni in materia di polizia mortuaria, per l'abolizione dei diritti comunali nel trasporto funebre (2716)

(presentato in data 23/2/2017).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Mauro Mario

Misure urgenti per l'effettiva tutela degli appartenenti alle Forze di Polizia, alle Forze armate e al Corpo dei vigili del fuoco (2657)

previ pareri delle Commissioni 4° (Difesa), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 12° (Igiene e sanità)

(assegnato in data 28/02/2017);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Ichino Pietro ed altri

Modifiche alla legge 24 febbraio 1992, n. 225, in funzione della trasparenza e della possibilità di controllo amministrativo e civico sulle attività amministrative svolte in deroga alle procedure ordinarie, nelle situazioni di emergenza o di urgenza (2669)

previ pareri delle Commissioni 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali)

(assegnato in data 28/02/2017);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Consiglio Nunziante, Sen. Divina Sergio

Riconoscimento agli effetti civili di festività religiose soppresse (2671)

previ pareri delle Commissioni 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 11° (Lavoro, previdenza sociale)

(assegnato in data 28/02/2017);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Dep. Nesci Dalila ed altri

Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, concernente l'elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, concernente l'elezione degli organi delle amministrazioni comunali, nonché altre norme in materia elettorale e di *referendum* previsti dagli articoli 75 e 138 della Costituzione (2708)

previ pareri delle Commissioni 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 12° (Igiene e sanità), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), Commissione parlamentare questioni regionali

C.3113 approvato dalla Camera dei deputati (assorbe C.3675);

(assegnato in data 28/02/2017);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Liuzzi Pietro, Sen. Bruni Francesco

Delega al Governo volta ad introdurre modifiche al codice penale in materia di danneggiamento del patrimonio culturale e ulteriori disposizioni in materia di tutela del patrimonio culturale (2632)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 28/02/2017);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Buemi Enrico

Disposizioni in materia di trattenimento in servizio, a domanda, dei magistrati (2645)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio)
(assegnato in data 28/02/2017);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Bellot Raffaella ed altri

Introduzione nel codice penale del reato di sciacallaggio (2665)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali)
(assegnato in data 28/02/2017);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Maturani Giuseppina ed altri

Introduzione nel codice penale degli articoli 609-terdecies, 609-quaterdecies e 609-quindecies, nonché disposizioni in materia di prevenzione e contrasto del fenomeno dei matrimoni forzati (2683)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 28/02/2017);

4ª Commissione permanente Difesa

Sen. Mauro Mario ed altri

Riconoscimento del servizio volontario civile prestato nell'organizzazione nordatlantica "Stay Behind Nets" (2650)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 3° (Affari esteri, emigrazione), 5° (Bilancio), 11° (Lavoro, previdenza sociale)
(assegnato in data 28/02/2017);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Sen. Centinaio Gian Marco, Sen. Comaroli Silvana Andreina

Dichiarazione di monumento nazionale del Ponte della Becca in provincia di Pavia (2682)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio)
(assegnato in data 28/02/2017);

8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni

Sen. Angioni Ignazio ed altri

Modifica al comma 2 dell'articolo 126-*bis* del codice della strada (2678)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio)
(assegnato in data 28/02/2017);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale

Sen. Marinello Giuseppe Francesco Maria

Istituzione dell'assicurazione a retribuzione graduale per l'occupazione stagionale (ARGOS) (2690)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 10° (Industria, commercio, turismo)

(assegnato in data 28/02/2017);

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

Sen. Crosio Jonny ed altri

Modifiche al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in materia di abbandono di rifiuti (2680)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio)

(assegnato in data 28/02/2017);

Commissioni 1° e 2° riunite

Sen. Calderoli Roberto

Disposizioni volte a contrastare i precetti religiosi e ideologici incompatibili con i principi costituzionali, l'ordinamento giuridico, la pubblica sicurezza e il benessere sociale della collettività (2533)

previ pareri delle Commissioni 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 28/02/2017);

Commissioni 1° e 2° riunite

Sen. Gambaro Adele ed altri

Disposizioni per prevenire la manipolazione dell'informazione online, garantire la trasparenza sul web e incentivare l'alfabetizzazione mediatica (2688)

previ pareri delle Commissioni 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni)

(assegnato in data 28/02/2017);

Commissioni 6° e 10° riunite

Sen. Pezzopane Stefania ed altri

Istituzione della zona economica speciale nei territori colpiti dagli eventi sismici che si sono succeduti dal 24 agosto 2016 (2570)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 12° (Igiene e sanità), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 28/02/2017).

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 20 febbraio 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 13, quinto comma, del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 786, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1982, n. 51 e successive modificazioni, e dell'articolo 7, comma 7, della legge 5 giugno 2003, n. 131, la relazione, approvata dalla Sezione delle autonomie della Corte stessa con deliberazione n. 4 del 30 gennaio 2017, sulla gestione finanziaria degli enti locali per l'esercizio 2015.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 1ª, alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente (*Doc. XLVI, n. 6*).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Lo Giudice, Caleo, Bignami, Panizza, Orellana, Broglia, Lai, Scalia, Laniece, Del Barba, Angioni, Puppato, Spilabotte, Romano, Stefano Esposito, Ginetti, Battista, Pagliari, Giacobbe, Astorre, Gotor, Elena Ferrara e Borioli hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-07005 della senatrice Idem.

Mozioni

VOLPI, COMAROLI, STEFANI, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STUCCHI, TOSATO - Il Senato,

premessi che:

la discriminazione salariale si verifica quando persone con lo stesso livello di istruzione e le stesse esperienze lavorative svolgono lavori simili, ma ricevono uno stipendio diverso. Qualunque sia il ruolo, in Italia sono le donne ad essere penalizzate;

a segnalare questa profonda asimmetria di genere è intervenuto l'Istat in un rapporto che dipinge un mondo del lavoro che parla prevalentemente al maschile, con uomini dagli stipendi maggiori rispetto alle colleghe;

sono, inoltre, sempre le donne a rimanere a casa per motivi legati alla famiglia: succede al 30 per cento delle madri e quasi a una su 4 delle *under 65* (rispetto al 3 per cento degli uomini);

queste disuguaglianze di genere per l'Istat sono la causa delle disparità di trattamento pensionistico: le donne, infatti, sono la maggioranza dei pensionati (53 per cento) ma assorbono solo il 44 per cento dei 275.079 milioni di euro di spesa pensionistica. In altre parole, assegni "rosa" più bassi: resta sotto i 1.000 euro più della metà delle pensionate (rispetto a un terzo degli uomini) mentre il 15 per cento resta sotto la soglia dei 500 euro al mese;

i problemi di occupazione di molte donne arrivano alla nascita di un figlio, tanto che più della metà delle interruzioni di lavoro avvengono dopo la gravidanza con un *trend* in salita di donne occupate che, in corrispondenza della maternità, hanno lasciato o perso il lavoro. Dati alla mano, si parla di uscite prolungate di almeno 5 anni nel 60 per cento dei casi;

oltre ad avere più? interruzioni per motivi familiari i percorsi lavorativi delle donne sono più? spesso caratterizzati da lavori atipici. Solo il 61,5 per cento delle lavoratrici ha avuto un percorso *standard* (contro il 69 per cento dei colleghi), mentre si segnala un aumento del *part time* femminile e delle occupazioni irregolari "rosa";

non conta neppure quanto abbiano studiato: a parità di titolo di studio, il reddito medio di un uomo e di una donna sarà sempre a favore del polo maschile;

considerato che:

le donne entrano con più peso nei consigli di amministrazione delle società quotate ma pagano ancora dazio quando si tratta di monetizzare la loro professionalità in busta paga: in media, in Italia, incassano una retribuzione annua lorda di 26.725 euro, contro i 29.985 euro degli uomini: c'è un divario di 12,2 punti percentuali a favore dei primi e, specularmente, le donne guadagnano il 10,9 per cento in meno dei colleghi maschi;

è il dato medio nazionale italiano rilevato dall'osservatorio "JobPricing" che rilascia il "Gender gap report 2016", la panoramica completa sulle differenze di genere nel mercato del lavoro in Italia;

la questione economica si conferma il "tallone d'Achille" dell'uguaglianza tra i sessi: l'Italia è al 49° posto su 145 Paesi analizzati dal World economic forum nell'indice di disparità di genere, migliorando il 69° posto del 2014; ma per l'aspetto retributivo l'Italia è decisamente agli ultimi posti, anche se in risalita negli anni. Secondo il *report*, le donne sono aumentate sia tra i dirigenti che tra i quadri e sono oggi il 38 per cento degli occupati in posizioni manageriali, anche se continuano ad essere inquadrate in maggioranza come impiegate (58 per cento);

il *gender salary gap* più elevato si trova nel settore dei servizi, nella finanza in particolare, mentre nel settore di architettura e arredamento le donne guadagnano in media più degli uomini;

in questi casi, è tuttavia determinante la composizione occupazionale: la presenza femminile è molto ristretta;

altri dati, elaborati da Manageritalia in collaborazione con AstraRicerche, collocano l'Italia al 41° posto su 145 Paesi (22° in Europa su 45 Paesi) sul fronte delle pari opportunità: gli stereotipi socio-familiari resistono e il 71 per cento degli italiani ritiene che gli uomini siano meno competenti delle donne nello svolgimento dei compiti domestici e il 43 per cento crede che un padre debba anteporre la carriera al doversi occupare dei figli piccoli,

impegna il Governo ad adottare provvedimenti volti all'effettiva equiparazione del trattamento economico, a parità di mansioni, di uomini e donne nel mercato del lavoro del nostro Paese.

(1-00734)

MARINELLO, CONTE, DI GIACOMO, FORMIGONI, TORRISI, COLUCCI, MANCUSO, AIELLO, BILARDI, Luciano ROSSI - Il Senato,

premessi che:

in applicazione della direttiva 2000/43/CE del Consiglio dell'Unione europea, il decreto legislativo n. 215 del 2003 ha dato attuazione nel nostro ordinamento al "principio della parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica"; a tal fine, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 dicembre 2003, è stato costituito, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, l'UNAR, Ufficio nazionale anti-discriminazioni razziali, che deve garantire "parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza e l'origine etnica". L'ufficio, secondo il decreto, deve operare "in piena autonomia di giudizio e in condizioni di imparzialità"; ai sensi dell'articolo 16 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° ottobre 2012, l'UNAR è incardinato presso il Dipartimento per le pari opportunità;

a seguito del programma promosso dal Consiglio d'Europa "Combattere le discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere", per l'attuazione e l'implementazione della raccomandazione del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa CM/REC(2010)5, il 30 aprile 2013 il Ministro del lavoro e delle politiche sociali del Governo Monti con delega alle pari opportunità, Elsa Fornero, ha presentato la "Strategia nazionale per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere (2013-2015)";

il documento europeo contempla, in particolare, uno specifico punto strategico (4.1. "Asse educazione e istruzione") per proporre nelle scuole iniziative volte a consentire agli alunni l'elaborazione del processo di accettazione del proprio orientamento sessuale e della propria identità di genere;

la strategia nazionale è stata predisposta e coordinata dall'UNAR, avvalendosi di un gruppo nazionale di lavoro nominato con decreto direttoriale del 20 novembre 2012 e costituito principalmente da 29 associazioni omosessuali. In diversi atti di sindacato ispettivo, sono state a suo tempo osservate sia l'indebita estensione delle attività dell'UNAR, sia l'applicazione esorbitante ed unilaterale del principio di "autonomia", sia la violazione del

principio di “imparzialità” da parte dell'UNAR stesso. Come è evidente dalla lettura del decreto, nessuna associazione familiare o associazione professionale dei docenti è stata coinvolta;

a giudizio dei proponenti, queste “alterazioni genetiche” delle finalità originarie dell'UNAR si sono dimostrate prodromiche di quanto accaduto nel corso degli anni tra il 2013 e il 2017. In ciascuno dei casi che seguono, l'UNAR ha talmente debordato dai propri ambiti operativi da assurgere all'evidenza mediatica, generando peraltro inutili polemiche politiche;

il 13 dicembre 2013 l'UNAR ha pubblicato sul sito della Presidenza del Consiglio dei ministri il decalogo "Comunicare senza pregiudizi. Linee guida per i giornalisti italiani in materia di omofobia e transfobia", un documento senza precedenti, salvo che non si risalga al tempo delle "veline" del Ministero della cultura popolare in epoca fascista (Minculpop), nel quale si proponevano 10 obblighi posti in carico della stampa quando si tratta di argomenti LGBT: ad esempio, quando nelle trasmissioni radiotelevisive si parla di queste tematiche, il contraddittorio non è necessario; è vietato parlare di "utero in affitto", espressione "dispreziativa" da sostituire con "gestazione di sostegno"; è vietato parlare di "matrimonio gay" da sostituire con "matrimonio tra persone dello stesso sesso"; è vietato fotografare l'esibizionismo durante le manifestazioni "gay pride"; è necessario usare "particolare attenzione nella titolazione"; per fare un esempio, se un vescovo si dichiara contrario al "matrimonio" omosessuale, il titolo dovrebbe essere "Fedeli scandalizzati dal discorso omofobo del vescovo" e non "Il vescovo ricorda: la Chiesa non accetta il matrimonio omosessuale"; se un transessuale si sente donna il giornalista deve scrivere "la trans" e non "il trans"; questi sono solo alcuni dei "consigli" volti a non urtare le diverse sensibilità presenti nella fasce perbeniste della popolazione italiana;

nei primi mesi del 2014 è esplosa la polemica sulla pubblicazione di tre opuscoli dal titolo "Educare alla diversità a scuola", redatti a cura dell'UNAR, con il consueto gruppo di associazioni omosessuali e la collaborazione dell'istituto "Beck", nel cui sito, nella parte che riguarda l'omofobia, sono contenuti pesanti giudizi sulla religione cattolica e sul ruolo educativo della chiesa nella società. Il 16 febbraio il vice ministro *pro tempore* del lavoro e delle politiche sociali Maria Cecilia Guerra, con delega alle pari opportunità, ha dichiarato che "quel materiale didattico è stato realizzato senza che io ne fossi informata e senza nessun accordo con il MIUR" ed ha aggiunto che è stato l'UNAR ad autorizzare la diffusione dello stesso materiale (con il logo del Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri) "senza che il direttore De Giorgi me ne desse alcuna informazione, né che io fossi a conoscenza degli esiti della ricerca, di cui del resto ignoravo addirittura l'esistenza". Anche il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca escludeva di essere stato messo a conoscenza dell'iniziativa UNAR. Dopo le polemiche, gli opuscoli sono stati ritirati. La spesa per la stampa di questi opuscoli, divenuti inutili, è stata di circa 30.000 euro;

a partire dal gennaio 2014, l'UNAR ha avviato una serie di comunicazioni alla stampa, dichiarando che, "nell'ambito delle attività di monitoraggio, prevenzione e contrasto delle discriminazioni di tipo etnico-razziale o religioso, oppure basate su condizioni personali quali la disabilità, l'orientamento sessuale e identità di genere, l'età o le convinzioni personali, ovvero di genere", si stava effettuando uno *screening* di quanto viene pubblicato dalla stampa (articoli, lettere, opinioni, editoriali, eccetera). Tale attività si risolveva nell'invio di schede, anche queste, ad avviso dei proponenti, modellate sulle "veline" del Minculpop, in cui sinteticamente sono elencati gli articoli in cui si ravvisano rilievi di tipo discriminatorio o comunque non corretti in base alla normativa comunitaria ed italiana vigenti ovvero alle regole deontologiche della professione giornalistica;

il culmine di tale attività si è raggiunto a fine agosto 2015, quando il direttore dell'UNAR Marco De Giorgi, travalicando i suoi poteri, ha inviato all'on. Meloni una lettera di censura, nella quale l'ha invitata a "voler considerare per il futuro l'opportunità di trasmettere alla collettività messaggi di diverso tenore", per aver espresso la propria preoccupazione riguardo al collegamento tra il massiccio afflusso di profughi e clandestini e i pericoli derivanti dalla diffusione del fondamentalismo islamico. Il Governo Renzi ha proceduto finalmente alla rimozione del direttore;

da ultimo, il 19 febbraio 2017, il programma televisivo "Le Iene" ha mostrato con immagini inequivocabili che cosa avviene realmente nei locali dell'Associazione nazionale contro le discriminazioni da orientamento sessuale (ANDDOS), alla quale con bando UNAR del 4 novembre 2016 sono stati assegnati 55.000 euro su un totale di complessivi 999.274 euro, destinati a una serie di soggetti tra cui diverse associazioni Lgbt, quali Arcigay, Arcigay Roma, Arcilesbica Roma, Lista Lesbica italiana, MIT, Gay Center e altre. Secondo la trasmissione, presso l'ANDDOS avvengono vere e proprie orge e sono proposte prestazioni sessuali singole, multiple e a pagamento. Sempre secondo il citato servizio, Francesco Spano, direttore dell'UNAR, sarebbe socio della stessa associazione, con tessera del 18 marzo 2016, nonché legato alla stessa al punto da presenziare all'inaugurazione della nuova sede il 10 giugno 2016;

il 20 febbraio il direttore dell'UNAR si è dimesso, dichiarando "che si trattava di fondi non ancora erogati": una giustificazione priva di fondamento e che non sta in piedi, poiché già altri fondi sono stati stanziati in precedenza con bandi simili. In quello che si definisce "arcipelago gay" si è gridato al complotto: secondo alcuni si tratta della "soffiata" di altre associazioni omosessuali, escluse dalla ripartizione dei fondi. È appena il caso di osservare che tali goffi tentativi di autodifesa finiscono con aggravare sia la vicenda, sia l'opinione che i cittadini si fanno del mondo omosessuale;

dalla lettura del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri istitutivo, risulta chiaro che l'UNAR ha funzioni di supporto per le altre amministrazioni, tramite raccolta di dati, inchieste, segnalazioni ed emissione di pareri, o di promozione dei principi di parità tramite apposite campagne rivolte al pubblico, previa autorizzazione dell'organo politico controllante;

non ha invece poteri di intervento diretto attuabili di propria iniziativa: dal 2013 la sfera d'azione e i poteri decisori si sono ampliati al di là del dovuto e si sono instaurate prassi e modalità operative del tutto anomale;

costituisce prova di questa arbitraria autonomia decisionale la vicenda del circolo di cultura omosessuale "Mario Mieli", che fa parte del "gruppo di lavoro" utilizzato dall'UNAR in più occasioni, e composto da 29 associazioni del mondo omosessuale e che è, con tutta probabilità, finanziato tramite i bandi UNAR. Tale circolo si ispira e prende il nome dal "filosofo" omosessuale Mario Mieli, morto suicida a 30 anni. Costui scriveva nel 1977 nella sua opera principale "Elementi di critica omosessuale": «Noi, sì, possiamo amare i bambini. Possiamo desiderarli eroticamente rispondendo alla loro voglia di Eros, possiamo cogliere a viso e a braccia aperte la sensualità inebriante che profondono, possiamo fare l'amore con loro. Per questo la pederastia è tanto duramente condannata: essa rivolge messaggi amorosi al bambino che la società invece, tramite la famiglia, traumatizza, educastra, nega, calando sul suo erotismo la griglia edipica... La pederastia, invece "è una freccia di libidine scagliata verso il feto"» (capitolo I, 8). La pedofilia e la pederastia sono intrecciate e dunque parte essenziale del pensiero di Mario Mieli, all'interno di un quadro dove, così come l'omosessualità e gli altri comportamenti, non costituiscono condotte da tollerare o da comprendere, ma un aspetto indispensabile all'emancipazione dell'individuo e della società; se si tolgono questi assunti dall'opera del "filosofo" scomparso a giudizio dei proponenti non resta quasi nulla;

la pericolosità di questa impostazione culturale di base del circolo Mario Mieli è stata fatta presente in più atti di sindacato ispettivo al Governo. Nel rispondere sulla questione (Aula Senato 3 dicembre 2015) all'interpellanza il sottosegretario di Stato per l'interno Bocci ha dichiarato che: "a prescindere da quanto sostenuto da Mario Mieli in alcuni passaggi delle proprie opere, il circolo culturale si è sempre caratterizzato per attività volta all'affermazione della tutela dei diritti civili, non è mai stato coinvolto in casi di pedofilia, né risulta aver sostenuto la liceità di pratiche di tal genere";

correttamente è stato osservato che, trattandosi non di aforismi sparsi, ma di una costruzione culturale e ideologica complessa e coordinata, gli scritti di Mario Mieli vanno respinti in blocco o altrimenti devono ritenersi accettati in blocco da coloro che vi si ispirano. Esiste un "principio di precauzione" che viene regolarmente utilizzato dai Governi su questioni di tale delicatezza, proprio per evitare che successivamente si debba constatare che l'irreparabile è già accaduto;

peraltro, il circolo Mario Mieli è intervenuto anche in questi giorni dichiarando che: "l'attacco delle Iene (...) è un attacco a ciascuno di noi", e chiedendo contestualmente di non bloccare i fondi UNAR alle associazioni;

nel rispondere ad atti di sindacato ispettivo sull'origine e sull'entità degli oneri per il funzionamento e per l'attività dell'UNAR, il Governo ha risposto che: "le risorse relative al funzionamento dell'UNAR, comprese iniziative di sensibilizzazione, pubblicazioni, indagini e bandi pubblici, sono quantificate in via ordinaria nel limite massimo di spesa annuo di 2.035.357

euro [per il 2014], derivanti dal Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie, in ragione dell'esecuzione della direttiva 2000/43/CE" (sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Scalfarotto presso l'Aula della Camera il 12 settembre 2014 all'interpellanza 2-00661) e che "La programmazione 2014-2020 dei fondi strutturali e di investimento europei (...) pone in particolare risalto il principio del contrasto delle discriminazioni e della promozione delle pari opportunità (...) prevede l'attuazione del principio di contrasto e prevenzione di qualsiasi forma di discriminazione fondata su sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale, sia attraverso un approccio di *mainstreaming* trasversale, sia attraverso la previsione di azioni positive di supporto ai cosiddetti *target vulnerabili*" (sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Delrio, il 24 dicembre 2014, in risposta all'interrogazione 4-02539 del sen. Lo Giudice);

a giudizio dei proponenti, tale "modello di copertura economica", del tutto labile e assolutamente distante da quella che dovrebbe essere una reale autorizzazione di spesa e un'effettiva imputazione contabile, deve ritenersi parte essenziale nelle degenerazioni esposte. Tramite "l'approccio di *mainstreaming* trasversale" e "azioni positive" non meglio definite, l'UNAR ha obiettivamente sperperato risorse che potevano essere meglio utilizzate, confidando nella sua "autonomia di giudizio";

d'altro canto, arginare la degenerazione della spesa a livello centrale, non esclude che tali rischi non continuino a persistere in sede locale. Ne è prova, anche in questo caso, una vicenda assurda all'evidenza mediatica e alla cronaca politica: sul profilo "Facebook" del "Cassero LGBT center" nel marzo 2015 è stata pubblicata, con l'intestazione "Venerdì credici - le foto - notte blasfema e scaramantica", una serie di foto che ritraevano persone in atteggiamenti osceni e pesantemente offensivi della religione cattolica, ben oltre il limite della blasfemia tollerabile e del cattivo gusto. Il centro Cassero era finanziato con soldi pubblici dal Comune di Bologna, di conseguenza i cittadini bolognesi hanno finanziato oscenità e blasfemia. Solo un'inchiesta giudiziaria ed un'azione politica insistente hanno ottenuto che i finanziamenti comunali, per ora, siano cessati. Ma non è detto che non riprendano, se non si introducono norme adeguate per il controllo dei trasferimenti pubblici ad associazioni di siffatta natura;

si osserva che i soggetti autori, a livello sia nazionale che locale, delle imprese evidenziate sono gli stessi che poi chiedono di sopprimere convenzioni o di tagliare i finanziamenti a istituzioni religiose cattoliche, per aver denunciato o ostacolato l'accesso della "teoria del *gender*" nelle nostre scuole, travestita da "lotta al bullismo" o "contrasto al femminicidio" e dichiarata pericolosa dallo stesso papa Francesco o anche solo per aver organizzato degli incontri sulla famiglia tradizionale;

in conclusione, si osserva come un ufficio nazionale antidiscriminazioni debba attentamente e obiettivamente valutare questi comportamenti a 360 gradi e a tutela di tutti; in sostanza, un ufficio antidiscriminazioni non può trasformarsi in un ufficio a tutela degli omosessuali; questa è palese-

mente una discriminazione inversa. Un ufficio con tali compiti dovrebbe agire ogniqualvolta si ravvisa una discriminazione, a tutela degli interessati, siano essi atei, ebrei, cristiani, musulmani, eterosessuali, omosessuali, bambini, uomini, donne, o delle più disparate etnie presenti al mondo. Analizzando le azioni messe in atto dall'UNAR ci si trova, ad avviso dei proponenti, dinanzi ad una distorsione consapevole delle finalità pubbliche per le quali era stato originariamente costituito,

impegna il Governo:

1) a sospendere i bandi dell'UNAR, Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali, per la concessione di finanziamenti a soggetti esterni, nonché qualsiasi altro finanziamento a soggetti estranei alla pubblica amministrazione, nonché a presentare uno specifico disegno di legge di riforma dell'organismo che dovrà dare attuazione agli obblighi previsti dalla direttiva 2000/43/CE del Consiglio dell'Unione europea sulla parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica;

2) ad introdurre disposizioni che vincolino le erogazioni dell'UNAR a rigide procedure di verifica della qualificazione degli organismi finanziati, nonché dei programmi da svolgere e della loro rendicontazione;

3) ad intraprendere un'indagine sulle modalità di spesa dei fondi già erogati dall'UNAR, avviando, ove occorre, le attività di recupero delle somme che non risultino spese per gli obiettivi programmati e le conseguenti azioni per danno erariale;

4) a prevedere che tali procedure e verifiche siano estese alle analoghe attività esercitate dagli enti pubblici ed in particolare dagli enti territoriali.

(1-00735)

Interrogazioni

PADUA - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

nella notte tra il 17 e 18 febbraio 2017, la ditta di trasporti "Caair" a Vittoria (Ragusa) è stata vittima di un vile attacco incendiario, che impone una riflessione critica ed attenta, oltre a una pronta risposta delle istituzioni, nazionali e locali (l'autista di uno dei 4 *tir* coinvolti nell'episodio è stato dichiarato fuori pericolo di vita, ma le sue condizioni sono piuttosto gravi);

quanto accaduto rappresenta una vicenda molto grave, che deve spingere ciascun componente della comunità siciliana ed iblea a pretendere che la città e il mercato di Vittoria siano liberi da ogni tipo di condizionamento criminale o mafioso; c'è bisogno che lo Stato e le istituzioni locali in-

tervengano al più presto, e in modo appropriato e coordinato, ripristinare il principio di legalità;

in tale contesto, si è svolta la riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica che, nell'attesa degli sviluppi delle indagini in corso sull'accaduto, ha predisposto maggiori misure di vigilanza e controllo;

tuttavia, a giudizio dell'interrogante serve un intervento sul mercato di Vittoria più incisivo, non relegato alle possibili azioni intraprese dagli enti locali;

ivi, infatti, i problemi non sono pochi e non possono essere sottaciuti: le vicende criminali susseguitesesi negli ultimi anni denotano un palese peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro nel settore del commercio dell'ortofrutta, che per molto tempo ha rappresentato un avamposto di sviluppo e lavoro per l'intero Mezzogiorno (Vittoria è un mercato multilingue, poliforme e che guarda, per natura, non solo verso l'Italia, ma anche verso il Mediterraneo e il Nordafrica) e che non si può assolutamente permettere che sia interessato da intrusioni di stampo mafioso e criminale;

considerato, inoltre, che:

vi sono molti problemi su cui andrebbe posta attenzione come, per esempio, quello della contraffazione dei prodotti, che produce danni enormi, sia ai produttori onesti, che ai consumatori;

c'è anche urgenza, quindi, che lo Stato faccia sentire la propria presenza per combattere le infiltrazioni mafiose (o la concorrenza sleale di prodotti non italiani) e per aiutare coloro che alla fine cedono al ricatto delle mafie, magari 'oppressi' da una filiera articolata e complessa e sotto la scure di crisi economica, 'perpetua' e di un continuo ribasso dei prezzi dei prodotti;

in questo contesto, dove la competizione può spingersi fino all'estremo infrangendo ogni regola, può essere difficile districarsi, soprattutto in momenti di difficoltà economica, come quello odierno: per questo c'è necessità di un intervento strutturale ed organico che, oltre a combattere le infiltrazioni mafiose, valorizzi i produttori seri e onesti, che sono la maggior parte, contrastando con ogni mezzo i casi di un'illegalità che è, purtroppo, sempre più diffusa e che non si può assolutamente permettere che prenda il sopravvento nella filiera produttiva, in quella commerciale e nell'indotto, incuneandosi definitivamente nei gangli del mercato;

per tali ragioni, l'amministrazione centrale dello Stato, gli organi periferici e le amministrazioni territoriali (ma anche la magistratura e la stessa società civile) devono "fare sistema": la comune collaborazione è l'unico mezzo di contrasto, che può essere efficace per non lasciare il più grande mercato ortofrutticolo del Mezzogiorno in mano alla malavita organizzata;

vanno, in conclusione, aiutati i produttori onesti, vessati da anni di crisi e costretti sempre più all'angolo da chi si insinua, con modalità illegali, nei meccanismi di funzionamento e sviluppo del mercato di Vittoria, luogo

in cui va ripristinato il rispetto della legalità nelle procedure di commercializzazione dei prodotti e nella formazione dei prezzi, oltrechè nei meccanismi di vendita, distribuzione e trasporto (ma, anche, nella condotta morale di tutti coloro che lavorano per il settore dell'ortofrutta),

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda, attivarsi al fine di adottare specifiche misure volte a garantire il completo ripristino della legalità all'interno del mercato ortofrutticolo di Vittoria e per tutte le attività che gravitano attorno ad esso.

(3-03528)

MALAN - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per lo sport e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

il 21 e 22 febbraio 2017 il sito "Primaonline" riportava che, a seguito dell'incontro tenutosi tra il ministro Luca Lotti e i rappresentanti delle agenzie di stampa italiane, il Governo avrebbe scelto di istruire un bando di gara europea per la fornitura allo Stato dei servizi di informazione delle agenzie di stampa;

senza un comunicato che l'annunciasse, proprio il 21 febbraio, il sito *internet* della Presidenza del Consiglio dei ministri, pubblicava l'avviso di preinformazione della procedura di gara, nel quale si specifica che il bando stesso sarà pubblicato tra il 28 marzo e il 2 maggio prossimi;

se si dovesse percorrere la via della gara, l'ammontare del contratto obbligherebbe a una gara europea, in cui avrebbe gioco facile, ad esempio, "France Presse", monopolista francese, forte di un contributo governativo di 245 milioni, ben più di 12 volte quanto riceve l'Ansa, oppure la spagnola "Efe", altro colosso mondiale, o ancora la "Dpa" tedesca o l'agenzia austriaca "Apa", tutte avrebbero di fronte avversari italiani colpiti da anni di crisi endemica dell'intero settore;

come evidenziato dall'Autorità nazionale anticorruzione nel suo parere di luglio 2016, la particolarità del settore non obbliga alla gara per l'affidamento a più operatori economici, occorrendo, nel caso, un regolamento che preveda lotti separati di aggiudicazione o di utilizzare lo strumento dell'accordo quadro con più operatori economici;

secondo stime della FIEG (Federazione italiana editori giornali) le principali agenzie di stampa oggi danno lavoro a 2.350 persone di cui 830 assunti stabilmente; poiché per quasi tutte il contratto di servizio con la Presidenza del Consiglio dei ministri costituisce più del 40 per cento delle entrate annuali, la preoccupazione per la loro situazione lavorativa è molto forte,

si chiede di sapere:

se il Governo abbia valutato le possibili ripercussioni occupazionali e industriali di una gara europea che potrebbe consegnare ad agenzie di stampa francesi o altre non italiane un cospicuo finanziamento pubblico;

per quali ragioni ci sia un tale zelo per la gara d'appalto, a parere dell'interrogante non obbligatoria in questo caso, quando ogni giorno il ritardo, ormai quasi biennale, di pubblicazione del bando, obbligatorio per le norme italiane ed europee per il rinnovo della concessione dell'autostrada Torino-Piacenza comporta un danno per i cittadini di diverse centinaia di migliaia di euro.

(3-03529)

MICHELONI, DI BIAGIO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dello sviluppo economico* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

la prima rete europea di notizie per diffusione (via satellite e via cavo) che trasmette in 13 lingue, "Euronews", nata nel 1993 con l'intento di creare un'opinione pubblica europea e scelta dall'Unione europea per supportarla nella missione di pubblico servizio, era sorta su iniziativa di 19 emittenti pubbliche europee, tra cui France Télévisions e la Rai, prime azioniste insieme a TVE e la televisione svizzera;

nel corso dei suoi 25 anni di vita, il canale televisivo d'informazione paneuropeo Euronews è stato finanziato con fondi pubblici, cioè almeno 300 milioni di euro. Una parte di questi sono stati erogati dallo Stato italiano tramite la RAI e tramite il contributo dell'Italia all'Unione europea. Malgrado questo immenso investimento, nell'ultimo decennio gli azionisti pubblici, fra cui la RAI, hanno cominciato a sfilarsi dal questo progetto televisivo ed anche l'Unione europea ha ridotto i suoi contributi;

negli ultimi 2 anni, la struttura di Euronews è profondamente cambiata. Gli azionisti fondatori si sono progressivamente sganciati e si sono avviati ad una partecipazione minoritaria;

il consorzio dell'emittente Euronews (gestito dalla società di diritto francese Euronews SA) ha venduto nel 2015 per 35 milioni di euro il 53 per cento del capitale al gruppo privato Mediaglobe Networks, controllato dal magnate Naguib Sawiris, CEO del gruppo Orascon Telecom Holding, già azionista di Wind;

questa operazione ha suscitato diverse critiche, poiché se ne deduce che l'intera rete di notizie è stata valutata circa 60 milioni di euro, mentre Eurosport (l'equivalente nel settore dello sport) è stata venduta nel 2015 con una stima di 1 miliardo di euro;

rilevato che:

in un contesto molto difficile nel settore dei *media*, con una raccolta pubblicitaria al ribasso e il disimpegno finanziario dei soci fondatori, si è aperta l'opportunità per l'ingresso della NBC (National broadcasting

company), che in queste ore è diventato il secondo azionista privato di Euronews, con il suo 25 per cento di capitale e una spesa di 30 milioni di euro;

per preparare questa cessione, la direzione aziendale ha varato un piano di ristrutturazione del canale paneuropeo, volto a ridurre la forza lavoro giornalistica e a cambiare sostanzialmente il contratto di lavoro. Oltre al già deciso smantellamento dell'*équipe* ucraina, col conseguente licenziamento di quasi tutti i giornalisti ucraini, il piano prevede un forte ridimensionamento dei servizi in lingua iraniana, araba e turca, destinati a scomparire dagli schermi televisivi, oltre a riduzioni di organico per i giornalisti delle altre 9 lingue, redazione italiana inclusa;

considerato che:

tale progetto di ristrutturazione sta vanificando l'intento paneuropeo dei servizi pubblici fondatori, tra i quali la RAI, capofila e guida, con il primo direttore generale e presidente di Euronews, Massimo Fichera (dal 1992 al 1996), colpendo mortalmente la missione di interesse pubblico europeo del canale, su cui peraltro l'Italia ha investito per promuovere il sistema paese, la visione europea dell'Italia e degli altri Paesi *partner* dell'UE e l'italiano come lingua fondamentale dell'Unione europea;

l'équipe italiana di Euronews, forte di una ventina di giornalisti, rappresenta la più grande redazione italiana all'estero, importantissima testa di ponte per esprimere e rappresentare all'Europa e ai Paesi riceventi il segnale dell'emittente (si pensi alla Turchia, a tutto il Sud del Mediterraneo e parte del Medio Oriente) cosa sia davvero l'Italia;

sarebbe inammissibile ad avviso degli interroganti, che la RAI e gli altri servizi pubblici *partner* si trasformino in foglie di fico, anche in sede europea, perché alla fine la distribuzione dei fondi pubblici andrà a beneficio di un concorrente extra-europeo (NBC) anziché delle Tv pubbliche e private europee,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga di dover intervenire, per quanto di competenza, presso la RAI, ancora parte importante, ma oggi evidentemente declinante rispetto alle decisioni strategiche di Euronews, per sapere come intenda tutelare il patrimonio aziendale e i suoi valori, rappresentati anche dai giornalisti italiani di Euronews, che, peraltro, non sono un corpo professionale esterno, ma di fatto una risorsa di cui la RAI deve farsi carico, intanto per impedire la cancellazione inaccettabile di presenze italiane in Euronews, e comunque di una realtà da considerare un valore, che il servizio pubblico italiano deve tutelare nell'interesse suo e del Paese;

se non ritenga di dover intervenire, anche in sede europea, considerato che il maggior singolo finanziatore di Euronews oggi è la Commissione europea, la quale eroga fondi pubblici all'emittente solo in quanto espressione di servizi pubblici dell'Europa.

(3-03531)

STEFANO - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

con decreto direttoriale n. 84 del 2 marzo 2012, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca attivava 2 linee di intervento, una rivolta alla presentazione di idee progettuali per le "smart cities and communities" e l'altra per "progetti di innovazione sociale", con l'obiettivo di sostenere le attività di ricerca e innovazione nelle 4 Regioni dell'obiettivo "Convergenza" (Puglia, Calabria, Sicilia e Campania) e per farle diventare motore dello sviluppo sociale e economico del nostro Paese;

con decreto direttoriale del 5 luglio 2012 (Avviso per la presentazione di idee progettuali per smart cities and communities and social innovation) il Ministero assegnava 655,5 milioni di euro per lo sviluppo di città intelligenti su tutto il territorio nazionale e per progetti di innovazione sociale presentati da giovani di età non superiore ai 30 anni;

il decreto fissava al 7 dicembre 2012 il termine per la presentazione delle idee progettuali *social innovation*;

il decreto direttoriale del 7 dicembre 2012 prorogava il termine al 31 gennaio 2013; termine a sua volta nuovamente prorogato al 28 febbraio 2013 con il decreto direttoriale del 31 gennaio 2013, n. 186, in ragione della difficoltà nell'individuazione di esperti internazionali da coinvolgere nelle attività di valutazione;

con decreto direttoriale n. 370 del 28 febbraio 2013, il Ministero approvava l'elenco delle idee progettuali che avevano superato la valutazione degli esperti fissando al 5 aprile 2013 il termine ultimo per la presentazione dei progetti esecutivi;

con decreto direttoriale n. 468 del 14 marzo 2013, il Ministero procedeva all'annullamento e alla sostituzione delle graduatorie delle idee progettuali in seguito al riscontro di errori materiali negli atti valutativi rilasciati dagli esperti e fissava pertanto un nuovo termine per la presentazione dei progetti esecutivi al 30 aprile 2013;

con decreto direttoriale n. 2057 del 31 ottobre 2013, il Ministero approvava definitivamente la graduatoria dei progetti esecutivi;

a seguito dell'approvazione della graduatoria, esperti tecnico-scientifici nominati dal Ministero hanno effettuato una serie di incontri con i rappresentanti dei vari progetti approvati per l'acquisizione di ulteriore documentazione per finalizzare la valutazione;

con decreto direttoriale n. 498 del 13 febbraio 2014, il Ministero ha proceduto con l'approvazione definitiva della graduatoria dei progetti e ha rinviato ad appositi decreti la disposizione dell'impegno finanziario per ciascun progetto approvato;

molti dei giovani che hanno ottenuto il finanziamento, dopo il pagamento dei primi stati di avanzamento lavori (SAL), non hanno più ricevuto

finanziamenti a seguito della scelta di bloccare i finanziamenti da parte del Ministero a causa delle evidenze di irregolarità sollevate dalla Ragioneria generale dello Stato riguardo alla procedura di assegnazione dei fondi. Da un lato, infatti, si palesa il rischio di risultare una forma illegittima di sostegno all'impresa agli occhi dell'Unione europea. Dall'altro, perché, per facilitare le procedure di pagamento, il Ministero aveva avvocato a sé la proprietà dei beni mobili ed immobili legati ai progetti, in contrasto con quanto previsto dalla normativa vigente che, riguardo all'acquisizione di beni di qualunque tipo, obbliga gli enti pubblici a ricorrere a bando della Consip;

il Ministro in indirizzo recentemente in una nota ha riferito che «a breve i rappresentanti dei vincitori riceveranno una proposta emendativa e nel frattempo sarà istituito un tavolo tecnico per individuare i provvedimenti necessari per una corretta e il più possibile rapida gestione della fase conclusiva del bando»;

trattandosi di progetti di ricerca innovativi, il tempo è un elemento tanto prezioso quanto dirimente, poiché la concorrenza svilisce la validità stessa dei progetti;

il bando impone inoltre di non avere un contratto di lavoro, se non con un numero esiguo di ore, parallelo a quello della sperimentazione, per cui i ricercatori risultati vincenti di questo bando non possono essere assunti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti;

se non ritenga di dover sollecitare l'emanazione dei decreti di finanziamento e il relativo stanziamento dell'impegno finanziario per ciascun progetto approvato;

se, e con quale tempistica, intenda comunque risolvere le criticità evidenziate.

(3-03532)

MALAN - Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti - Premesso che secondo quanto risulta all'interrogante:

il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti riveste un ruolo fondamentale nel settore delle concessioni autostradali; ad esso spetta il compito di difendere gli interessi dello Stato rispetto alle agguerrite controparti private su partite miliardarie;

l'entità del valore di subentro per le concessioni scadute, ad esempio, ordinariamente di centinaia di milioni di euro, dipende dalle valutazioni di dirigenti e funzionari del Ministero sui lavori effettuati dai concessionari: se rientrano nella manutenzione ordinaria, o comunque nella convenzione, sono solo un onere per questi ultimi, se invece sono considerati straordinari vanno ad incrementare la somma, che a fine concessione sarà loro liquidata; tale valore, ad esempio, è stato determinato nel 2014 in 260 milioni per la

A21 Piacenza-Cremona-Brescia e in 410 milioni per l'autostrada A3 Napoli - Pompei - Salerno;

nel corso degli anni, nella gestione delle concessioni autostradali sono emerse, ad avviso dell'interrogante, non poche anomalie nelle quali le strutture del Ministero in indirizzo sono state protagoniste o comunque coinvolte; ad esempio:

le consultazioni con gli interessati che si desumono dai giornali dell'epoca, avvenute dall'inizio di agosto al 13 settembre 2014, al fine di redigere i commi 1 e 2 dell'articolo 5 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133 (detto "sblocca Italia"), convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014 n. 164, quantomeno al fine di sondarne la disponibilità a nuovi investimenti e arrivare alla stima, contenuta nel comunicato di Palazzo Chigi del 29 agosto 2014 (cioè prima del decreto stesso) in 12 miliardi e 200 milioni di euro; il comunicato, analogo a quello pubblicato dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, e l'intervista del Presidente del Consiglio dei ministri, concessa il 3 settembre a "Il Sole-24 ore", chiarivano che tale disposizione avrebbe consentito di prorogare la scadenza delle concessioni eguagliandola a quella più lontana nel tempo fra quelle delle tratte connesse; su tale disposizione, palesemente contraria alle normative europee, si erano espresse negativamente l'Autorità garante della concorrenza e del mercato e, per bocca del suo presidente, l'Autorità nazionale anticorruzione, e altri organismi; nell'interrogazione 3-01799, pubblicata il 19 marzo 2015 e rimasta senza risposta, si chiedeva chi avesse curato i contatti con i beneficiari del decreto e in che modo tali contatti avessero influenzato la stesura del provvedimento; la proroga di oltre 2 anni concessa alla società A4 per presentare il progetto definitivo dell'autostrada Valdastico Nord, termine inizialmente fissato al 30 giugno 2013 con atto del Governo, sul quale le competenti Commissioni di Senato e Camera furono chiamate ad esprimere un parere, che nel secondo caso è stato peraltro contrario, e poi due volte spostato, alla fine al 31 dicembre 2015, con atti tuttora misteriosi e misteriosamente sottratti al parere parlamentare; con le interrogazioni 3-02216, pubblicata il 23 settembre 2015 e 3-02533, pubblicata il 28 gennaio 2016, si chiedeva chi, come, quando e perché avesse autorizzato tali proroghe; dopo molte sollecitazioni, il 23 giugno 2016, il Governo, per bocca del sottosegretario di Stato, Del Basso De Caro rispondeva, ma al riguardo riferiva soltanto che il termine "era stato successivamente prorogato al 30 giugno 2015", in accordo con i competenti uffici della Commissione europea, senza dire né quando, né con quale tipo di atto né chi fosse responsabile di tale atto, cioè in pratica non rispondendo;

di fronte al muro di gomma del Governo, per individuare il misterioso responsabile di tale atto, l'interrogante si avvaleva di ricorso, ai sensi dell'art. 25 della legge n. 241 del 1990 sull'accesso ai documenti amministrativi; trascorsi inutilmente i 30 giorni stabiliti dalla legge, l'interrogante si è rivolto alla commissione competente in seno alla Presidenza del Consiglio dei ministri, la quale, con decisione del 16 giugno 2016, negava l'accesso, in quanto lo scrivente non sarebbe titolare del diritto, ai sensi della stessa leg-

ge, affermando che «i tradizionali strumenti per l'acquisizione di elementi informativi da parte del Parlamento nei confronti del Governo e dell'amministrazione, sono gli atti di sindacato ispettivo... disciplinati nei regolamenti parlamentari»; entrato in vigore il decreto legislativo n. 97 del 2016, l'interrogante, il 6 luglio, presentava ricorso, ai sensi dell'art. 5 del decreto legislativo n. 33 del 2013 in materia di accesso civico, come modificato dal citato decreto n. 97 del 2016; dopo un lungo e grottesco rimpallo di responsabilità, descritto nell'interrogazione 4-06775, pubblicata il 21 dicembre 2016, finora senza risposta, nessun riscontro giungeva da alcuno dei numerosi soggetti interpellati all'interno del labirinto ministeriale;

sempre riguardo alla stessa autostrada, vi è anche la stranezza per cui, nonostante le proroghe misteriosamente concesse, il progetto della Valdastico Nord, in funzione del quale nel 2007 era stata concessa la proroga della concessione, condizione posta dagli organismi europei, non è mai stato presentato, eppure il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha ritenuto la convenzione valida e non ha neppure aggiornato il piano finanziario, come invece espressamente previsto dalla convenzione del 2007; in sostanza, il concessionario risparmia la spesa per la costruzione della nuova tratta, ma incassa come se la costruisse;

ancora sulla A4 ci sarebbe una ulteriore anomalia, gestita dagli uffici ministeriali: il concessionario della tratta aveva nel 2013 un debito di poste figurative pari a circa 175 milioni di euro; in altre parole, aveva incassato dai pedaggi 175 milioni più di quanto l'equilibrio del piano finanziario prevedesse; anziché procedere a un abbassamento immediato dei pedaggi per restituire agli automobilisti quanto è stato loro sottratto, è stato concesso di spalmare la restituzione fino al 2026, lasciando gran parte di questo cospicuo capitale nelle casse del concessionario, concedendogli un beneficio, a spese degli utenti autostradali, di circa 24 milioni di euro in termini di interessi risparmiati; addirittura, con il 1° gennaio 2017, è stato concesso dal Ministero un aumento delle tariffe dell'1,62 per cento;

considerato infine che a quanto risulta all'interrogante:

sull'autostrada Asti-Cuneo, poi, ci sarebbe una lunga serie di anomalie che risale addirittura agli anni '90, quando ebbe luogo una notevole serie di inadempienze da parte del concessionario, in gran parte non rilevate da chi presso il Ministero doveva vigilare, ma dettagliatamente individuate dal Consiglio di Stato con il parere n. 487 del 10 maggio 2000: richieste di incremento dei finanziamenti pubblici di ben 840 miliardi di lire (a fronte dei 35 previsti nella convenzione), vicende penali in cui sono coinvolti, tra gli altri, soci ed amministratori della Satap, dubbi di legittimità della stessa convenzione aggiuntiva del 1990 con riferimento alla normativa comunitaria e altro ancora; il Consiglio di Stato notava come l'ente concedente, cioè l'Anas, "ha avviato una serie di iniziative, peraltro di segno e contenuto incerto, tese al rinnovo della convenzione (...) anche come strumento transattivo delle controversie in corso, non meglio specificate"; il Consiglio di Stato rilevava altresì che nel 2000 (a dieci anni dalla stipula dell'atto aggiuntivo per la realizzazione dell'opera) la società concessionaria aveva presentato

solo 2 progetti esecutivi su 13; per tutte queste inadempienze, il Governo decise di annullare l'atto aggiuntivo del 1990, ma, si suppone per tenersi al riparo da controversie, premiò l'inadempiente concessionario con una proroga di ben 12 anni della lucrosissima autostrada Torino-Piacenza (circa 200 milioni di incassi all'anno), proroga che, peraltro, è ormai quasi scaduta e non si ha notizia dell'avvio della gara per il rinnovo della concessione, che dunque sarà nuovamente prorogata di fatto di almeno un anno e mezzo; incredibilmente, dopo tutte queste vicende, nel 2003, alla stessa società fu concesso di partecipare alla gara per la realizzazione della Asti-Cuneo, nonostante tutte le inadempienze precedenti, nonostante il rapporto fosse stato risolto con i 12 anni della Torino-Piacenza, nonostante i progetti, poi posti a base di gara, fossero stati approntati dalla stessa società, peraltro liquidata per la loro redazione con la bella somma di cento miliardi di lire; la gara, indetta nel 2003, fu assegnata operativamente solo nel 2008, per cause (secondo quanto riferito dall'amministratore delegato della società Asti-Cuneo in audizione al Senato) non riferibili al concessionario; tale ritardo ha contribuito a consentire al concessionario di modificare nella sostanza la convenzione rendendola di fatto enormemente meno onerosa rispetto agli impegni presi in sede di gara; ad esempio, dei 130 milioni che esso in sede di gara si era impegnato a versare, è stato consentito di conferirne solo 32,5; e mentre la parte onerosa dell'assegnazione si trascinava negli anni, l'Anas conferiva efficacemente i lotti già realizzati a spese pubbliche alla società concessionaria (costituita dal socio privato, che gestisce tutto quanto, e dall'Anas), che ne incassa subito i relativi pedaggi, assume parecchio personale e paga per avere a disposizione dal socio privato *software*, locali e attrezzature; partiti finalmente i lavori, i costi e i tempi proposti dal socio privato, sulla base dei quali aveva vinto la gara, andavano alle stelle, senza che il socio pubblico, Anas, ovvero sostanzialmente il Ministero delle infrastrutture e trasporti, mettesse in atto un efficace contenimento; vi sarebbero insomma una serie di decisioni e atteggiamenti anomali a favore del gestore della Asti-Cuneo, peraltro evidenziati nell'interrogazione 3-02828 pubblicata il 4 maggio 2016 e tuttora senza risposta da parte del Governo; la cosa continua anche oggi, quando il socio privato della società concessionaria non viene in nessun modo richiamato o sanzionato, nonostante il ritardo di anni nei lavori previsti, anzi: la mancata indizione della gara per il rinnovo della concessione sulla Torino-Piacenza sta regalando allo stesso soggetto esattamente ciò che aveva richiesto, cioè una proroga di fatto su questa lucrosa tratta, già nelle sue mani a seguito di precedenti anomalie sulla realizzazione dell'Asti-Cuneo;

ultima anomalia, l'incredibile episodio della fissazione di un aumento dei pedaggi sulle autostrade A14 per il 2017, nonostante la concessione sia scaduta il 31 agosto, abbia dato luogo a alti utili e un altissimo margine operativo lordo e traffico sia costantemente aumentato negli ultimi anni,

si chiede di sapere:

come valuti il Ministro in indirizzo l'attività di tutela degli interessi dello Stato e degli utenti autostradali realizzata dalla struttura del suo Mini-

stero rispetto alla questione delle concessioni autostradali, e in particolare sulle seguenti questioni:

a) il proseguimento della concessione della Brescia-Padova in mancanza della realizzazione della Valdastico Nord, unico elemento che giustificava la proroga concessa nel 2007, senza la quale sarebbe stata bocciata dalla Commissione europea;

b) l'occultamento del nome, della data e delle circostanze della proroga del termine per la realizzazione dei progetti della stessa Valdastico Nord, sia di fronte alle numerose interrogazioni sia rispetto alle richieste di accesso agli atti amministrativi e di accesso civico;

c) la concessione di aumenti dei pedaggi in misura spesso assai superiore all'inflazione;

d) la spalmatura decennale del grosso debito di poste figurative accumulate per l'autostrada Brescia-Padova;

e) l'azione svolta sulla realizzazione della Asti-Cuneo, la cui realizzazione è lontanissima dalla conclusione, a 27 anni dal primo affidamento dei lavori, mentre i costi a carico dello Stato e dell'utente sono già molto superiori al totale dei preventivi;

f) in particolare, la serie di benefici concessi al socio privato della società concessionaria dell'Asti-Cuneo;

g) l'aumento del pedaggio dell'Ativa per il 2017, nonostante la concessione sia scaduta;

se e come sia stata realizzata presso il Ministero la rotazione degli incarichi dirigenziali prevista dall'articolo 1 della legge 6 novembre 2012, n. 190, la cui importanza è stata ribadita dall'ANAC nel piano anticorruzione del 2016, quale misura organizzativa preventiva, finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione, o se vi siano state figure per anni in posizione, o se vi siano state figure costantemente coinvolte nella gestione dei delicati rapporti cui si accenna nella presente interrogazione.

(3-03533)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

BERNINI - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che:

la danza è da sempre stata considerata "la madre di tutte le arti" grazie al suo ruolo di naturale strumento di comunicazione sin dall'antichità;

l'origine del balletto, così come è conosciuto in tutto il mondo, si deve proprio alle intuizioni che trovarono le prime applicazioni concrete già nel corso del '400 nelle principali corti italiane;

a conferma di una tradizione secolare, la danza ed il balletto hanno visto anche negli ultimi 2 secoli un continuo sviluppo e una generale affermazione della tradizione italiana. Una storia fatta quindi di eccellenze che è straordinariamente proseguita nel '900 con grandi *étoile* italiane, protagoniste a tutte i livelli della danza internazionale, e, ancora adesso, con danzatori che vengono invidiati all'Italia in tutto il mondo;

le 14 fondazioni lirico-sinfoniche si trovano, anche se con significativi distinguo, in una situazione di generale difficoltà economica e, per superare tale fase, appare assolutamente prioritario salvaguardarne l'inestimabile patrimonio culturale rappresentato dagli artisti e dalle maestranze, veri testimoni di una tradizione nazionale che ha sempre dimostrato di sapersi affermare a livello internazionale ai massimi livelli, pur in presenza di oggettive restrizioni finanziarie;

la chiusura del corpo di ballo dell'arena di Verona rappresenta, da un punto di vista non solo cronologico, l'ultima conferma del rischio di una generale agonia dell'intero comparto artistico italiano che non può certamente essere perpetrata nell'indifferenza delle istituzioni competenti;

gli esempi virtuosi non mancano: basti pensare a realtà come quelle in essere a Milano, Roma, Napoli e Palermo, dove c'è un notevole impulso verso le nuove produzioni, si valorizzano i ballerini, si lanciano messaggi positivi all'intero mondo della danza italiana: dei veri e propri volani di economia virtuosa che non possono essere ignorati;

a fronte dei 4 corpi di ballo ancora in essere in Italia, in Germania se ne contano circa 50, mentre in Francia, considerando tutte le istituzioni attive sul territorio, ne risultano attivi quasi 100;

considerato che:

è la stessa normativa del settore, la legge n. 800 del 1967, recante "Nuovo ordinamento degli enti lirici e delle attività musicali", a stabilire, all'articolo 18, che: "Può essere consentito l'impiego di intere compagnie di canto o di balletto di nazionalità straniera per un numero di rappresentazioni non superiori al 5 per cento di quelle previste nel programma annuale, salve particolari esigenze, di ordine eccezionale, riconosciute dal Ministero del turismo e dello spettacolo";

oggi, invece, le fondazioni, che hanno smantellato i propri corpi di ballo, acquistano gli spettacoli di balletto dall'estero avvalendosi di veri e propri "pacchetti" pronti per l'uso; in tal modo si utilizzano le risorse provenienti dal Fondo unico per lo spettacolo per finanziare, senza più alcuna ragione o logica di reciprocità, corpi di ballo russi, francesi, americani e di svariate altre nazionalità;

sulla piattaforma *social* "change.org" tutti i cittadini italiani possono prendere visione di una petizione, redatta e promossa da operatori e artisti

affermati del settore a livello nazionale e internazionale, rivolta, oltre che all'attenzione del Ministro in indirizzo, al Presidente della Repubblica, perché "nel più assoluto silenzio stanno chiudendo i Corpi di Ballo delle Fondazioni liriche che, per legge, sono sovvenzionate proprio per tutelare e incentivare la nostra tradizione culturale di Musica, Opera e Balletto";

la petizione, che in pochi giorni ha praticamente quasi raggiunto la significativa cifra di 15.000 adesioni spontanee, pone in evidenza come nel nostro Paese siano circa 1.400.000 (secondo le stime più affidabili) i giovani che praticano, ai vari livelli, la danza;

tenuto inoltre conto del fatto che, tra questi giovani, i migliori aspirano legittimamente ad avere uno sbocco lavorativo in grado di valorizzarne le qualità e le capacità apprese dopo un percorso formativo fatto di anni di studio, impegno e sacrifici,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga accettabile la chiusura progressiva dei corpi di ballo delle fondazioni lirico-sinfoniche, pur in presenza di programmazioni che ne prevedono, o dovrebbero prevederne, la presenza;

se l'utilizzo di corpi di ballo stranieri per far fronte alla programmazione in atto rappresenti realmente un'economia di scala e se, anche sulla base di quest'ultima valutazione, ne ritenga accettabile l'attuale inevitabile aumento;

quali iniziative concrete ritenga di assumere, al fine di invertire una tendenza che rischia di arrecare nel medio periodo un danno insanabile ad una delle tradizioni italiane più qualificanti e più riconosciute a livello mondiale.

(3-03530)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PETRAGLIA - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

la legge 13 luglio 2015, n. 107, la "Buona scuola", ha disciplinato, dal comma 33 al 43 dell'articolo 1, i percorsi dell'alternanza scuola-lavoro, "al fine di incrementare le opportunità di lavoro e le capacità di orientamento degli studenti";

le disposizioni prevedono 400 ore da dedicare al progetto per gli istituti tecnici e professionali e 200 ore per i licei, con la possibilità di svolgere tali attività anche durante la sospensione delle attività didattiche;

se, da un lato, risulta intuibile il legame con i percorsi formativi degli istituti tecnici e professionali, lo stesso non può dirsi per ciò che concerne i licei, data la difficoltà a sviluppare progetti coerenti con i programmi;

inoltre, è stata da subito segnalata l'inopportunità di un sistema che affida al solo dirigente scolastico la scelta delle imprese e degli enti pubblici e privati cui affidare lo svolgimento dei percorsi di alternanza, senza la collaborazione degli altri soggetti che animano il mondo della scuola: genitori, insegnanti, alunni;

la mancata definizione di criteri volti a individuare nel dettaglio le modalità dei percorsi ha lasciato, tra l'altro, un eccessivo margine di manovra sia alle aziende che ai dirigenti: numerosi sono stati i casi di denuncia nel corso dell'ultimo anno circa la scarsa coerenza delle attività con i progetti formativi e le aspettative degli studenti;

particolare preoccupazione ha destato la scelta del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca di affidare anche all'azienda McDonald's la possibilità di organizzare i percorsi di alternanza. La società, per quanto di indubbio protagonismo in ambito economico, non sembra essere un modello virtuoso verso cui indirizzare gli studenti, essendo stata in qualche occasione al centro di denunce sull'inadeguatezza delle condizioni di lavoro dei propri dipendenti;

appare dunque poco chiaro quale tipo di competenze si voglia sviluppare negli studenti: il rischio concreto è che l'alternanza scuola-lavoro si traduca in un periodo di preparazione alla precarietà e allo sfruttamento in cui lo studente, ad una lettura dei dati sulla disoccupazione giovanile, potrebbe trovarsi una volta concluso il percorso scolastico;

un elemento confermato dalle notizie degli ultimi giorni, con la pubblicazione di un elenco dei committenti che risultano aver maggiormente acquistato i *voucher* nel 2016, fornito dall'INPS: McDonald's risulta essere tra le aziende *leader* di questo meccanismo lavorativo, a giudizio dell'interrogante inumano;

i dati sull'utilizzo di *voucher* in Italia sono infatti drammatici: l'Osservatorio sul precariato dell'Inps ha calcolato come il numero di *voucher*, destinati al pagamento delle prestazioni di lavoro accessorio, venduti da gennaio a ottobre 2016, si attestò intorno ai 121,5 milioni, con un incremento del 32,5 per cento rispetto ai primi 10 mesi del 2015: numeri inaccettabili, che demoliscono definitivamente qualsiasi prospettiva di un lavoro dignitoso, stabile e certo per milioni di cittadini, soprattutto giovani;

è quindi necessario un generico ripensamento sui percorsi di alternanza scuola-lavoro e un immediato intervento sulla questione della partecipazione dell'azienda McDonald's: gli studenti dovrebbero essere preparati a ricercare e pretendere, nel mondo lavorativo, un lavoro in linea con la loro preparazione e personalità, tutelato e con un'adeguata retribuzione, non rassegnandosi a formule di precariato e svalutazione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia informato di quanto riportato;

se non intenda attivarsi per quanto di competenza per promuovere correzioni alle criticità dei percorsi di alternanza scuola-lavoro, come imposti dalla legge 13 luglio 2015, n. 107;

se non intenda altresì intervenire nell'immediato per fare in modo che l'azienda McDonald's, alla luce dei dati sull'utilizzo dei *voucher*, venga esclusa dai percorsi di alternanza scuola-lavoro.

(4-07082)

GASPARRI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

da 16 anni, nel mese di maggio, nella città di Pisa, ha luogo una manifestazione denominata "Canapisa" che, oltre a propagandare l'uso libero delle sostanze stupefacenti, assume il carattere, a tratti, a parere dell'interrogante, dell'istigazione a delinquere;

tali eventi arrecano, ad avviso dell'interrogante, un grave danno d'immagine ed economico per la città, oltre a disagi per la pubblica circolazione;

nel corso della manifestazione, puntualmente autorizzata, si registrerebbero atti vandalici e diversi giovani verrebbero colti da malori per l'abuso di sostanze alcoliche e stupefacenti;

inoltre, nel corso della sfilata, tra musica ad elevato volume e *slogan* istigatori, si commetterebbero diversi reati ed illeciti;

da notizie in possesso dell'interrogante, le forze dell'ordine sono costrette, miserevolmente, a subire ciò che, istituzionalmente, sarebbero chiamate a reprimere;

a partire dall'edizione 2016, sarebbe stata richiesta agli organizzatori della manifestazione la sottoscrizione di una polizza assicurativa, di modesto valore, per autorizzare la sfilata, che appare a parere dell'interrogante come una sorta di trattativa tra lo Stato e i manifestanti;

considerato che:

l'interrogante, con precedente atto di sindacato ispettivo, 4-03996, presentato in data 19 maggio 2015, il quale ha ricevuto risposta il 17 novembre successivo, aveva già denunciato la vergognosa situazione, che si verifica ogni anno, nel corso dello svolgimento della manifestazione e, a tal proposito, il Governo aveva fornito risposte evasive;

l'interrogante, con precedente altro atto di sindacato ispettivo, 4-05847, pubblicato in data 19 maggio 2016, nella seduta n. 631, aveva nuovamente richiamato l'attenzione sui possibili rischi derivanti dalla reiterazione della manifestazione;

confermando i timori già espressi dall'interrogante, nel corso dello scorso anno, 5 persone sono state arrestate, diversi partecipanti sono stati

segnalati come assuntori di sostanze stupefacenti e 3 giovani finiti al pronto soccorso;

negli anni precedenti, sono state raccolte, da parte della cittadinanza, migliaia di firme, chiedendo che fosse vietata questa manifestazione per l'uso libero ed indiscriminato di sostanze stupefacenti;

da parte degli organizzatori è stata nuovamente richiesta, alle autorità competenti, l'autorizzazione per il 2017, la 17a edizione, in programma il 20 maggio;

attingendo alle informazioni, fornite dallo stesso comitato organizzatore sul proprio sito *internet*, anche in relazione alla prossima iniziativa, è più che lecito nutrire particolari dubbi circa la reiterazione di possibili condotte, in violazione della legge e in danno dell'ordine pubblico e della quiete sociale;

è prevista, infatti, la presenza di un numero che oscilla da 5.000 a 7.000 partecipanti, provenienti da tutta Italia, ai quali sintomaticamente il comitato organizzatore rivolge raccomandazioni del tipo: «Riduci il danno!... non bere superalcolici ed evita mix rischiosi!!!!!!!»;

inoltre, la chiusura della manifestazione è prevista per le ore 24:00, di modo che il definitivo deflusso dei partecipanti durerà sino alle prime luci del giorno successivo;

in data 16 e 23 febbraio 2017, il Consiglio comunale di Pisa ha discusso ben 5 ordini del giorno sulla "Street parade" Canapisa e, in occasione dell'assise del 27 febbraio, è stata votata ed approvata una mozione che chiede di attivarsi presso le autorità competenti, perché vengano fatte pressioni sugli organizzatori, affinché già a partire dal 2017 l'evento possa svolgersi o in forme alternative più rispettose della città di Pisa o a rotazione in altri comuni, come richiesto dall'amministrazione comunale,

si chiede di sapere:

quali orientamenti il Ministro in indirizzo intenda esprimere, in riferimento a quanto esposto in premessa e, conseguentemente, quali iniziative voglia intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per porre rimedio all'annosa questione relativa alla manifestazione "Canapisa", che ogni anno reca numerosi pericoli di ordine pubblico per cittadini, commercianti e turisti che visitano la città di Pisa;

per quali ragioni potrebbe essere autorizzata anche l'edizione 2017;

se non creda che le motivazioni addotte in passato dal vice Ministro dell'interno, per giustificare l'avvenuta autorizzazione della manifestazione, siano incompatibili con gli interventi effettuati da parte delle forze dell'ordine, confermati dallo stesso e avvenuti negli anni precedenti, cui si è fatto riferimento in premessa;

se non ritenga opportuno applicare il decreto sulla sicurezza urbana, per tutelare un'area su cui insistono musei, complessi monumentali o altri

istituti e luoghi della cultura interessati da consistenti flussi turistici, come, appunto, la città di Pisa.

(4-07083)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

3^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

3-03531, dei senatori Micheloni e Di Biagio, sulla rete europea Euronews;

8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-03533, del senatore Malan, sulla gestione delle concessioni autostradali.